# **BILANCIO**

# **ESERCIZIO 2018**



# ABI 8139.8

Soc. Coop. con sede in Mezzolombardo Corso del Popolo, 22

Cod. fisc./Partita Iva/Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento: 00158680223 - N. REA: TN 7553 - Cod.SWIFT: CCRTIT2T37A Iscrizione nell'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente: A157624 - Iscrizione nell'Albo delle Banche: 2921.5

Adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Adesione al Fondo Nazionale di Garanzia: BAN2315 - Tel.: 0461 610000 - Fax: 0461 604101

mail: info@cr-rotalianagiovo.net - mail PEC: segreteria@pec.cr-rotalianagiovo.net

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE						
Presidente:	MENDINI Mauro					
Vicepresidente:	LETTIERI Alessandro					
Consiglieri:	CLEMENTI Fabio	FINAZZER Egidio				
	PIFFER Michele	POZZA Rodolfo				
	ROSA Mariano	VIOLA Stefano				
	ZANON Paolo					

COLLEGIO SINDACALE						
Presidente:	TAIT Paolo					
Sindaci effettivi:	COLLER Graziano	DESSIMONI Daniela				

# Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA STATO PATRIMONIALE

## **ATTIVO**

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.766.317	1.635.293
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	411.829	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	411.829	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	110.216.778	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	310.339.942	
	a) crediti verso banche	28.299.174	
	b) crediti verso clientela	282.040.768	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		1.015.621
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		447.068
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		136.205.109
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		10.768.942
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		36.374.283
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		236.392.151
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	3.107.086	3.262.254
90.	Attività immateriali	6.590	7.246
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	5.280.916	5.685.388
	a)correnti	655.180	1.475.845
	b) anticipate	4.625.736	4.209.543
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	1.632.546	1.448.484
	Totale dell'attivo	432.762.005	433.241.840

# **PASSIVO**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	371.971.088	
	a) debiti verso banche	37.765.924	37.796.649
·	b) debiti verso la clientela	310.395.256	293.781.309
	c) titoli in circolazione	23.809.909	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		48.537.642
20.	Passività finanziarie di negoziazione	53.555	62.096
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		-
40.	Derivati di copertura	29.469	42.390
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.185.434	1.252.903
	a) correnti	77.847	48.493
	b) differite	1.107.587	1.204.410
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	9.222.949	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		3.485.534
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.698.527	1.782.663
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.145.715	
	a) impegni e garanzie rilasciate	561.973	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		235.485
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
ļ	c) altri fondi per rischi e oneri	583.742	235.485
110.	Riserve da valutazione	1.694.498	1.701.055
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	42.390.181	43.173.780
150.	Sovrapprezzi di emissione	156.100	151.410
160.	Capitale	13.991	14.007
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.200.498	1.224.916
	Totale del passivo e del patrimonio netto	432.762.005	433.241.840

# **CONTO ECONOMICO**

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.157.933	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	9.551.880	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		7.696.359
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(529.801)	(698.532)
30.	Margine di interesse	9.628.132	6.997.826
40.	Commissioni attive	3.692.358	2.888.043
50.	Commissioni passive	(214.393)	(168.777)
60.	Commissioni nette	3.477.965	2.719.266
70.	Dividendi e proventi simili	4.080	30.855
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.814	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(14.887)	3.949
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(2.632.334)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	b)attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(2.633.262)	
	complessiva		
	c) passività finanziarie	928	
10.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair	(10.148)	
	value con impatto a conto economico		
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(10.148)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(81.651)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		92.860
	a) crediti		(4.961)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		100.484
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		(2.662)
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		(28.068)
	(ex Voce 110 IAS 39)		
L <b>20</b> .	Margine di intermediazione	10.474.622	9.735.037
L <b>30</b> .	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	764.833	
	a)attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	850.972	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	(86.138)	
	complessiva		
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130		(2.068.330)
	IAS 39)		
	a) crediti		(1.911.752)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(156.578)

140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	103.164	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	11.342.619	7.666.707
160.	Spese amministrative:	(7.962.194)	(6.711.226)
	a) spese per il personale	(4.202.935)	(3.484.334)
	b) altre spese amministrative	(3.759.259)	(3.226.892)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(495.979)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(135.979)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		21.749
	b) altri accantonamenti netti	(360.000)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(323.496)	(239.324)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.852)	(4.058)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	745.667	679.169
210.	Costi operativi	(8.038.853)	(6.253.690)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e	-	-
	immateriali		
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.353	(9.107)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.305.119	1.403.910
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(104.622)	(178.994)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.200.498	1.224.916
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.200.498	1.224.916

# PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre- 2018	dicembre- 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.200.498	1.224.916
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto		
	economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	32.019	(20.325)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto		
	economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	431.384	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		339.432
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	463.403	319.107
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.663.901	1.544.023

#### PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

		apertura		Allocazion esercizio p	e risultato rrecedente				Variazioni (	dell'esercizio				Patrimonio
	esistenze al 31 12 2017	saldi	esistenze al 1 1 2018			erve		C	perazioni sul p	atrimonio netto	)		_ ∞	netto al
	31122017	Modifica saldi apertura	112010	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018	31 12 2018
Capitale:														
a) azioni ordinarie	14.007		14.007	-		-	157	-173						13.991
b) altre azioni	0													0
Sovrapprezzi di emissione	151.410		151.410	-		-	41.374	-36.685						156.099
Riserve:														
a) di utili	41.323.289	-1.799.158	39.524.131	1.015.560			-	-	-					40.539.691
b) altre	1.850.491		1.850.491	-			-	-	-		-	-		1.850.491
Riserve da valutazione	1.701.055	-522.570	1.178.485		52.609								463.403	1.694.498
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	1.224.916	-	1.224.916	-1.015.560	-209.357								3.200.498	3.200.498
Patrimonio netto	46.265.169	-2.321.728	43.943.440	-	-156.747		41.531	-36.858	-	-	-	-	3.663.901	47.455.268

#### PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	esistenze al	2		Allocazione esercizio pre		e e			Variazioni Operazioni sul p	dell'esercizio				- Patrimonio	
	31 12 2016 ss sp			Modifica sal	Modifica sal	1 1 2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale:															
a) azioni ordinarie	5.075		5.075	-		-	9.234	-302						14.007	
b) altre azioni	-		-	-		<u> </u>	-	-						-	
Sovrapprezzi di emissione	151.020		151.020	-		-	39.399	-39.009						151.410	
Riserve:															
a) di utili	23.686.834	-	23.686.834	731.163		16.905.292	-	-	-					41.323.289	
b) altre	1.850.491	-	1.850.491	-		-	-	-	-		-	-		1.850.491	
Riserve da valutazione	1.476.874	-	1.476.874	-		-94.926							319.107	1.701.055	
Strumenti di capitale	-		-							-				-	
Azioni proprie	-		-				-	-						-	
Utile (Perdita) di esercizio	805.323	-	805.323	-731.163	-74.160								1.224.916	1.224.916	
Patrimonio netto	27.975.617	-	27.975.617	-	-74.160	16.810.366	48.633	-39.310	-	-	-	-	1.544.023	46.265.169	

# **RENDICONTO FINANZIARIO**

## **Metodo indiretto**

A ATTIVITAL ODERATIVA	Importo				
A. ATTIVITA' OPERATIVA	dicembre-2018	dicembre-2017			
1. Gestione	3.170.438	5.363.381			
- risultato d'esercizio (+/-)	3.200.498	1.224.916			
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre	-115.502				
attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-					
/+)					
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su		121.553			
attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)					
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	14.887	-3.949			
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-764.833				
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		1.887.201			
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	326.348	243.382			
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	495.979	237.731			
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-13.622	1.603.915			
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto					
dell'effetto fiscale (+/-)	-				
- altri aggiustamenti (+/-)	26.683	48.632			
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-504.867	-166.490.960			
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.467				
- attività finanziarie designate al fair value	-				
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	31.867				
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-11.062.836				
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.053.485				
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-919.319			
- attività finanziarie valutate al fair value <i>(ex IAS 39)</i>		4.719			
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		-43.743.509			
- crediti verso banche: a vista <i>(ex IAS 39)</i>		-5.082.791			
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		4.809.327			
- crediti verso clientela <i>(ex IAS 39)</i>		-108.082.857			
- altre attività	2.464.150	-3.476.530			
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-2.220.411	174.492.266			
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-8.144.512				
- debiti verso banche: a vista <i>(ex IAS 39)</i>		-6.189			
- debiti verso banche: altri debiti <i>(ex IAS 39)</i>		12.621.519			
- debiti verso clientela <i>(ex IAS 39)</i>		134.775.571			
- titoli in circolazione <i>(ex IAS 39)</i>		9.488.230			
- passività finanziarie di negoziazione	-8.541	-4.405			
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	Ī			
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-			

- altre passività	5.932.642	
- altre passività (ex IAS 39)		17.617.540
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	445.160	13.364.687
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	4.131	9.112
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4.080	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	52	9.112
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-166.194	-12.507.813
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-10.485.202
- acquisti di attività materiali	-163.998	-2.022.611
- acquisti di attività immateriali	-2.196	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-162.062	-12.498.701
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.674	9.323
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-156.747	-74.160
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-152.073	-64.837
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	131.024	801.149

**LEGENDA:** (+) generata; (-) assorbita

# RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Imp	Importo				
voci di bildiicio	dicembre-2018	dicembre-2017				
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.635.293	834.144				
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	131.024	801.149				
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-				
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.766.317	1.635.293				

# **INDICE**

# Sommario

Parte A – POLITICHE CONTABILI	14
A.1 - PARTE GENERALE	14
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	37
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	62
A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	62
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS	68
Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	69
Attivo	69
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10	69
Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 2	:0 69
Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	ı – Voce 3072
Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40	74
Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50	79
Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica –	Voce 60 79
Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70	79
Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80	79
Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90	84
Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo	87
Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associat dell'attivo e Voce 70 del passivo	
Sezione 12 – Altre attività – Voce 120	95
Passivo	96
Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10	96
Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20	99
Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30	101
Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40	102
Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica -	- Voce 50104
Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60	104
Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70	104
Sezione 8 – Altre passività – Voce 80	105

	Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90	. 106
	Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100	. 108
	Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120	. 112
	Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180	. 112
P	arte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	. 120
	Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20	. 120
	Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50	. 123
	Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70	. 126
	Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	. 127
	Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	. 128
	Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100	. 129
	Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto conto economico – Voce 110	
	Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130	. 131
	Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140	. 132
	Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160	. 133
	Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170	. 136
	Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180	. 138
	Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190	. 138
	Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200	. 139
	Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220	. 140
	Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230	
	Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240	. 140
	Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250	. 140
	Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270	. 140
	Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290	. 142
	Sezione 21 – Altre informazioni	. 142
	Sezione 22 – Utile per azione	. 142
P	arte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	. 143
P	arte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	. 145
	Dramassa	1/5

	Sezione 1 – Rischio di credito	152
	Sezione 2 – Rischi di mercato	203
	Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura	218
	Sezione 4 – Rischio di liquidità	228
Pā	arte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	238
	Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa	238
	Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio	245
	Sezione 3 – Rettifiche retrospettive	245
Pä	arte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	246
	1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica	246
	2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate	247
Pä	arte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –	248
Pa	arte L – INFORMATIVA DI SETTORE	248

# Parte A – POLITICHE CONTABILI

#### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni

di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione

dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;

- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è
prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al
31.12.2017;

• per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

#### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione si evidenziano i seguenti fatti salienti:

- adesione al Gruppo bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
- modifiche al Business model IFRS9.

Per i dettagli si rinvia al capitolo 8 della Relazione sulla Gestione.

#### Sezione 4 – Altri aspetti

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28
   Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International
   Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg.
   182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

#### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / subportafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- Hold to Collect: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- Hold to Collect and Sell: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- Other/Trading: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI. Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS) e, in misura residuale, tra le 'Attività finanziarie detenute sino a scadenza' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
  - 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
  - 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di

business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:

- ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect';
- ii. ad una porzione dei titoli in precedenza classificati tra gli HTM in ottica di riequilibrio dei portafogli, anche in relazione ad una ancora più accorta gestione dei rischi.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

#### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage* 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
  - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage* 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, *'Lifetime Expected Loss'*);

• stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la 'Loss Given Default' e l''Exposure at Default' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 0,559 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 1,664 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente a alla valutazione dei crediti rientranti nel perimetro di stage 1 e 2.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

# TABELLA "Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9"

## **Transizione Attivo**

ATT	IVO		Circolare 2	262/2005 5° a	aggiornamen	to ATTIVO												
		31.12.2017	10. Cassa e	impatto a con		e al fair value con	finanziarie valutate al				60. Adeguament o di valore delle attività		80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre
	are 262/2005 4° rnamento	IAS 39	disponibilit à liquide	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie	c) altre attività finanziarie obbligatoriamen te valutate al fair value	impatto sulla		b) crediti verso clientela	Copertura	finanziare oggetto di copertura generica (+/-)	Partecipazioni			a) correnti	b) anticipate		
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.635	1.635	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.016	-	176	-	-	5	-	835	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	447	-	-	-	-	-	-	447	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	136.205	-	-	-	132	89.725	-	46.348	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.769	-	-	-	-	10.487	-	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	36.374	-	-	-	-	164	36.211	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70.	Crediti verso la clientela	236.392	-	-	-	322	-	-	236.070	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80.	Derivati di Copertura	-	-	-		-		-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziare oggetto di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	copertura generica (+/-)																	
100.	Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110.	Attività materiali	3.262	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.262	-	-	-	-	-
120.	Attività immateriali	7	-	-	-	-	=	-	-	-	=	-	-	7	-	-	=	-
130.	Attività fiscali	5.685	-	-	-	-	=	-	-	-	=	-	=	=	1.476	4.210	-	-
	a) correnti	1.476	-	-	-	-	=	-	-	-	=	-	-	=	1.476	-	=	-
	b) anticipate	4.210	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.210	-	-
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via	_	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150.	di dismissione Altre attività	1.448	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.448
	Totale dell'attivo	433.242	1.635	176	-	454	100.381	36.211	283.982	-	=	-	3.262	7	1.476	4.210	-	1.448

PASSIVO		Circola	re 262/2	2005 5°	aggior	namen	to PAS	SIVO																
Circolare 262/2005 4	31.12.2017 ° IAS 39		assività f al costo amm	inanziarie Iortizzato	20. Passività finanziar ie di	30. Passività Finanziar ie	40. Derivati	50. Adegua mento di valore delle passività oggetto	60. Passiv	rità fiscali	70. Passività associat e ad attività			100. Fond	lo per risch		110. Riserve da		130. Strumen		150. Sov di emissio		170. Azioni	180. Utile (Perdita) d'eserciz
aggiornamento		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazi one	negoziaz	designat e al fair value	a	di copertur	a) correnti	b)	in via di dismissi one		del personal e	a) impegni e garanzie rilasciate	quiescen za e obblighi	c) altri fondi per rischi e oneri	valutazio ne		capitale	Nisci ve			Proprie	io (+/-)
Debiti 10. verso banche	37.797	37.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Debiti	a 293.781	-	293.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli ii 30. circolazion e		-	-	48.538	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie 40. di negoziazio ne	62	-	-	-	62	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate a fair value	I-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati d	42	-	-	-	-	-	42	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	_	-	-	_	-	-
Adeguame nto d valore delle																								
70. passività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)	li	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Second   S	Passività 80.	1.253	_	_	_	_	-	_	_	48	1.204	]_	_	-	_	_	-	-	_	_	_	_	_	_	_
Distriction   1,204	fiscali																								$\vdash$
Pessorial sosociate			-	-	-	-	-	-	-	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
associate and the properties of the properties o		1.204	-	-	-	-	-	-	-	-	1.204	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100 Air   100																									
No   No   No   No   No   No   No   No	ad attivit	à																							
Company   Comp	90. in via d	li -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100 Air																									
Trattament																									
o di fine 10. rapporto 1.783	passività		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.486	-	403	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. rapporto del gersonale gersonal																									
del   personale					_	L	L	_	L	_		_	_	1 783	_	L		_	_	_	_	_	_	_	_
Personale		1.765												1.703											
120. Fischi e   235	personale																								
oneri a) quiescenza e obblighi simili b) altri fondi 235 Azioni 140, rimborsabi li 150. Strumenti di capitale																									
a) quiescenza e obblighi simili b) altri 235		e 235	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235	-	-	-	-	-	-	-	-
Series   Company   Compa																									
Similian		а																							
b) altri fondi		ni -	-	-	-	-	_	-	-	-	-	_	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	-
Riserve da 130. valutazion e	simili																								
Riserve da 130. valutazion e	b) alt	235	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235	-	-	-	-	-	-	-	-
130. valutazion e   1.701   -   -   -   -   -   -   -   -   -	.0																								$\vdash$
Azioni 140. rimborsabi			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	1.701	_	-	-	-	-	-	-
140. rimborsabi   -   -   -   -   -   -   -   -   -																									
li         Image: Control of the c																									
150. Strumenti di capitale   -   -   -   -   -   -   -   -   -			_		-	-	Ī	-	-	-		_	-	-	_	-	-	-	_	_	_	-	-	-	Ī
160. Riserve 43.174			<u> </u>																						
Sovrapprez   170. zi di 151   -   -   -   -   -   -   -   -   -	di capitale	-	_	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170. zi di 151	160. Riserve	43.174	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	43.174	-	-	-	-
emissione																									
180. Capitale 14	170. zi	li 151	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	151	-	-	-
Azioni 190. proprie (-)		-																							
190. Azioni proprie (-)   -   -   -   -   -   -   -   -   -			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	14	-	-
proprie (-)	Azioni 190. ,	.  -	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-
200. (Perdita)   1.225   -   -   -   -   -   -   -   -   -	proprie (-		1																						$\vdash$
	200. (Perdita)	1.225	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	_	-	-	-	-	1.225

30

	d'esercizio (+/-)																							
Totale passiv patrin netto	vo e de monio	37.797	293.781	48.538	62	-	42	-	48	1.204	-	3.486	1.783	403	-	235	1.701	-	-	43.174	151	14	-	1.225

"Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9"

ATTIVO	Importi in n	nigliaia di Euro			
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	1.635	-	-	-	1.635
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	630	-176	-	-	454
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	176	-176	_	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	454	-1	-	-	454
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	100.381	140	-59		100.462
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	320.192	-1.045	-1.604	423	317.966
a) crediti verso banche	36.211	-	-41	-	36.170
b) crediti verso clientela	283.982	-1.045	-1.564	423	281.796
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	3.262	-	-	-	3.262
90. Attività immateriali	7	-	-	-	7
100. Attività fiscali	5.685	-	-	-	5.685
a) correnti	1.476	-	-	-	1.476
b) anticipate	4.210	-	-	-	4.210
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	1.448	-	-	-	1.448
Totale attivo	433.242	-1.081	-1.664	423	430.920

PASSIVO	Importi in m	igliai	ia di Euro			
						_
Circolare 262/2005 5°	31.12.2017	IAS	Misurazione	Impairment	Impatti	1.1.2018 IFRS 9
aggiornamento	39				fiscali FTA	
10. Passività finanziarie valutate a	380.116		-	-	-	380.116
costo ammortizzato						
a) debiti verso banche	37.797		-	-	-	37.797
b) debiti verso clientela	293.781		-	-	-	293.781
c) titoli in circolazione	48.538		-	-	-	48.538
20. Passività finanziarie d	62		-	-	-	62
negoziazione						
30. Passività finanziaie designate a	l -		-	-	-	-
fair value						
40. Derivati di copertura	42		-	-	-	42
50. Adeguamento di valore delle	<u> </u>		-	-	-	-
passività finanziarie oggetto d	i					
copertura generica (+/-)						
60. Passività fiscali	1.253		-	-	-	1.253
a) correnti	48		-	-	-	48
b) differite	1.204		-	-	-	1.204
70. Passività associate ad attività in	-		-	-	-	-
via di dismissione						
80. Altre passività	3.082		-	-	-	3.082
90. Trattamento di fine rapporto de	1.783		-	-	-	1.783
personale						
100. Fondi per rischi e oneri	639		-	-	-	639
a)impegni e garanzie rilasciate	403		-	-	-	403
b) quiescenze e obblighi simili	-		-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	235		-	-	-	235
110. Riserve da valutazione	1.701		- 522	2 -	-	1.179
120. Azioni Rimborsabili	-		-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-		-	-	-	-
140. Riserve	43.174		- 559	9 - 1.664	1423	41.375
150. Sovrapprezzi di emissione	151		-	-	-	151
160. Capitale	14		-	-	-	14
170. Azioni proprie (-)	-		-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.225		-	-	-	1.225
Totale Passivo	433.242		- 1.08	1- 1.664	1423	430.920

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, reincludendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

o 2018: 95%

o 2019: 85%

o 2020: 70%

o 2021: 50%

o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

#### <u>L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'</u>

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione in un unico standard contabile di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);

 un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

#### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

#### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.C., in esecuzione della delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 giugno 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per l'esercizio 2018.

#### A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

## 1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

## Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione"

e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finchè l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

## Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

#### 3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC
   e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

## Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati

in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

## Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per

rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

#### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

## Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge,* l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

## Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## Rilevazione delle componenti reddituali

## Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per

l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

## Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

#### 5 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni classificate come partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

## 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

#### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole. Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

## Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

#### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

#### 7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

#### Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

#### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

## Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla

dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### 8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

#### 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

#### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

## Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

## Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte

anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

## Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI Criteri di classificazione Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

## Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore
  degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie
  finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera
  e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi
  che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità
  all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

#### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

#### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

## Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

#### 11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

#### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

## Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

## Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## 12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

#### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

#### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

## Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

## Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

#### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## 13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

#### 14 - OPERAZIONI IN VALUTA

## Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 - ALTRE INFORMAZIONI

## 15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non ha operazioni della specie.

## 15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

#### 15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
  - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

## 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

## 15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment -* CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principiale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;

- 2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
- 3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
  - I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
- 4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- 5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
- 6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

<u>Livello 1</u> - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

<u>Livello 2</u> - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

<u>Livello 3</u> - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale

livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità)) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### 15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in

bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## 15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

## A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

## A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

**A.3.3** Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

## A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

- 1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
- 2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
- 3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

- I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
- 4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
- 5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
- 6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

#### Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

## Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair* value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

## A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

## A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

## Informativa di natura quantitativa

## A.4.5 Gerarchia del fair value

## A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	dicembre-2018			dicembre-2017		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	122	-	290	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	122	-	290	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98.300	1.092	10.825	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	98.422	1.092	11.115	-	-	-
<ol> <li>Passività finanziarie detenute per la negoziazione</li> </ol>	-	54	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	29	-	-	-	-
Totale	-	83	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

		Attività fi	nanziarie v	/alutate al	fair value	Attività			
		con impatt	to a conto e	conomico		finanziarie			
		Totale	attività finanziarie detenute	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	attività finanziarie obbligatoria	fair value con impatto sulla redditività		Attività materiali	Attività immateriali
1.	Esistenze iniziali	12.290	1.016	447	-	10.827	-	-	-
2.	Aumenti	292	-	-	290	2	-	-	-
2.1	Acquisti	2	-	-	-	2	-	-	-
2.2	Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1	L Conto								
Ecor	nomico	_	-	-	-	-	_	-	-
- di	cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2	2 Patrimonio								_
nett	0							_	
2.3	Trasferimenti da	_	_	_	_	_	_	_	-
altri	livelli								
2.4	Altre variazioni in	290	-	-	290	-	_	-	-
aum	ento								
	Diminuzioni	1.467	1.016	447	-	4	-	-	-
3.1	Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Rimborsi	4	-	-	-	4	-	-	-
3.3	Perdite	0	-	-	-	0	-	-	-
3.3.1	L Conto	_	_	_	_	_	_	_	_
Ecor	nomico								
- di d	cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2	2 Patrimonio netto	0				0	-	-	-
	Trasferimenti ad	_	_	_	-	_	_	_	-
	livelli								
	Altre variazioni in	1.463	1.016	447	-	-	_	-	-
-	nuzione								
4.	Rimanenze finali	11.115	-	-	290	10.825	-	-	-

Fra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo .

## A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

Si omette pertanto al relativa tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate	dicembre-	2018			dicembre-	2017		
al fair value o misurate al fair	Valore di	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di	Livello 1	Livello 2	Livello3
value su base non ricorrente	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livelios	bilancio	rivello 1	Livello 2	Livelios
1. Attività finanziarie valutate al	310.340	45.543	393	271.632	283.535	11.018	196	285.318
costo ammortizzato	310.540	43.343	333	2/1.052	203.333	11.018	130	203.310
2. Attività materiali detenute a						_		_
scopo di investimento	_	_	_	-	-	_	_	-
3. Attività non correnti e gruppi								
di attività in via di dismissione	-	_	-	-	-	_	-	-
Totale	310.340	45.543	393	271.632	283.535	11.018	196	285.318
1. Passività finanziarie valutate	371.971			371.971	380.110			380.110
al costo ammortizzato	3/1.9/1	_	_	3/1.3/1	360.110	_	-	360.110
2. Passività associate ad attività								
in via di dismissione	_	_	[	-	-	-	_	-
Totale	371.971	-	-	371.971	380.110	-	-	380.110

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28, omettendone la relativa tabella.

# Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE Attivo

## Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

## 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Cassa	1.766	1.635
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.766	1.635

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 30 mila euro.

La sottovoce 'Depositi a vista presso Banche Centrali' si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

## Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

## 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella. Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella. Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella. Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla chiusura del bilancio non vi sono attività della specie. Si omette pertanto la relativa tabella. Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

		TOTALE					
	Voci/Valori	dicembre-2018					
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			
1.	Titoli di debito	-	-	-			
	1.1 Titoli strutturati	-	-	-			
	1.2 Altri titoli di debito	-	-	-			
2.	Titoli di capitale	-	-	-			
3.	Quote di O.I.C.R.	25	97	-			
4.	Finanziamenti	-	-	290			
	4.1 Pronti contro termine	-	-	-			
	4.2 Altri	-	-	290			
	Totale	25	97	290			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Finanziamenti" figurano crediti che non hanno passato SSPI test.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE
	dicembre-2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	122
4. Finanziamenti	290
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	290
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	412

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

## 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori		TOTALE dicembre-2018				
	Livello 1	Livello 3				
1. Titoli di debito	99.189	203	2			
1.1 Titoli strutturati	-	-	-			
1.2 Altri titoli di debito	99.189	203	2			
2. Titoli di capitale	-	-	10.823			
3. Finanziamenti	-	-	-			
Totale	99.189	203	10.825			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
I. Titoli di debito	99.393
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	98.300
c) Banche	1.092
d) Altre società finanziarie	2
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	10.823
a) Banche	10.516
b) Altri emittenti:	308
- altre società finanziarie	210
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	98
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-

di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	110.217

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valore lord	re lordo Rettifiche di valore complessive					Write-off
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo	stadio	parziali complessiv i(*)
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	99.528	1.051	-	2	137	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	99.528	1.051	-	2	137	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

## 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

			TOTA	LE						
	dicembre-2018									
	Va	lore di bilancio			Fair value					
Tipologia operazioni/Valori	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3				
A. Crediti verso Banche										
Centrali	-	-	-	-	-	-				
1. Depositi a scadenza	-	-	-							
2. Riserva obbligatoria	-	-	-							
3. Pronti contro termine	-	-	-							
4. Altri	-	-	-							
B. Crediti verso banche	28.299	-	-	-	-	28.299				
1. Finanziamenti	28.299	-	-	-	-	28.299				
1.1 Conti correnti e depositi a vista	21.780	-	-							
1.2. Depositi a scadenza	6.519	-	-							
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-							
- Pronti contro termine attivi	-	-	-							
- Leasing finanziario	-	-	-							
- Altri	-	-	-							
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-				
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-				
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-				
Totale	28.299	_	_	-	_	28.299				

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

			тот	ALE						
		dicembre-2018								
	Va	lore di bilancio			Fair value					
Tinologia			di cui:							
Tipologia operazioni/Valori	Primo e	Terzo stadio	impaired	Livello 1	Livello 2	Livello 3				
operazioni/ valori	secondo stadio	Terzo stadio	acquisite o	Livello 1	Livello 2	Livello 5				
	originate									
Finanziamenti	221.306	13.636	-	-	-	243.332				
1.1. Conti correnti	37.189	3.828	-							
1.2. Pronti contro		-	-							
termine attivi	_									
1.3. Mutui	169.622	9.592	-							
1.4. Carte di credito,		-	-							
prestiti personali e	14									
cessioni del quinto										
1.5. Leasing finanziario	-	-	-							
1.6. Factoring	-	-	-							
1.7. Altri finanziamenti	14.481	216	-							
Titoli di debito	47.099	-	-	45.543	393	0				
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-				
1.2. Altri titoli di debito	47.099	-	-	45.543	393	0				
Totale	268.405	13.636	-	45.543	393	243.332				

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi sbf per 5.126 mila euro
- Altri finanziamenti per 9.571 mila euro

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 500 mila Euro

## 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

## 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	TOTALE dicembre-2018					
Tipologia operazioni/Valori	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate			
1. Titoli di debito	47.099	-	-			
a) Amministrazioni pubbliche	46.754	-	-			
b) Altre società finanziarie	345	-	-			
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-			
c) Società non finanziarie	-	-	-			
2. Finanziamenti verso:	221.306	13.636	-			
a) Amministrazioni pubbliche	54	-	-			
b) Altre società finanziarie	327	48	-			
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-			
c) Società non finanziarie	68.502	5.913	-			
d) Famiglie	152.423	7.675	-			
Totale	268.405	13.636	-			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

		Valo	re lordo		Rettifich	Write-off				
					Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	parziali complessivi
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito	46.819	-	666	-	66	321	-	-		
Finanziamenti	214.437	11.362	36.603	35.131	302	1.130	21.497	814		
Totale	261.256	11.362	37.269	35.131	368	1.451	21.497	814		
di cui: attività finanziarie impaired			_	_		_	_	_		
acquisite o originate			_			_		_		

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura. Si omettono pertanto le relative tabelle.

## Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Si omettono pertanto le relative tabelle.

#### Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

#### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	3.107	3.262
a) terreni	435	435
b) fabbricati	2.045	2.195
c) mobili	258	265
d) impianti elettronici	182	173
e) altre	187	194
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.107	3.262
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

#### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**8.4** Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	435	3.840	1.817	663	1.948	8.704
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.645	1.568	490	1.738	5.441
A.2 Esistenze iniziali nette	435	2.195	249	173	210	3.262
B. Aumenti:	-	-	46	59	127	232
B.1 Acquisti	-	-	24	58	83	164
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo						
di investimento	-	-				-
B.7 Altre variazioni	-	-	23	1	45	68
C. Diminuzioni:	-	150	99	49	90	387
C.1 Vendite	-	-	-	-	0	0
C.2 Ammortamenti	-	131	54	49	90	323
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento						
imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-				-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via						
di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	19	45	-	-	64
D. Rimanenze finali nette	435	2.045	197	182	247	3.107
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.760	1.523	469	1.810	5.562
D.2 Rimanenze finali lorde	435	3.806	1.719	651	2.058	8.669
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

## Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili e arredi per 193 mila euro
- acconti per 4mila euro

## Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchinari ed attrezzature tecniche per E.A.D. per 182 mila euro

## Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- opere d'arte per 61 mila euro
- macchinari ed attrezzature impianti per 187 mila euro

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

## Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

#### 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Parimenti come indicato al punto 8.4, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

## 8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

#### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	тот	ALE	TOTALE		
Attività (Valari	dicemb	re-2018	dicembre-2017		
Attività/Valori	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 Avviamento		-		-	
A.2 Altre attività immateriali	7	-	7	-	
A.2.1 Attività valutate al costo:	7	-	7	-	
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) Altre attività	7	-	7	-	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	
b) Altre attività	-	-	-	-	
Totale	7	-	7	-	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali:		Altre a	Totale	
				immater	iali: altre	
		gen	erate			
		intern	amente			
		Durata	Durata	Durata	Durata	
		definita	indefinita	definita	indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	7	-	7
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	7	-	7
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne		-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore		-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	3	-	3
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3	-	3
- Ammortamenti		-	-	3	-	3
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto		-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in	-	-	-	-	-	-
via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	7	-	7
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	185	-	185
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	192	-	192
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

#### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

# Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

#### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

## In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	3.509	480	3.989
Immobilizzazioni materiali	7	-	7
Fondi per rischi e oneri	258	32	290
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	60	-	60
Altre voci	83	17	100
TOTALE	3.917	529	4.446

#### In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	126	25	151
TFR	28	-	28
Altre voci	-	-	-
TOTALE	154	25	180

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali, analogamente per il riallineamento del valore dell'avviamento iscritto, ai sensi del decreto legge n. 225/2010 come modificato dalla L. n. 214/2011.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 3.515 mila.
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 474 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo

d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

## In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	156	33	188
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	4	1	5
TOTALE	160	34	193

## In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	761	154	915
Altre voci	-	-	-
TOTALE	761	154	915

## 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.051	2.349
2. Aumenti	4.446	2.419
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.446	310
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.446	310
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	2.110
3. Diminuzioni	4.051	717
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.051	373
a) rigiri	4.051	275
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	97

e) operazioni di aggregazione aziendale 3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	344
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	344
b) altre	-	-
4. Importo finale	4.446	4.051

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 395 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto
- fondi per rischi ed oneri non deducibili

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

## 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Importo iniziale	3.502	2.170
2. Aumenti	13	1.675
3. Diminuzioni	-	344
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	344
a) derivante da perdite di esercizio	-	344
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.515	3.502

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per

svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela cui alla L. n. 214/2011.			

## 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE	TOTALE	
	dicembre-2018	dicembre-2017	
1. Importo iniziale	199	1	
2. Aumenti	193	494	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	193	199	
a) relative a precedenti esercizi	-	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	
c) altre	193	199	
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	
2.3 Altri aumenti	-	295	
3. Diminuzioni	199	296	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	199	199	
a) rigiri	199	199	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	
c) altre	-	-	
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	97	
4. Importo finale	193	199	

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite disallineamenti su cespiti e titoli rilevati già nel precedente esercizio.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite a rigiri delle medesime imposte.

## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Importo iniziale	158	18
2. Aumenti	180	154
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	180	130
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	180	130
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	24
3. Diminuzioni	158	14
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	158	1
a) rigiri	158	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	14
4. Importo finale	180	158

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite a riserve negative PER attività finanziarie HTCS e TFR Le imposte anticipate annullate nell'esercizio sono riferite ad analoghe riserve

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.006	709
2. Aumenti	915	1.006
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	915	1.006
a) relative a precedenti esercizi	-	1.006
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	915	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.006	709
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.006	709
a) rigiri	1.006	709
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	915	1.006

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a riserve positive attività finanziarie HTCS. Le imposte differite annullate nell'esercizio sono riferite ad analoghe riserve, anno precedente.

#### 10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-2	-196	-	-198
Acconti versati (+)	-	118	-	118
Ritenute d'acconto subite(+)	9	-	-	9
Altri crediti di imposta (+)	567	-	-	567
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	6	-	17	23
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-78	-	-78
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	580	-	17	597
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	16	-	-	16
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	42	-	-	42
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	58	-	-	58
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	638	-	17	655

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso sia l'importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per euro 6 mila (residuo) che l'importo di euro 16 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 16 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

**11.1** Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

## 11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42. Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

## Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

## 12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.282	1.160
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	318	281
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	30	7
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	-	-
Anticipi a fornitori	1	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	2	-
Totale	1.633	1.448

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a partite diverse per rettifiche di bilancio per euro 174 mila, crediti verso clienti per euro 79 mila e altre varie per la parte residuale.

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

#### **Passivo**

## Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

## 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

	TOTALE dicembre-2018						
Tipologia operazioni/Valori			Fair value				
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
1. Debiti verso banche centrali	31.000						
2. Debiti verso banche	6.766						
2.1 Conti correnti e depositi a vista	143						
2.2 Depositi a scadenza	6.623						
2.3 Finanziamenti	-						
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-						
2.3.2 Altri	-						
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-						
2.5 Altri debiti	-						
Totale	37.766	-	-	37.766			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Tra i debiti verso Banche Centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea 31.000 mila euro.

Alla voce 2.2 Depositi Vincolati figurano debiti relativi al finanziamento ricevuto da BCE in via indiretta tramite cassa Centrale Banca per 6.623 mila euro

## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia		TOTALE dic	embre-2018	3	TOTALE dicembre-2017			
operazioni/Valo	Valore		Fair value		Valore		Fair value	
ri	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti								
e depositi a	305.567				285.783			
vista								
2 Depositi a	4.220				6.040			
scadenza	4.328				6.040			
3 Finanziamenti	500				559			
3.1 Pronti								
contro termine	-				-			
passivi								
3.2 Altri	500				559			
4 Debiti per								
impegni di								
riacquisto di	-				-			
propri strumenti								
patrimoniali								
5 Altri debiti	-				1.400			
Totale	310.395	-	-	310.395	293.781	-	-	293.781

## 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

	TOTALE dicembre-2018						
Tipologia operazioni/Valori	VD	Fair value					
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
A. Titoli							
1. obbligazioni	7.213	-	-	7.213			
1.1 strutturate	-	-	-	-			
1.2 altre	7.213	-	-	7.213			
2. altri titoli	16.597	-	-	16.597			
2.1 strutturati	-	-	-	-			
2.2 altri	16.597	-	-	16.597			
Totale	23.810	-	-	23.810			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 16.597 mila euro;

## 1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

## 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

## 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

## Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

## 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

	TOTALE dicembre-2018								
Tipologia operazioni/Valori	2/8/	Fair Value							
	VN	Livello 1	Livello 2	Livello 3	(*)				
A. Passività per cassa									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-				
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-				
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-				
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-					
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-					
3.2 Altri titoli	-	-	-	-					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-					
3.2.2 Altri	-	-	-	-					
TOTALE A	-	-	-	-	-				
B. Strumenti derivati									
1. Derivati finanziari		-	54	-					
1.1 Di negoziazione		-	-	-					
1.2 Connessi con la fair			54						
value option		-	54	-					
1.3 Altri		-	-	-					
2. Derivati creditizi		-	-	-					
2.1 Di negoziazione		-	-	-					
2.2 Connessi con la fair			_	_					
value option			_	_					
2.3 Altri			-						
TOTALE B		-	54	-					
TOTALE A+B		-	54	-					

Legenda

Fair value\* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca (o a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi

contabili internazionali). Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività/attività finanziarie valutate al fair value.

## 2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

## 2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

#### 3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono passività designate al fair value.

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito - strutturati

Alla data di bilancio non vi sono debiti verso banche e la clientela rappresentati da impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate

#### 3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

## Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

## 4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN	Fair val	ue dicemb	re-2018	VN	Fair val	ue dicemb	re-2017
	VIN	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VIN	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	642	-	29	-	835	-	42	-
1) Fair value	642	-	29	-	835	-	42	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	642	-	29	-	835	-	42	-

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture di strumenti finanziari operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

## 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

			Fai	r value				Flussi finanziari		
		;	Specific	a						
Operazioni/Tipo di copertura	debito e tassi di	e indici	valute	credito	merci	altri	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	interesse	azionari								
1. 1. Attività finanziarie										
valutate al fair value con	_	_	_	_				_		
impatto sulla redditività										
complessiva										
2. Attività finanziarie valutate	29									
al costo ammortizzato	29		_	-				-		
3. Portafoglio							-		-	
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-		-		-
Totale attività	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-		-	-	-	-		-		
2. Portafoglio							-		-	
Totale passività	-		-		-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese								-		
2. Portafoglio di attività e							_		_	_
passività finanziarie							_		_	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

## Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

## 8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.269
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	353
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	539
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	-
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	237
Altre partite in corso di lavorazione	201
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	56
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	6.552
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	16
Totale	9.223

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.

## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

## 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale	Totale
	dicembre-2018	dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.783	982
B. Aumenti	99	1.016
B.1 Accantonamento dell'esercizio	92	72
B.2 Altre variazioni	7	944
C. Diminuzioni	183	215
C.1 Liquidazioni effettuate	137	215
C.2 Altre variazioni	46	-
D. Rimanenze finali	1.699	1.783
Totale	1.699	1.783

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost SC) pari a 70 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost NIC) pari a 22 mila euro;

La sottovoce B.2 'Altre variazioni' comprende le perdite attuariali pari a 7 mila euro.

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 46 mila euro.

## 9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile				
	dicembre-2018	dicembre-2017		
Fondo iniziale	1.559	847		
Variazioni in aumento	97	928		
Variazioni in diminuzione	137	215		
Fondo finale	1.520	1.559		

## 9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	53	1.016
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	70	57
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	22	17
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-40	28
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	914
Diminuzioni	-	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	40	28
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	0	0
- Tasso di inflazione atteso	0	0

## Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

## 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	
100,100	dicembre-2018	
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	319	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	243	
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	584	
4.1 controversie legali e fiscali	360	
4.2 oneri per il personale	55	
4.3 altri	169	
Totale	1.146	

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da

- controversie legali per 360 mila euro
- benefit dipendenti IAS 19 per 55 mila euro
- beneficienza e mutualità per 127 mila euro
- altri rischi e oneri per 42 mila euro

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	403	-	235	639
B. Aumenti	-	-	483	483
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	483	483
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	161	-	135	296
C.1 Utilizzo nell'esercizio	161	-	135	296
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	243	-	584	826

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, compreso l'accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati, compresi i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

La movimentazione della voce "Altri fondi per rischi e oneri" si riferisce principalmente all'accantonamento di 360 mila euro per supportare l'onere per controversie legali.

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio Secondo stadio Terzo stadio					
Impegni a erogare fondi	46	3	12	61		
Garanzie finanziarie rilasciate	9	27	221	258		
Totale	56	30	234	319		

#### 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con				
	riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9				
	Alle	egato V Parte 2.106-10	9		
	Strumenti senza un	Strumenti con un	Strumenti deteriorati		
	aumento significativo	aumento	(Fase 3)		
	del rischio di credito	significativo del			
	dopo la rilevazione	rischio di credito			
	iniziale	dopo la rilevazione			
	(Fase 1)	iniziale ma che non			
		sono deteriorati			
		(Fase 2)			
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS		
	9.4.2.(c), IFRS9.5.5,	9.4.2.(c),IFRS9.5.5,	9.4.2.(c),IFRS9.5.5,		
	IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H	IFRS 9.B2.5; IFRS	IFRS 9.B2.5; IFRS		
	(a)	7.35H(b)(i)	7.35H(b)(ii)		
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-		
Garanzie finanziarie date	-	-	-		
Altri impegni dati	-	-	243		

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

#### 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

#### 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	127	101
3. Rischi e oneri del personale	55	52
4. Controversie legali e fiscali	360	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	42	82
Totale	584	235

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

#### Fondo oneri futuri per controversie legali, per 360 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 360 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa due anni dall'accantonamento effettuato. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

### Oneri per il personale per 55. mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

#### Altri per 127 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità per 127 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

## Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

### Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

# 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

# Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

## 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Dicembre 2018			Dicembre 2017		
Voce di bilancio	Azioni sottoscritte	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte	Numero azioni	Totale
voce di bilancio	e non			e non		
	ancora			ancora		
	liberate			liberate		
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	5.423	5.423	-	5.429	5.429
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	5.423	5.423	-	5.429	5.429
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	-	5.423	5.423-	-	5.429	5.429

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2,58 euro per ciascuna azione. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

# 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	5.429	-
- interamente liberate	5.429	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	5.429	-
B. Aumenti	61	-
B.1 Nuove emissioni	43	-
- a pagamento:	43	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	43	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	18	-
C. Diminuzioni	67	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	67	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5.423	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5.423	-
- interamente liberate	5.423	-
- non interamente liberate	-	-

### 12.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni si è modificato di poco rispetto all'esercizio precedente a causa di nuovi ingressi, uscite per morte e volture verso nuovi nominati.

Il valore nominale per azione non si è modificato.

### 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C.	dicembre-2018	possibilità di	Utilizzi ef	ettuati nei tre
7BIS	dicembre-2018	utilizzazione	esercizi	precedenti
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	14	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	156	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve ( voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	42.411	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-120	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	99	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Sta	to Patrimoniale)	:		
Riserve di rivalutazione monetaria	250	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile

Riserva da valutazione strum. Finanziarie				
valutate al fair value con impatto sullda	1.682	secondo IAS/IFRS	-	
redditività complessiva				
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su		secondo IAS/IFRS		
immobili (IAS 16)	-	Secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-237	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	44.255		-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

#### Proposta di destinazione dell'utile di esercizio e distribuzione del dividendo

PROPOSTA RIPARTO UTILE D'ESERCIZIO	TOTALE AL 31/12/2018	% DELL'UTILE
alla riserva legale (almeno il 70%)	2.304.482,64	72%
di cui riserva legale - art. 37 L.B. Tassata	288.169,17	9%
di cui riserva legale - art. 37 L.B. Esente	2.016.313,47	63%
a fondo mutualistico (3%)	96.014,93	3%
a fondo beneficenza	800.000,00	25%
UTILE D'ESERCIZIO	3.200.497,57	100%

#### 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

### 12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	2.701	1.176	78	3.955
Numero soci: ingressi	29	26	-	55
Numero soci: uscite	39	14	2	55
Numero soci al 31 dicembre-2018	2.691	1.188	76	3.955

# Variazione del capitale sociale (utile ai fini del calcolo del prospetto 'Variazioni del patrimonio netto, non fa parte della tabelle di stampa)

Capitale a inizio esercizio	14
Capitale: incrementi	0
Capitale: decrementi	0
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	-
Capitale a fine esercizio	14

## Variazioni del sovrapprezzo di emissione

Sovrapprezzo a inizio esercizio	151
Sovrapprezzo incrementi	41
Sovrapprezzo decrementi	37
- di cui a Riserva Legale (art. 15 Statuto)	-
Sovrapprezzo a fine esercizio	156

### Altre informazioni

## 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nomi	nale su impeį inziarie rilasc	TOTALE dicembre-	TOTALE dicembre-	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	2018	2017
1. Impegni a erogare fondi	54.197	711	898	55.807	4.684
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	600	-	-	600	114
d) Altre società finanziarie	46	-	-	46	-
e) Società non finanziarie	36.668	477	786	37.931	4.571
f) Famiglie	16.883	234	113	17.230	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14.287	1.019	339	15.646	15.565
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	2.505	-	-	2.505	2.505
d) Altre società finanziarie	211	-	-	211	-
e) Società non finanziarie	5.379	714	282	6.375	13.059

f) Famiglie	6.192	305	57	6.554	-	
-------------	-------	-----	----	-------	---	--

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:

depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 1.443 mila euro; margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 54.364 mila euro;

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende: impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.632 mila euro; impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 873. mila euro;

### 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

### 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.374
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 49.374.mila euro .

#### 4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

### 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	214.212
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	57.529
titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	6.974
2. altri titoli	50.555
c) titoli di terzi depositati presso terzi	56.177
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	156.683
4.Altre operazioni	115.973

La Banca effettua servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 341 mila euro.

Le operazioni di cui al punto 4 comprendono le attività di ricezione e trasmissioni di ordini, attività di collocamento e offerta servizi di terzi (gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi a contenuto finanziario e a contenuto previdenziale)

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

- 7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari
- 8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

# Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre- 2018	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con	-	-	-	-	
impatto a conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la					
negoziazione		_		-	
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente	_	_	_	_	
valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con	1 247		Х	1.247	
impatto sulla redditività complessiva	1.247	1.247 -		1.247	
3. Attività finanziarie valutate al costo	732	8.175	Х	8.907	
ammortizzato:	732	6.173	^	8.907	
3.1 Crediti verso banche	-	36	X	36	
3.2 Crediti verso clientela	732	8.138	X	8.870	
4. Derivati di copertura	Х	Х	-	-	
5. Altre attività	Х	Х	4	4	
6. Passività finanziarie	Х	Х	Х	-	
Totale	1.979	8.175	4	10.158	
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.170	4	1.174	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:

- gli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta pari 4 mila euro e relativo alla voce altre attività.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 36 mila euro

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.530 mila euro
- mutui per 5.553 mila euro
- anticipi Sbf per 117 mila euro
- altri finanziamenti per 937 mila euro

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE	TOTALE
	dicembre-2018	dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	9	3

## 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre	TOTALE	TOTALE
			operazioni	dicembre-	dicembre-
				2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo	(221)	(241)	-	(463)	(622)
ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche centrali	-	Х	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(3)	Х	-	(3)	(2)
1.3 Debiti verso clientela	(219)	Х	-	(219)	(195)
1.4 Titoli in circolazione	Χ	(241)	-	(241)	(424)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(13)	(13)	(15)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	Х	Х	(3)	(3)	(47)
5. Derivati di copertura	Х	Х	(16)	(16)	(15)
6. Attività finanziarie	Х	Х	Х	(35)	-
Totale	(221)	(241)	(33)	(530)	(699)

Nella colonna "Altre operazioni" è rilevato quanto segue:

- il saldo netto negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 13 mila euro e relativo alla voce "attività finanziarie detenute per la negoziazione";

- i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, inclusi quelli riferiti a un portafoglio di attività e passività che formano una net position ai sensi dell'IFRS 9, pari 16 mila euro e relativo alla voce "derivati di copertura";
- interessi pari a 3 mila euro relativi alla voce "Altre passività e fondi"

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.2 "Debiti verso Banche", sono compresi gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 3 mila euro;

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", sono compresi gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 108 mila euro
- depositi per 77. mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 33 mila euro

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- obbligazioni emesse per 101. mila euro
- certificati di deposito per 140 mila euro

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	6	1

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:

- su debiti verso clientela per 6 mila euro

## 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nosi Malari	TOTALE	TOTALE
Voci/Valori	dicembre-2018	dicembre-2017

A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(16)	(15)
C. Saldo (A-B)	(16)	(15)

# Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

# 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE	TOTALE
ripologia servizi/ valori	dicembre-2018	dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	102	85
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	842	622
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	22	19
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	242	202
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	89	62
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	488	337
9.1. gestioni di portafogli	238	173
9.1.1. individuali	238	173
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	219	163
9.3. altri prodotti	31	1
d) servizi di incasso e pagamento	952	709
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	5	17
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	3	3
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.573	1.311

j) altri servizi	216	142
Totale	3.692	2.888

# 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE	TOTALE
Canally Valori	dicembre-2018	dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	729	538
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	241	202
3. servizi e prodotti di terzi	488	336
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	1	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	1

# 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE	TOTALE
Servizi/ Valori	dicembre-2018	dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(2)	(0)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(31)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(12)	(20)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(15)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(159)	(124)
e) altri servizi	(23)	(14)
Totale	(214)	(169)

# 2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

	то	TALE dicembre-2	018
Tipologia servizi/Valori	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	147	(45)	102
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	842	-	842
d) servizi di incasso e pagamento	952	-	952
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	5	-	5
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	3	-	3
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.573	-	1.573
j) altri servizi	216	-	216
Totale	3.737	(45)	3.692

# Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

# 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dic	embre-2018	TOTALE dicembre-2017		
	dividendi	dividendi proventi simili		proventi simili	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4	-	31		
D. Partecipazioni	-	-	-	-	
Totale	4	-	31		

# Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da	Minusvalenze	Perdite da	Risultato
	(A)	negoziazione	(C)	negoziazione	netto [(A+B)
		(B)		(D)	- (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	0	-	-	0
1.1 Titoli di debito	-	0	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze	Х	Х	Х	Х	13
di cambio					
4. Strumenti derivati	8	-	-	-	8
4.1 Derivati finanziari:	8	-	-	-	8
- Su titoli di debito e tassi di	8	-	-	-	8
interesse					
- Su titoli di capitale e indici	-	-	-	-	-
azionari					
- Su valute e oro	Х	Х	Х	Х	(0)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse	Х	Х	Х	Х	-
con la fair value option					
Totale	8	0	-	-	22

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

# Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

# 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	5	19
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	23	31
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
Tota	le proventi dell'attività di copertura (A)	27	50
В.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(5)	-
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(37)	(46)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
Tota	le oneri dell'attività di copertura (B)	(42)	(46)
c.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(15)	4
C.	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Di seguito si riporta in dettaglio la composizione di quanto riportato nella tabella precedente:

- Derivati di copertura del fair value

su finanziamenti erogati a clientela proventi 5 mila euro

oneri 5 mila euro

- Attività finanziarie coperte

finanziamenti erogati a clientela proventi 23 mila euro

oneri 37 mila euro

# Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	то	TALE dicembre-2	2018
Voci/Componenti reddituali	Utili		Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36	(2.669)	(2.633)
2.1 Titoli di debito	36	(2.669)	(2.633)
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	36	(2.669)	(2.633)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	(2)	1
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	3	(2)	1
Totale passività (B)	3	(2)	1

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Con riferimento alla Voce 2 - Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, le perdite realizzate derivano da minusvalenze su cessioni di attività finanziarie.

# Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	Х	Х	Х	Х	-
Totale	-	-	-	-	-

La voce era presente al 31/12/2017, ma non rappresentata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	48	-	(59)	-	(10)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	0	-	(11)	-	(10)
1.4 Finanziamenti	48	-	(48)	-	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	х	х	Х	Х	-
Totale	48	-	(59)	-	(10)

# Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

# 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore Riprese di valore (1) (2)			•		Totale
Operazioni, componenti reduttani	Primo e secondo stadio	Terzo write-off	stadio Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2018
A. Crediti verso banche	(8)	-	-	25	3	20
- finanziamenti	(8)	-	-	25	3	20
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(2.807)	(111)	(4.161)	1.441	6.469	831
- finanziamenti	(2.480)	(111)	(4.161)	1.441	6.461	1.149
- titoli di debito	(327)	-	-	0	8	(319)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.815)	(111)	(4.161)	1.467	6.471	851

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			•	di valore 2)	Totale dicembre- 2018
	Primo e	Terzo	stadio	Primo e	Terzo	
	secondo stadio	Write-off	Altre	secondo stadio	stadio	
A. Titoli di debito	(221)	-	-	135	-	(86)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(221)	-	-	135	-	(86)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

## 9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	103

# Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

# 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(3.989)	(3.253)
a) salari e stipendi	(2.783)	(2.224)
b) oneri sociali	(701)	(614)
c) indennità di fine rapporto	(114)	(90)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(114)	(96)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(154)	(131)
- a contribuzione definita	(154)	(131)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(124)	(98)
2) Altro personale in attività	(106)	(140)
3) Amministratori e sindaci	(108)	(91)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(4.203)	(3.484)

# 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	51,0	50,5
a) dirigenti	3,0	3,0
b) quadri direttivi	16,5	16,5
c) restante personale dipendente	31,5	31,0
Altro personale	1,0	3,0

## 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo Esterno.

# 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale	Totale
	dicembre-2018	dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(3)	7
Spese per il personale varie: assicurazioni	(56)	(30)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	9	3
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(44)	(48)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(30)	(5)
Spese per il personale varie: altri benefici		(25)
Altri benefici a favore di dipendenti	(124)	(98)

# 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale	Totale
·	dicembre-2018	dicembre-2017
Spese di amministrazione	(3.138)	(2.642)
Spese ICT	(927)	(721)
Spese informatiche	(34)	-
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(357)	(483)
Costi per la rete interbancaria	(264)	-
Manutenzione software	(251)	(218)
Spese telefoniche	(21)	(20)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(353)	(305)
Pubblicità e promozionali	(199)	(168)
Rappresentanza	(154)	(136)
Spese per beni immobili e mobili	(518)	(310)
Spese per immobili	(14)	-
Affitti immobili	(94)	(67)
Pulizia	(96)	(72)
Jtenze e riscaldamento	(59)	(55)
Manutenzioni	(232)	(116)
Altri affitti	(22)	-
Spese per vigilanza e trasporto valori	(25)	(18)
/igilanza	(10)	(10)
Contazione e trasporto valori	(16)	(8)
Spese per assicurazioni	(144)	(112)
Premi assicurazione incendio e furto	(90)	(51)
Altri premi assicurativi	(53)	(60)
Spese per servizi professionali	(418)	(468)
Spese per servizi professionali e consulenze	(83)	(268)
Certificazione e rating	(145)	(52)
Spese per recupero crediti	(191)	(148)
Spese per contributi associativi	(545)	(543)
Contributi associativi	(328)	(408)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia	(247)	(425)
lei Depositi	(217)	(135)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(207)	(165)
Cancelleria	(50)	(40)
Spese postali e per trasporti	(72)	(53)
Altre spese amministrative	(85)	(72)
Spese per imposte indirette e tasse		
mposte indirette e tasse	(621)	(585)
- di cui imposta di bollo	(512)	(456)
- di cui imposte sugli immobili	(35)	(34)

Totale altre spese amministrative	-3.759,26	-3.226,89
- altre imposte	-15,34	-8,18
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-59,07	-86,71

# Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

# 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Vesi di Bilancia		dicembre-2018		
Voci di Bilancio	Fase 1	Fase 1 Fase 2 F		
	Acc	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi				
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(23)	(16)	(190)	
Garanzie finanziarie rilasciate				
-Contratti di garanzia finanziaria	(4)	(69)	(149)	
Totale Accantonamenti (-)	(27)	(84)	(340)	
	Ri	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi				
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	43	40	178	
Garanzie finanziarie rilasciate				
-Contratti di garanzia finanziaria	0	70	66	
Totale riattribuzioni (+)	43	110	244	
	Ad	Accantonamento netto		
Totale	16	25	(96)	

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi si riferiscono a impegni e margini di fido verso la clientela.

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi si riferiscono a impegni e margini di fido verso la clientela.

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a crediti di firma rilasciati in favore delle clientela

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi a garanzie finanziarie rilasciate si riferiscono a crediti di firma rilasciati in favore della clientela.

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio		dicembre-2018		
Voci di Bilancio	Fase 1	Fase 1 Fase 2 I		
	Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi				
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	(84)	
Garanzie finanziarie rilasciate				
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-	
Totale Accantonamenti (-)	-	-	(84)	
	Ria	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi				
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	3	
Garanzie finanziarie rilasciate				
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-	
Totale riattribuzioni (+)	-	-	3	
	Accantonamento netto			
Totale	-	-	(81)	

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi ad altri impegni ad erogare fondi si riferiscono garanzie e impegni verso i sistemi di garanzia (Fondi di Garanzia dei Depositanti e Fondo Temporaneo del credito Cooperativo.

Le riattribuzioni per rischio di credito relativi ad altri impegni ad erogare fondi si riferiscono a riprese e/o restituzioni verso i sistemi di garanzia.

## 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	dicembre-2018		
Voci di bilancio	Accantonamento (con segno - )	Riattribuzioni (con segno + )	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(360)	-	(360)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(360)	-	(360)

# Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(323)	-	-	(323)
- Ad uso funzionale	(323)	-	-	(323)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(323)	-	-	(323)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente dall'azienda	(3)	-	-	(3)
- Altre	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(3)	-	-	(3)
Totale 2017	(4)	-	-	(4)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

# Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

# 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(0)	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(2)	(8)

## 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	565	540
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	33	77
Recupero premi assicurativi	29	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	85	48
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	21
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	-
Altri proventi di gestione - altri	16	-
Totale altri proventi di gestione	748	687

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 467 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 59 mila euro.

## Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole.

# Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento

# Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

## 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Components raddituals (Valori	Totale	Totale
Componente reddituale/Valori	dicembre-2018	dicembre-2017
A. Immobili	-	(9)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(9)
B. Altre attività	1	0
- Utili da cessione	1	0
- Perdite da cessione	(0)	-
Risultato netto	1	(9)

Gli utili da realizzo sono riferiti a cessione attrezzature elettroniche obsolete ma funzionanti.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1.	Imposte correnti (-)	(196)	(216)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	3	0
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	347
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	83	(407)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	6	97

6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(105)	(179)
---	-------	-------

# 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(839)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	993
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(154)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	33
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	4
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	37
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	113
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	150
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di	(416)
intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(410)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	267
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(47)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(110)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(306)
Aumenti imposte differite attive	51
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	1
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	52
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(255)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(194)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(105)

# Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

### Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

## Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

#### 22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

#### 22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

# Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

# PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.200	1.225
complessiva: a) Variazione di <i>fair value</i> b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività	-	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  7 Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):  a) Variazione di fair value  b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:  a) Variazione di fair value (strumento coperto)  b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali  60. Attività immateriali  70. Piani a benefici definiti  40 (28)  80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione  90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni				
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio): a) Variazione di <i>fair value</i> b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto) b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)  50. Attività materiali Piani a benefici definiti Piani a benefici definiti  0. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni  120. Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni c) c) altre variazioni c) altre variazioni c) altre variazioni c) altre variazioni c) c) altre variazioni		a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
economico (variazioni del proprio merito creditizio): a) Variazione di <i>fair value</i> b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto) b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)  50. Attività materiali		b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
a) Variazione di fair value b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value (strumento coperto) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali	30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto	-	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto  40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value (strumento coperto) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali		economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva: a) Variazione di fair value (strumento coperto) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali		a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
redditività complessiva: a) Variazione di fair value (strumento coperto) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali 60. Attività immateriali 70. Piani a benefici definiti 80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione 90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto 100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico 110. Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 120. Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 70. Piani di valore 71. Piani di valore 71. Piani di valore 72. Piani di valore 73. Piani di valore 74. Piani di valore 75. Piani di valore 76. Piani di valore 77. Piani di valore 77. Piani di valore 78. Piani di valore 79. Piani di valore valiazioni 80. Attività materiali 81. Attività materiali 81. Attività materiali 81. Attività non carenti de proprieta di dismissione 82. Attività non carenti de proprieta di dismissione 83. Attività non carenti de proprieta di dismissione 84. Attività non carenti de proprieta di dismissione 85. Attività non carenti de proprieta		b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
a) Variazione di fair value (strumento copertor) b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali	40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla	-	
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)  50. Attività materiali  60. Attività immateriali  71. Piani a benefici definiti  80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione  91. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  121. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni				
Attività materiali  Attività immateriali  Attività immateriali  Piani a benefici definiti  Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione  Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  -  -  -  -  -  -  -  -  -  -  -  -  -		a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
60. Attività immateriali 70. Piani a benefici definiti 80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione 90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto 100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico 110. Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di fair value b) rigiro a conto economico c) altre variazioni 120. Differenze di cambio: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni b) rigiro a conto economico c) altre variazioni c) c) altre variazioni			-	
70. Piani a benefici definiti  80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione  90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  121. Copertura di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  122. Copertura di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni	50.	Attività materiali	-	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione  90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni	60.	Attività immateriali	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto  100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza 8 rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:	70.	Piani a benefici definiti	40	(28)
patrimonio netto  Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni	80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
100.       Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico       8         Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico       -         110.       Copertura di investimenti esteri:	90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-
rigiro a conto economico  Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  -  c) altre variazioni  -  c) altre variazioni  -  c) altre variazioni		patrimonio netto		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico  110. Copertura di investimenti esteri:  a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  -  a) variazioni di valore  c) altre variazioni  -  -  c) altre variazioni	100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza	8	8
110. Copertura di investimenti esteri:   a) variazioni di fair value   b) rigiro a conto economico   c) altre variazioni   120. Differenze di cambio:   a) variazioni di valore   b) rigiro a conto economico   c) altre variazioni		rigiro a conto economico		
a) variazioni di fair value  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  120. Differenze di cambio:  a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni  -  c) altre variazioni  -  c) altre variazioni		Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
b) rigiro a conto economico	110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
c) altre variazioni		a) variazioni di fair value	-	-
120. Differenze di cambio:       -       -         a) variazioni di valore       -       -         b) rigiro a conto economico       -       -         c) altre variazioni       -       -		b) rigiro a conto economico	-	-
a) variazioni di valore  b) rigiro a conto economico  c) altre variazioni   -		c) altre variazioni	-	-
b) rigiro a conto economico	120.	Differenze di cambio:	-	-
c) altre variazioni		a) variazioni di valore	-	-
		b) rigiro a conto economico	-	-
130 Conertura dei flussi finanziari		c) altre variazioni	-	-
Love Copertura del massi iniditziari.	130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	
a) variazioni di fair value		a) variazioni di fair value	-	
b) rigiro a conto economico -		b) rigiro a conto economico	-	
c) altre variazioni -		c) altre variazioni	-	
di cui: risultato delle posizioni nette -		di cui: risultato delle posizioni nette	-	
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)	140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	
a) variazioni di valore		a) variazioni di valore	-	

b) rigiro a conto economico	-	
c) altre variazioni	-	
<b>150.</b> Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i>	544	464
con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value	960	375
b) rigiro a conto economico	(717)	(430)
- rettifiche per rischio di credito	137	-
- utili/perdite da realizzo	(854)	(430)
c) altre variazioni	301	519
<b>160</b> Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a	-	-
patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
<b>180.</b> Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro	(113)	(124)
a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	463	319
200. Redditività complessiva (10+190)	3.664	1.544

# Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

#### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2017 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche

sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per rispristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata

analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata a in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Nel corso del 2018 sono stati effettuati i seguenti interventi di *audit* dalla funzione di **internal audit** esternalizzata alla **Federazione Trentina della Cooperazione**:

- Phoenix Informatica Bancaria Spa: processo Information Technology, modulo "Prodotti Area Carte e POS" periodo luglio 2018;
- Phoenix Informatica Bancaria Spa: follow-up controlli inerenti alle attività di amministrazione di sistema periodo luglio 2018;
- Internal audit presso la Cassa Rurale Processi "finanza" e "risparmio" periodo dal 08.03.18 al 03.04.18.

Nel corso del 2018 sono stati effettuati i seguenti interventi di audit dalla funzione di **internal audit** esternalizzata a **Cassa Centrale Banca**:

- Phoenix Informatica Bancaria Spa: relazione ordinaria ICT audit SIB2000 single customer view periodo di intervento agosto 2018;
- Phoenix Information Technology: Procedura Antiriciclaggio periodo di intervento ottobre 2018;
- Phoenix Information Technology: Procedura Assegni periodo di intervento novembre 2018;

- Phoenix Information Technology: continuità operativa e disaster recovery periodo di intervento dicembre 2018;
- Phoenix Information Technology: ciclo di sviluppo del software SIB2000 Project Management periodo di intervento dicembre 2018;
- Internal audit presso la Cassa Rurale "Normativa attività trasversali di AML (gestione del rischio di riciclaggio; gestione della limitazione all'uso del contante e titoli al portatore; gestione della segnalazione di operazioni sospette; obblighi di adeguata verifica; obblighi di conservazione; presidi antiterrorismo) - periodo dal 18.09.2018 al 12.10.2018
- Internal audit presso la Cassa Rurale "Incassi e pagamenti gestione bonifici e assegni" periodo dal 15.10.2018 al 31.10.2018;
- Internal audit presso la Cassa Rurale "Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP)"
   periodo dal 17.10.2018 al 18.10.2018

Nel corso del (2° semestre) 2018 è stato effettuato il seguente intervento dalla funzione di **compliance** esternalizzata a Cassa Centrale:

- Compliance Usura periodo dal 18.10.2018 al 25.10.2018
- Compliance Privacy periodo dal 09.01.2019 al 11.01.2019

#### Sezione 1 – Rischio di credito

#### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito:
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla

Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica (agricoltura, servizi, edilizia, trasporti e commercio).

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

# 2. Politiche di gestione del rischio di credito

# 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;

- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno del Credito che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

La Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/02/2019 ha adottato il regolamento del Credito e la Policy di classificazione e valutazione dei crediti predisposti dalla Capogruppo.

Attualmente la rete territoriale della Banca si articola nella Sede di Mezzolombardo e nelle Filiali (San Michele all'Adige, Spormaggiore, Lavis, Verla, Cembra, Roverè della Luna) e Agenzie (Lisignago e Grumo). Le Filiali capofila (centro stella) sono unità più strutturate, da cui dipendono le Agenzie (satellite), che si caratterizzano per dimensione operativa più contenuta. Ogni Filiale è presidiata da un preposto.

L'area territoriale di Giovo (composta dalle filiali di Verla, Lavis, Cembra e dall'Agenzia di Lisignago) è presidiata da un Responsabile, che si occupa del coordinamento delle Filiali/Agenzia dell'area.

L'area territoriale è costituita con l'obiettivo di conseguire una piena integrazione del modello di servizio e nelle prassi commerciali della Banca, in considerazione della specificità del territorio e del contesto di riferimento.

Con autonomie operative diverse, i Responsabili dell'area territoriale, i Preposti di filiale, i gestori clienti (senior e Junior) sviluppano in via prioritaria attività relazionale di consulenza nei confronti della clientela sulla base di un piano di settorizzazione, con vendita di tutta la gamma di prodotti (di investimento, finanziamento e di servizio) di cui essa abbisogna, dando corso alle fasi esecutive del processo di incassi e pagamenti ( raccolta ed esecuzione ordini di pagamento ecc.). I Responsabili di Area territoriale e Preposti rappresentano la Cassa Rurale sulla piazza di riferimento, gestendo i rapporti con la comunità e il territorio.

La rete territoriale si avvale dei supporti messi a disposizione della struttura aziendale e agisce sotto il coordinamento del responsabile dell'area commerciale.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'Area crediti si compone di un Servizio Crediti e di un Settore NPL, separato e in staff alla Direzione.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe. Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e

la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

### 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica RILEVA - CSD, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturate);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto

attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari<sup>1</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata<sup>2</sup> per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera/e del 27/02/2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul

<sup>159</sup> 

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>3</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>4</sup>.

160

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi5;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>6</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future

- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 47).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Il modello di rating prevede 13 classi.

## Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

# 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine. (eventuale) Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;

- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

#### Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori non regolamentari individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

# 3. Esposizioni creditizie deteriorate

### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti

#### condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Settore NPL. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal settore NPL in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti. Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- 1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- 2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 95%
- 2019 85%
- 2020 70%
- 2021 50%
- 2022 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

#### 3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di writeoff.

Si evidenza tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per due posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

# 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di

- "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
- il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
- o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

# Informazioni di natura quantitativa

# A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

# A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie						
valutate al costo	2.894	10.594	147	5.782	290.935	310.350
ammortizzato						
2. Attività finanziarie						
valutate al fair value					99.393	99.393
con impatto sulla	-	-	-	-	99.393	99.393
redditività complessiva						
3. Attività finanziarie						
designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività						
finanziarie					290	290
obbligatoriamente	-	-	-	-	290	290
valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in						
corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	2.894	10.594	147	5.782	390.618	410.034

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

		Deterio	rate		No			
Portafogli/qualità	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write- off parziali comples sivi (*)	Esposizi one lorda	Rettifich e di valore comples sive	Esposizi one netta	Totale (esposizi one netta)
Attività finanziarie     valutate al costo     ammortizzato	35.131	21.497	13.634	814	298.535	1.819	296.716	310.350
2.Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	99.530	137	99.393	99.393
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	Х	Х	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	х	Х	290	290
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	35.131	21.497	13.634	814	398.065	1.956	396.400	410.034

	Attività d	Attività di evidente					
	scarsa quali	tà creditizia	attività				
Portafogli/qualità	Minusvalen	Esposizione	Esposizione				
	ze	netta	netta				
	cumulate	псии	netta				
1. Attività finanziarie							
detenute per la							
negoziazione	-	-	-				
2. Derivati di copertura	-	-	-				
Totale dicembre-2018	-	-	-				

<sup>\*</sup> Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Pr	imo stad	lio	Sec	condo sta	adio	Te	erzo stadio		
Portafogli/stadi di rischio	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90	Oltre 90 giorni	
		giorni			giorni			giorni		
Attività finanziarie valutate al costo     ammortizzato	2.768	-	-	2.150	696	166	419	415	4.601	
2. Attività finanziarie valutate al fair										
value con impatto sulla redditività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
complessiva										
Totale dicembre-2018	2.768	-	-	2.150	696	166	419	415	4.601	
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	5.682	19	-	-	-	

# A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

	Rettifiche di valore complessive																
Causali/stad i di rischio	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			att à fina ar Attività rientranti nel terzo stadio imp e acq te orig				Di cui: attivit à finanzi arie impair ed acquisi te o origina te	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività finanziar ie valutate al costo ammorti zzato	Attività finanziar ie valutate al fair value con impatto sulla redditivi tà comples siva	di cui: svalut azioni individ uali	di cui: svalutazi oni collettiv e	Attivit à finanzi arie valutat e al costo ammo rtizzat o	Attività finanzia rie valutat e al fair value con impatto sulla redditiv ità comple ssiva	di cui: svalut azioni individ uali	di cui: svalutazi oni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizz ato	Attivit à finanzi arie valutat e al fair value con impatt o sulla redditi vità compl essiva	di cui: svalutaz ioni individu ali	di cui: svalu tazio ni collet tive		Primo stadio	Sec ond o stad io	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	787	394		438	1128	17	33	1.078	28.451	9	28.433	9	0	-	-	126	30.492
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	,	1	ì	1	-	-	_	-	-	-	-	-
Cancellazio ni diverse dai write- off		-	-	-	-	-	ı	-		-		-	-	-	1	-	-
Rettifiche/r iprese di valore nette per rischio di credito (+/- )	-	-	-	-	-	-	ı	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Modifiche contrattual i senza cancellazio ni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiame nti della	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

metodologi a di stima																	
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	814	-	814	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	1	-	-	,	1	-	-	1	1	1	1	-	1	1	1	-	-
Write-off rilevati direttamen te a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

# A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale									
	Trasferir	nenti tra	Trasferir	nenti tra	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio					
	primo s	tadio e	secondo	stadio e						
	secondo	o stadio	terzo	stadio						
Portafogli/stadi di rischio	Da primo	Da	Da	Da terzo	Da primo	Da terzo				
	stadio a	secondo	secondo	stadio a	stadio a	stadio a				
	secondo	stadio a	stadio a	secondo	terzo	primo				
	stadio	primo	terzo	stadio	stadio	stadio				
		stadio	stadio							
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-				
2. Attività finanziarie valutate al fair value con										
impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-				
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie										
rilasciate	-	-		-	-	-				
Totale dicembre-2018	-	-	-	-	-	-				
Totale dicembre-2017	-	-	-	-	-	-				

# A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizio	one lorda	Rettifiche di	Esposizione	Write-off
Tipologia esposizioni / valori	Deteriorate	Non deteriorate	valore complessive e accantonamenti complessivi	Netta	parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	Х	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	29.407	16	29.391	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	-	-	-	-
TOTALE A	-	29.407	16	29.391	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	Х	-	-	-
a) Non deteriorate	Х	3.105	0	3.105	-
TOTALE B	-	3.105	0	3.105	-
TOTALE A+B	-	32.513	16	32.496	-

<sup>\*</sup> Valore da esporre a fini informativi

# A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizio	one lorda	Rettifiche di valore complessive e	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate	accantonamenti complessivi		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	11.265	Х	8.371	2.894	814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	Х	-	-	-
b) Inadempienze probabili	23.697	Х	13.104	10.594	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.222	Х	6.558	5.664	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	169	Х	22	147	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	80	Х	10	71	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	5.940	158	5.782	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	77	4	73	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	Х	363.008	1.781	361.227	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Х	3.437	273	3.164	-
TOTALE A	35.131	368.948	23.436	380.643	814
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.221	Х	234	987	-
a) Non deteriorate	Х	67.126	86	67.041	-
TOTALE B	1.221	67.126	319	68.028	-
TOTALE A+B	36.352	436.074	23.756	448.671	814

<sup>\*</sup> Valore da esporre a fini informativi

# **A.1.8** Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie.

# A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie.

### A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.785	27.302	416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	133	-
B. Variazioni in aumento	-	3.857	141
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	2.137	114
B.2 ingressi da attività finanziarie <u>impaired</u> acquisite o <u>originate</u>	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.957	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	149	1.720	27
C. Variazioni in diminuzione	-	7.462	388
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	2.306	147
C.2 write-off	814	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.812	5.156	241
D. Esposizione lorda finale	11.265	23.697	169
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

# A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	15.274	5.988
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.404	770
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	829	392
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	Х
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		-
B.4 altre variazioni in aumento	575	378
C. Variazioni in diminuzione	4.376	3.244
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	х	2.122
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	895	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	-	-
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.481	1.122
D. Esposizione lorda finale	12.302	3.514
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

# A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio la banca non presenta esposizioni della specie.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Soff	erenze	Inadempi	enze probabili	Ī	Esposizioni scadute deteriorate		
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		
A. Rettifiche complessive iniziali	13.431	338	15.004	8.248	45	8		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	18	18	-	-		
B. Variazioni in aumento	2.666	-	3.750	1.272	21	6		
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	Х	-	х		
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-		
B.3 perdite da cessione B.4 trasferimenti da altre	-	-	-	-	-	-		
categorie di esposizioni deteriorate	571	-	455	369	3	1		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	x	-	х	-	х		
B.6 altre variazioni in aumento	2.095	-	3.295	903	18	5		
C. Variazioni in diminuzione	7.726	-	5.651	2.962	44	4		
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-		
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-		
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-		
C.4 write-off	814	-	-	-	-	-		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	962	403	16	-		
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	х	-	х	-	x		
C.7 altre variazioni in diminuzione	6.912	338	4.689	2.559	28	4		

D. Rettifiche complessive finali	8.371	0	13.103	6.558	22	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

# A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni					Classi d	i rat	ting este	rni					Senza	Totale
	classe	1	classe	2	classe	3	classe	4	classe	5	classe	6	rating	
A. Attività finanziarie	-		-		-		-		-		-		333.666	333.666
valutate al costo														
ammortizzato														
- Primo stadio	-		-		-		-		-		-		261.214	261.214
- Secondo stadio	-		_		-		-		-		-		37.319	37.319
- Terzo stadio	-		_		-		-		-		-	Ì	35.133	35.133
B. Attività finanziarie	-		-		-		-		-		-		99.530	99.530
valutate al fair value														
con impatto sulla														
redditività														
complessiva														
- Primo stadio	-		-		-	ì	-		-		-		99.528	99.528
- Secondo stadio	-		_		-		-		-		-		-	-
- Terzo stadio	-		_		-		-		-		-		2	2
Totale (A+B)	-		-		-		-		-		-		433.196	433.196
di cui: attività	-		-		-		-		-		-		-	-
finanziarie impaired														
acquisite o originate														
C. Impegni a erogare	-		-		-		-		-		-		71.453	71.453
fondi e garanzie														
finanziarie rilasciate														
- Primo stadio	-		-		-		-		-		-		68.484	68.484
- Secondo stadio	-		-		-		-		-		-		1.730	1.730
- Terzo stadio	-		-		-		-		-		-		1.238	1.238
Totale C	-		-		-		-		-		-		71.453	71.453
Totale (A + B + C)	-		-		-		-		-		-		504.649	504.649

# A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta queste esposizioni. Si omette pertanto la relativa tabella.

### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garan	zie rea	li (1)					Garar	nzie per	sonali (2)				
								Deriv	vati su o	crediti		(	Crediti	di firma		
	rda	itta							Altri	derivati		he				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	237.454	216.906	164.090	-	18	321	-	-	-	-	-	421	-	753	48.486	214.089
1.1 totalmente garantite	227.982	208.870	159.452	-	18	159	-	-	-	-	-	399	-	633	48.112	208.772
- di cui deteriorate 1.2	30.941	13.147	12.575	-	18	53	-	-	-	-	-	-	-	177	325	13.147
parzialment e garantite	9.472	8.036	4.638	-	-	162	-	-	-	-	-	22	-	121	374	5.317
- di cui deteriorate	1.789	384	384	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	384
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	33.658	33.413	-	-	-	32	-	-	-	-	-	-	-	97	32.837	32.965
2.1 totalmente garantite	32.517	32.272	-	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	40	32.257	32.306
- di cui deteriorate 2.2	988	795	-	-	-	4	-	-	-	=	-	-	-	2	801	807
parzialment e garantite	1.142	1.141	-	-	-	23	-	-	-	-	-	-	-	56	580	659
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di bilancio la banca non presenta questa tipologia. Si omette pertanto la relativa tabella.

### B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

# B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Co	pubb	strazioni oliche		inanziarie	(di cui: in assicur	nanziarie nprese di azione)	finan	tà non ziarie		iglie
ntroparti	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e	Esposizion e netta	Rettifiche valore complessiv e
A. Esposizioni										
creditizie per										
cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	48	7	-	-	1.812	6.675	1.034	1.689
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2										
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	4.038	6.785	6.556	6.318
- di cui:										
esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.231	4.079	3.433	2.479
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	64	11	83	11
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	22	3	48	6
A.4 Esposizioni non deteriorate	145.107	201	964	321	-	-	68.503	593	152.435	824
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	937	153	2.300	124
Totale (A)	145.107	201	1.012	328	_	-	74.416	14.064	160.108	8.843
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			2.022	320			7.1.710	2004	100.100	0.040
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	33	-	-	-	807	210	146	23
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	224	0	-	-	43.241	47	23.576	38
Totale (B)	-	-	257	0	-	-	44.049	257	23.722	62
Totale (A+B) dicembre-2018	145.107	201	1.269	328	-	-	118.464	14.321	183.830	8.905

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

	Ita	ılia	Altri Paes	si europei	Ame	erica	As	sia	Resto de	el mondo
Esposizioni/		Rettifich		Rettifich		Rettifich		Rettifich		Rettifich
Aree	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore
geografiche	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless
		ive		ive		ive		ive		ive
A.										
Esposizioni										
creditizie per										
cassa										
A.1 Sofferenze	2.894	8.371	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2										
Inadempienz e probabili	10.594	13.104	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3										
Esposizioni scadute	147	22	-	-	-	-	-	-	-	-
deteriorate A.4										
Esposizioni non deteriorate	366.999	1.939	10	0	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	380.633	23.436	10	0	-	-	-	-	-	-
В.			_							
Esposizioni										
creditizie										
fuori bilancio										
B.1										
Esposizioni	987	234	-	-	-	-	-	-	-	-
deteriorate										
B.2										
Esposizioni	67.018	86	15	0	8	0	-	-	-	-
non deteriorate										
Totale (B)	68.005	319	15	0	8	0	-	-	-	_
	00.003	213	13	U	•	U	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre- 2018	448.639	23.756	24	0	8	0	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

	Ita	ılia	Altri Paes	si europei	Ame	erica	As	sia	Resto de	el mondo
Esposizioni/		Rettifich		Rettifich		Rettifich		Rettifich		Rettifich e valore
Aree	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore	Esposizio	e valore
geografiche	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless	ne netta	compless
		ive		ive		ive		ive		ive
A.										
Esposizioni										
creditizie per										
cassa										
A.1										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2										
Inadempienz	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e probabili										
A.3										
Esposizioni										
scadute	-	-	-	_	-	-	-	-	_	-
deteriorate										
A.4										
Esposizioni	29.391	16								
non	29.591	10	-	_	-	-	-	-	-	-
deteriorate										
Totale (A)	29.391	16	-	-	-	-	-	-	-	-
В.										
Esposizioni										
creditizie										
fuori bilancio										
B.1										
Esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
deteriorate										
B.2										
Esposizioni	3.105	0	_	_	_	_	_	_	_	_
non	3.103	U	_	_	-	-	-	-	_	_
deteriorate										
Totale (B)	3.105	0	-	-	-	-	-	-	-	-

Totale (A+B)											
dicembre-	32.496	16	-	-	-	-	-	-	-	-	
2018											

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

# **B.4** Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1 ) Ammontare valore di bilancio	191.190	191.559
a2) Ammontare valore ponderato	44.044	49.911
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	6

# C. Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell'operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

### CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007 E DENOMINATA CASSA CENTRALE SECURITISATION

Nel corso del 2007 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia denominata *Cassa Centrale Securirisation srl*.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre Banche di Credito Cooperativo a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro.

Essendo il debito residuo dell'operazione, alla Data di Pagamento di settembre 2018, sceso sotto la percentuale prevista dai contratti per poter esercitare la così detta Clean Up Option ed essendo l'operazione in Disequilibrium Event già da tre Date di Pagamento, tutte le BCC Originator all'unanimità hanno deciso di esercitare l'opzione sopra indicata impegnandosi a riacquistare il portafoglio residuo dell'operazione.

In data 22 novembre 2018 tutto il portafoglio residuo è stato riacquistato da ogni singolo Originator.

Con i fondi realizzati con il riacquisto del portafoglio residuo è stato possibile alla Final Payment Date del 04 dicembre 2018 rimborsare completamente i titoli Senior e Mezzanine dell'operazione presenti sul mercato; coprire tutti i costi di chiusura e restituire tutte le riserve di cassa alle rispettive BCC Originator.

Con i fondi residuali, come indicato nelle lettere di impegno e nel contratto di Unwinding, sono stati rimborsati i titoli Junior dell'operazione. Nella seguente tabella la situazione di ogni singola BCC Originator (dato estratto dal Final Payment Report):

Originator	Titolo Junior Sottoscritto	Rimborso Ricevuto alla Final Payment Date
CR VALDISOLE	178.000,00	178.207,34
CR ALTO GARDA	309.000,00	305.940,11
BCC ALTO VICENTINO	479.000,00	458.588,31
BCC ANCONA	188.000,00	195.801,24
CASSA PADANA	315.000,00	314.745,64
BANCA DI FILOTTRANO	398.000,00	384.745,52
EMILBANCA	258.000,00	257.986,48
CR VAL DI FIEMME	205.000,00	202.799,80
CR VALSUGANA E TESINO	306.000,00	307.801,61
CR LAVIS	546.000,00	543.012,35
CRA FVG	203.000,00	201.690,62
BANCA DELLA MARCA	433.000,00	426.113,17
CR ROTALIANA E GIOVO	176.000,00	176.655,08
CR ALTO GARDA (ex MORI)	427.000,00	412.302,28
CR ALTA VALSUGANA	324.000,00	314.076,21
CR PINZOLO	206.000,00	210.878,32
BCC PREALPI	880.000,00	1.066.368,21
CR ROVERETO	370.000,00	364.305,34
CR TRENTO	264.000,00	262.093,15
CR TUENNO	365.000,00	359.688,19
CR ALTO GARDA (ex Valle Laghi)	215.000,00	210.682,11

CR DOLOMITI	242.000,00	241.303,25
BANCA ANNIA (ex Veneziano)	581.000,00	592.620,50
CASSA RAIFFEISEN BRUNICO	371.000,00	342.963,93
CASSA RAIFFEISEN MERANO	321.000,00	317.875,60
CASSA RAIFFEISEN VALLE ISARCO	224.000,00	221.664,90

8.784.000,00 8.870.909,26

Il 20 dicembre 2018 la Special Purpose Vehicle – SPV Cassa Centrale Securitisation srl appositamente costituita per questa operazione di cartolarizzazione è stata messa in liquidazione.

Entro aprile 2019 sarà approvato il bilancio d'esercizio 2018 della società veicolo e entro settembre 2019 si procederà allo scioglimento della SPV e alla sua cancellazione dall'elenco delle società veicolo presso Banca d'Italia.

Evidenziamo che l'operazione di cartolarizzazione si è chiusa con un credito IRES di € 324.267,00 per il quale si è chiesto il rimborso. Entro fine marzo 2019 si prevede di concludere la formalizzazione della cessione del Credito a Cassa Centrale Banca che tra qualche anno, dopo averlo incassato, lo restituirà alle BCC Originator secondo le percentuali indicate nell'allegato 4 dell'Unwinding Agreement firmato in data 23 novembre 2018.

#### 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 666 mila euro a valore di bilancio.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attvità finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 6 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 320 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

#### Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni Situazione non più presente a bilancio 2018.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

	Esposizioni per cassa								
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Senior		Mezzanine		Junior				
Tipologia attivita sottostanti/ Esposizioni	Malana di bilancia	Rettif./ripr. di	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di			
	Valore di bilancio	valore	valore di bilancio	valore	valore di bilancio	valore			
Lucrezia Securatisation	345	321	-	-	-	-			
	-	-	-	-	-	-			
	-	-	-	-	-	-			

	Garanzie rilasciate							
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Senior		Mezzanine		Junior			
Tipologia attivita sottostanti/ Esposizioni	Ecnosia notta	Rettif./ripr. di	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di		
	Esposiz. netta	valore	Esposiz, netta	valore	Esposiz. Hetta	valore		
	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		

	Linee di credito							
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Senior		Mezzanine		Junior			
Tipologia attivita sottostanti/ Esposizioni	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di	Ecnosiz notto	Rettif./ripr. di	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di		
	Esposiz. Hetta	valore	Esposiz. netta	valore	Esposiz. Hetta	valore		
	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/denominazione				Attività			Passività		
società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Crediti	Titoli di	Altre	Senior	Mezzanine	Junior	
Società Velebio			Crediti	debito	Aitic	3011101	IVICZZUIIIIC	Julioi	
Lucrezia Securatisation srl -	Roma Via Mario Carucci,	128.620		0	0	155.483	0	0	
Padovana/Irpina	131		120.020	O	U	133.463	U	U	
Lucrozia Coguratication cel. Crodivanata	Roma Via Mario Carucci,		F2 710	0	0	F0 003	0	0	
Lucrezia Securatisation srl - Crediveneto	131		53.710	0	0	59.992	0	U	
Lucroria Coguratication cel Toroma	Roma Via Mario Carucci,		29.162	0	0	32.461	0	0	
Lucrezia Securatisation srl - Teramo 131			28.162		0	32.461	0	U	

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdiata e valroe contabile (E=D-C)
Lucrezia Securatisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620.191	Titoli Senior	155.483.408	-26.863.217	0	26.863.217
Lucrezia Securatisation srl - Crediveneto	Crediti	53.710.572	Titoli Senior	59.992.053	-6.281.481	0	6.281.481
Lucrezia Securatisation srl - Teramo	Crediti	28.161.952	Titoli Senior	32.461.000	-4.299.048	0	4.299.048

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

### C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

	Attività ca	rtolarizzate					Qu	ota percentua	le dei titoli rir	mborsati (dat	o di fine perio	do)
Società veicolo	(dato di fir	ne periodo)			senior		mezzanine		junior			
	deteriorate	non	deteriorate	non	attività	attività non	attività	attività non	attività	attività non		
deteriora	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate	deteriorate		
CASSA CENTRALE SECURITISATION	-	-	-	177	-	-	-	-	-	-		

Alla data di riferimento di bilancio non sono più presenti attività della specie.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento di bilancio non sono presenti entità della specie.

#### E. Operazioni di cessione

## A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Si omettono pertanto le relative tabelle.

# B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

#### F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

#### Sezione 2 – Rischi di mercato

# 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali

La Banca può svolgere l'attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio di prezzo.

La Banca ha previsto nell'ambito del proprio "Regolamento della Finanza" l'identificazione di un Portafoglio di negoziazione (trading book) con la relativa facoltà di negoziare i seguenti strumenti finanziari:

- titoli obbligazionari quotati;
- titoli obbligazionari non quotati;

fissando precisi limiti operativi al fine di contenere e monitorare i rischi.

Allo stato, la dimensione del portafoglio di negoziazione è nulla.

Per quanto riguarda il rischio tasso, le fonti di tale rischio sono evidentemente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari e vengono monitorate e misurate attraverso l'utilizzo di reportistiche fornite da Cassa Centrale Banca che evidenziano il "valore a rischio".

In generale, gli strumenti finanziari eventualmente detenuti al fine del trading sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

#### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Resp. Finanza nell'ambito del più ampio monitoraggio dei Parametri Finanza (Parametri di assetto e struttura e di rischio/rendimento) e presentata alla Direzione Generale e al Risk Manager, i quali valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Così come previsto nell'ambito del Regolamento della Finanza adottato dalla Banca, il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate. In funzione del Regolamento sopra menzionato, la Banca monitora inoltre un limite di perdita massima sostenibile sul portafoglio di negoziazione.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione in collaborazione con il Servizio Attività Finanziarie e Tesoreria Aziendale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Informazioni di natura quantitativa

# 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata	a vista	fino a 3 mesi		da oltre 6	da oltre 1	da oltre 5	oltre 10 anni	
residua			mesi fino a 6	mesi fino a 1	anno fino a	anni fino a		indetermina
residud			mesi	anno	5 anni	10 anni		ta
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	•
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di								
rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo								
sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3.2 Senza titolo		0		_				
sottostante	-	U	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	66	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	66	-	-	-	-	-	-

# 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di redazione del Bilancio non esistono titoli di questa tipologia.

#### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Resp Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

La reportistica descritta viene monitorata anche dal Risk Manager, il quale valuta trimestralmente l'andamento dell'esposizione al rischio di prezzo della Banca, riportando al CDA i risultati di tali analisi.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



#### CR Rotaliana e Giovo

#### Periodo di osservazione

dal 25 maggio 2018\* al 31 dicembre 2018

Conditional VaR - Montecarlo al 31/12/2018

	Conditional VaR **
Trading Book - SELL	
Banking Book	2.579.883
di cui HTC	1.288.736
HTCS	1.336.968
Totale	2.579.883

VaR Parametrico 99% - 10 gg

HTCS

2.323.424

	Media	Ma	ssimo	Min	Valori al	
	Media	Valore	Data	Valore	Data	31 dicembre 20
Trading Book - SELL						
Banking Book	4.297.615	10.141.354	31 mag 2018	1.519.883	25 mag 2018	2.253.441
di cui HTC	1.995.221	4.679.937	31 mag 2018	793.671	25 mag 2018	1.122.735

31 mag 2018

31 mag 2018

740.165

1.519.883

25 mag 2018

25 mag 2018

Stress test

al 31/12/2018

Totale

	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - SELL				
Banking Book	755.210	-746.758	1.585.419	-1.485.207
di cui HTC	492.269	-484.988	995.073	-962.830
HTCS	262.940	-261.771	590.346	-522.377
Totale	755.210	-746.758	1.585.419	-1.485.207

5.481.915

10.141.354

 Confronto Metodologie VaR
 Parametrico
 Montecarlo
 Storico - 1 anno

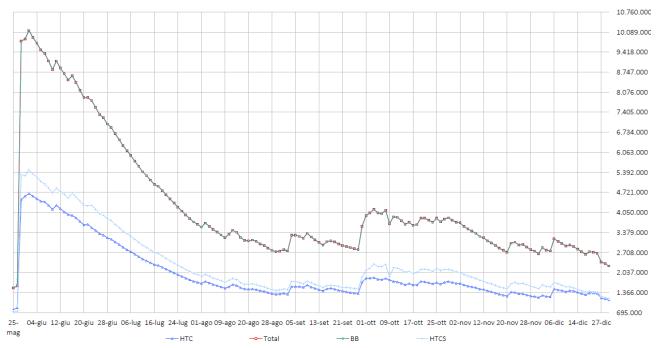
 al 31/12/2018
 2.253.441
 2.248.591
 3.832.517

Azioni Fondi Tasso fisso Governativo Tasso fisso Sovranazionale Tasso variabile Governativo Tasso variabile Sovranazionale Tasso variabile Corporate Totale portafoglio

2.253.441

Esposizione per tipologia di asset al 31/12/2018									
Effective Duration ***	VaR Parametrico 99% 10 gg								
	3.21%								
2,64	1,38%								
1,53	0,15%								
1,71	1,72%								
0,67	0,07%								
2,08	1,56%								





#### Note

Controvalori in €

- Data inizio disponibilità dati IFRS9
- \*\* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99% (Expected Shortfall).
  E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.
- \*\*\* Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse. E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

# 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario Informazioni di natura qualitativa

# A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

#### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

#### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca,
   sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Risk Manager la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale. Da un punto di vista gestionale, anche il Responsabile Finanza, relaziona alla Direzione Generale e al Risk Manager circa l'andamento dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera n. 7 del 28 aprile 2014 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) <u>Definizione del portafoglio bancario</u>: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) <u>Determinazione delle "valute rilevanti"</u>, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai

fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 1) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 2) <u>Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce</u>: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 3) <u>Aggregazione nelle diverse valute</u> le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Definizione del metodo adottato nella quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio

di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Resp Finanza alla Direzione Generale e al Risk i quali valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le

correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione e del Resp Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

La reportistica descritta viene inoltre monitorata dal Risk Manager, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### Informazioni di natura quantitativa

# 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durat a residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminat a
1. Attività per cassa	79.742	148.962	10.613	12.167	120.752	29.599	8.155	42
1.1 Titoli di debito	2	10.220	3.037	5.192	107.755	19.326	918	42
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	889	94	-	42
- altri	2	10.220	3.037	5.192	106.866	19.233	918	-
1.2 Finanziamenti a banche	21.780	2.909	-	2.807	804	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	57.961	135.834	7.576	4.168	12.193	10.273	7.236	-
- c/c	37.829	132	1.278	558	783	449	-	-
- altri finanziamenti	20.132	135.702	6.299	3.610	11.410	9.824	7.236	-
- con opzione di rimborso anticipato	14.010	135.468	6.277	3.517	10.746	8.319	7.236	-
- altri	6.122	234	21	93	664	1.505	0	-
2. Passività per cassa	307.522	2.816	2.416	4.277	54.766	167	17	-
2.1 Debiti verso clientela	305.671	361	186	3.045	960	167	17	-
- c/c	284.597	-	1	2.301	-	-	-	-
- altri debiti - con	21.073	361	185	744	960	167	17	-
opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	21.073	361	185	744	960	167	17	-
2.2 Debiti verso banche	143	-	-	-	37.623	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	143	-	-	-	37.623	-	-	-

2.3 Titoli di debito	1.708	2.455	2.231	1.232	16.183	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
anticipato								
- altri	1.708	2.455	2.231	1.232	16.183	-	-	-
2.4 Altre	-	<u> </u>	-	_	-	-	_	_
passività								
- con								
opzione di	-	-	-	-	-	-	-	-
rimborso anticipato								
- altre	_	_	_	_	_	_	_	_
3. Derivati	-	-	-	_	-	_	-	-
finanziari	522	29.389	469	2.546	14.815	7.650	5.370	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni		ļ						
lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo	-	-	-	2.546	14.815	7.650	5.370	_
sottostante	522	29.389	469	2.540	14.013	7.030	3.370	
- Opzioni	- 555	- 30.275	- 453	2.578	15.073	7.952	5.679	-
+ posizioni lunghe	107	1.386	1.267	2.647	15.095	7.952	5.679	-
+ posizioni corte	662	31.661	1.720	69	22	-	-	-
- Altri derivati	33	886	- 16	- 32	- 258	303	310	-
+ posizioni lunghe	33	902	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	16	16	32	258	303	310	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-

+ posizioni									l
corte	-	_	-	_	-	-	-	_	l

#### 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7,906 migliaia di euro pari ad una variazione dell'1,62% passando da 486,874 migliaia di euro a 478,969 migliaia di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,806 migliaia di euro pari ad una variazione dello 0,73% passando da 386,086 migliaia di euro a 383,279 migliaia di euro;
- 3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 0,68 migliaia di euro passando da -0,84 migliaia di euro a -0,16 migliaia di euro;
- 4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 5,031 migliaia di euro pari ad una variazione del 5% passando da 100,705 migliaia di euro a 95,674 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 14,364 migliaia di euro pari ad una variazione del 2,95% passando da 486,874 migliaia di euro a 501,238 migliaia i di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 3,068 migliaia di euro pari ad una variazione dello 0,79% passando da 386,086 migliaia di euro a 389,154 migliaia di euro;
- 3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 0,77 migliaia di euro passando da -0,84 migliaia di euro a -0,16 migliaia di euro;
- 4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 11,218 migliaia di euro pari ad una variazione del -11,14%, passando da 100,705 migliaia di euro a 111,923 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto negativo di 272,777 migliaia di Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto negativo di 5.272,902 migliaia di Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto positivo di 85,733 migliaia di Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto positivo di 1.736,176 migliaia di Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

#### 2.3 Rischio di cambio

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Direzione Generale e del Resp. Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute								
Voci	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari	Franchi	Altre valute			
				canadesi	svizzeri				
A. Attività finanziarie	485	1	8	82	29	30			
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-			
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-			
A.3 Finanziamenti a	485	1	8	82	29	30			
banche	463	1	0	82	29	30			
A.4 Finanziamenti a	_	_	_	_	_	_			
clientela		-	_	_	-	_			

A.5 Altre attività						
finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	13	10	-	2	4	1
C. Passività finanziarie	514	-	7	81	-	26
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	514	-	7	81	-	26
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	39	-	-	-	- 27	0
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	39	-	-	-	- 27	0
+ posizioni lunghe	39	-	-	-	-	0
+ posizioni corte	-	-	-	-	27	-
Totale attività	538	11	8	84	33	31
Totale passività	514	-	7	81	27	26
Sbilancio (+/-)	24	11	0	3	6	5

#### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

# Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

#### 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

#### A. Derivati finanziari

# A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività		TOTALE dice	embre-2018			TOTALE dice	embre-2017	
sottostanti/Tipologie		Over the cour	nter	Mercati		Over the cou	nter	Mercati
derivati	Controp	Senza co	ntroparti	organizz	Controp	Senza co	ntroparti	organizz
	arti	cen	trali	ati	arti	cen	trali	ati
	centrali	Con accordi			centrali	Con accordi		
		di	accordi di			di	accordi di	
		-	compensazi				compensazi	
1. Titoli di debito e tassi		one	one <b>293</b>			one	one <b>176</b>	
d'interesse	-	-	293	_	-	-	1/6	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	_	-	293	_	-	-	176	-
c) Forward	_	-	-	_	_	_	_	_
d) Futures	_	-	-	_	_	_	_	_
e) Altri	_	_	_	_	_	_	_	_
2. Titoli di capitale e indici	_	_	_	_	_	_	_	_
azionari								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	293	-	-	-	176	-

# A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

		TOTALE dice	embre-2018			TOTALE dice	embre-2017	
		Over the coun	ter			Over the cour	iter	
Tipologie di		Senza contro	parti centrali	Mercati		Senza contro	parti centrali	Mercati
derivati	Contropa	Con accordi	Senza	organizz	Contropa	Con accordi	Senza	organizz
derivati	rti	di	accordi di	ati	rti	di	accordi di	ati
	centrali	compensazio	compensazio	ati	centrali	compensazio	compensazio	ati
		ne	ne			ne	ne	
1. Fair value								
positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate	_	_	_	_	_	_	_	_
swap		_	_	_	_	_	_	_
c) Cross currency	_	_	_	_	_	_	_	_
swap		_	_	_				
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value								
negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate			54				104	
swap	_	_	34	_	_	_	104	_
c) Cross currency								
swap	_	-	-	_	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	54	-	-	-	104	-

# A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti	Banche	Altre società	Altri soggetti
	centrali		finanziarie	
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	346	-	-
- valore nozionale	X	293	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	54	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

#### A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	25	116	152	293
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	25	116	152	293
TOTALE dicembre-2017				

#### B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi. Si omettono pertanto le relative tabelle.

#### 3.2 Le coperture contabili

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

#### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### A. Derivati finanziari di copertura

# A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

		TOTALE dice	embre-2018			TOTALE dice	embre-2017	
		Over the cour	nter			Over the cour	nter	
Attività		Senza co	ntroparti			Senza co	ntroparti	
sottostanti/Tipologie	Controp	cen	centrali		Controp	cen	trali	Mercati
derivati	arti	Con accordi	Senza	organizz	arti	Con accordi	Senza	organizz
delivati	centrali	di	accordi di	ati	centrali	di	accordi di	ati
	Centran	compensazi	compensazi		Centran	compensazi	compensazi	
		one	one			one	one	
1. Titoli di debito e tassi	-	-	642	-	-	-	835	-
d'interesse								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	642	-	-	-	835	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici	-	-	-	-	-	-	-	-
azionari								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	_	_		_		_	_	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	642	-	-	-	835	-

# A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie			Fair v	alue posi	tivo e neg	jativo			Variazi	one del
derivati		TOTALE dice	embre-2018			TOTALE dice	embre-2017			usato
	(	Over the cou	nter	Mercati	(	Over the cou	nter	Mercati	I -	levare ficacia
	Controp	Senza co	ntroparti	organiz	Controp	Senza co	ntroparti	organiz		pertura
	arti	cen	trali	zati	arti	cen	trali	zati		
	centrali	Con	Senza		centrali	Con	Senza		TOTAL	TOTAL
		accordi di	accordi di			accordi di	accordi di		E	E
		compensaz	· ·				compensaz		dicemb	dicemb
		ione	ione			ione	ione		re-	re-
									2018	2017
Fair value 	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	_	-	-	-	_	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value	-	-	29	-	-	-	42	-	-	-
negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	29	-	-	-	42	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	29	-	-	-	42	-	-	-

# A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	642	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	29	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X			
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	_		-	

# A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	38	143	461	642
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre-2018	38	143	461	642
TOTALE dicembre-2017	106	821	4.527	5.454

#### B. Derivati creditizi di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi. Si omettono pertanto le relative tabelle.

#### C. Strumenti non derivati di copertura

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le relative tabelle.

#### Sezione 4 - Rischio di liquidità

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:

- delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita su indicazione della Direzione Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca (saldo liquido prospettivo a 5 gg).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Finanza con la supervisione del Risk Manager, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;

il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 4,91%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta significativo con riferimento alle obbligazioni di propria emissione (pari quasi al 50% delle obbligazioni in essere). Tale rapporto risulta invece modesto e pari a circa il 26% con riferimento ai certificati di deposito; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari all11,30%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante,
   possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress, monitorando fenomeni di carattere sistemico, piuttosto che di rilevanza aziendale, che potrebbero alimentare o accentuare una crisi di fiducia nei confronti della banca o condurre velocemente ad una grave situazione di tensione di liquidità. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale ed al Risk Manager. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica

e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Banca d'Italia e con Cassa Centrale Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 133,392 milioni di euro, di cui 85,533 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 127,073 milioni di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 37,62 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni *Long Term Refinancing Operations* - LTRO nonché, alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Banca d'Italia e Cassa Centrale Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

#### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

A.1 Titoli di Stato  A.2 Altri titoli di debito  A.3 Quote O.I.C.R.  A.4  Finanziamenti - banche - clientela  B.1 Depositi e contro corretti - banche - clientela  B.2 Titoli di debito  B.3 Altre passività  D.2 Titoli di debito  B.3 Altre passività  Operazioni  "fuori bilancio" C.1 Derivati finanziari con scambio di corte  - posizioni dunghe - posizioni dunghe - posizioni dunghe - posizioni di maria senza scambio di  - C.2 Derivati finanziari senza scambio di  - C.3 Derivati finanziari senza scambio di  - A.2 Altri titoli di debito  - C.2 Derivati finanziari senza scambio di  - C.3 Derivati finanziari senza scambio di  - C.4 Derivati finanziari senza scambio di  - C.5 Derivati finanziari senza scambio di  - C.5 Derivati finanziari senza scambio di  - C.5 Derivati finanziari senza scambio di	Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno		Oltre 5 anni	Durata indeterm inata
A.1 Titoli di Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 16.748 72.666 104.201 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 16.748 72.666 104.201 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 16.748 72.666 104.201 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 - 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 - 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 - 2.909 - clientela 20.5715 30 0 2.572 30 0 2.572 30 0 2.572 30 0 2.572 30 0 2.572 30 0 2.5731	Attività per	51 840	935	1 074	2 985	18 364	14 301	22 523	180 625	124 790	2 959
Stato A.2 Altri titoli di debito A.3 Quote OLC.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela - clientela - banche - clientela - clien	cassa	31.040	333	1.074	2.303	10.304	14.501	22.323	100.025	124.750	2.333
Stato A.2 Altrititoli di debito B.3 Quote O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela B.1 Depositie conticorrenti - banche - clientela B.3 Altre passività per cassa B.1 Depositie Conticorrenti - banche - clientela B.3 Altre passività B.3 Depositio B.3 Altre passività B.3 Depositio B.3 Altre passività B.4 Depositio B.5 Altre B.5 Al	A.1 Titoli di	_	_	6	_	10 303	3 561	5 608	107.054	10 02/	_
di debito	Stato	_		0	_	10.303	3.301	3.008	107.034	13.324	
A.3 Quote A.3 Quote A.4 Sinanziamenti - banche - banche - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 16.748 72.666 104.201 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 - 2.909 - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 - 2.909 - clientela 305.715 30 0 2.578 30 1.512 2.818 5.093 7.351	A.2 Altri titoli	21			7		2	167	005	665	F0
O.I.C.R. A.4 Finanziamenti - banche - clientela - 29.897 - 395 - 1.069 - 2.978 - 8.060 - 10.738 - 16.748 - 72.666 - 104.201 - 2.909 -	di debito	31	-	-	,	_	2	107	905	003	30
O.I.C.R. A.4  A.4  Finanziamenti - banche - banche - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 16.748 72.666 104.201 2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.978 8.060 10.738 13.937 71.866 104.201 -   2.909  - clientela 29.897 935 1.069 2.988 3.062 7.351 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620 6.620	A.3 Quote	422									
Finanziamentti - banche - clientela 21.790 2.811 800 - 2.999  Passività per cassa  8.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela 305.715 30 0 25 239 498 3.062 7.351	O.I.C.R.	122	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti - banche - clientela - clien	A.4	F4 606	225	4.050	2.070	0.050	40.700	46740	72.666	101 201	2 000
- clientela	Finanziamenti	51.686	935	1.069	2.978	8.060	10.738	16.748	/2.666	104.201	2.909
Passività per cassa         306.770         71         820         357         1.512         2.818         5.093         7.351         -         -           B.1 Depositi e conti correnti         305.715         30         0         25         239         498         3.062         7.351         -         -           - banche         143         -         -         -         -         -         -         6620         -         -           - clientela         305.572         30         0         25         239         498         3.062         731         -         -           B.2 Titoli di debito         1.024         41         820         332         1.273         2.288         2.002         16.003         -         -           B.3 Altre passività         31         -         -         -         -         32         28         31.228         185         -           Operazioni "fuori bilancio"         -         1         -         2         4         6         12         -         -         -           C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	- banche	21.790	-	-	-	-	-	2.811	800	-	2.909
cassa         306.770         71         820         357         1.512         2.818         5.093         7.351         -         -           B.1 Depositi e conti correnti         305.715         30         0         25         239         498         3.062         7.351         -         -           - banche         143         -         -         -         -         -         -         6620         -         -           - clientela         305.572         30         0         25         239         498         3.062         731         -         -           B.2 Titoli di debito         1.024         41         820         332         1.273         2.288         2.002         16.003         -         -           B.3 Altre passività         31         -         -         2         4         6         12         -         -         -           C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale         -         1         -         2         4         6         12         -         -         -           - posizioni lunghe         -         66         -         -         -         -         -         -<	- clientela	29.897	935	1.069	2.978	8.060	10.738	13.937	71.866	104.201	-
## B.1 Depositie conticorrenti	Passività per				·						
conti correnti	cassa	306.770	71	820	357	1.512	2.818	5.093	7.351	-	-
conti correnti     - banche	B.1 Depositi e										
- clientela 305.572 30 0 25 239 498 3.062 731 B.2 Titoli di debito 1.024 41 820 332 1.273 2.288 2.002 16.003	conti correnti	305.715	30	0	25	239	498	3.062	7.351	-	-
B.2 Titoli di debito  B.3 Altre  B.3 Altre  passività  Operazioni  "fuori bilancio"  C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale  - posizioni  lunghe - posizioni  corte  C.2 Derivati finanziari senza scambio di  C.3 Derivati  - C.4 Derivati  - C.5 Derivati  - C.6 Derivati  - C.7 Derivati  - C.8 Derivati  - C.9 De	- banche	143	-	-	-	-	-	-	6.620	-	-
debito	- clientela	305.572	30	0	25	239	498	3.062	731	-	-
Saltre   S	B.2 Titoli di										
Desività   31	debito	1.024	41	820	332	1.273	2.288	2.002	16.003	-	-
Operazioni "fuori bilancio"  C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte  C.2 Derivati finanziari senza scambio di	B.3 Altre										
"fuori bilancio"  C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte  C.2 Derivati finanziari senza scambio di  - 1	passività	31	-	-	-	-	32	28	31.228	185	-
"fuori bilancio"  C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte  C.2 Derivati finanziari senza scambio di  C.1 Derivati  C.2 Derivati finanziari senza scambio di  C.3 Derivati C.4 Derivati C.5 Derivati C.7 Derivati C.8 Derivati C.9 Derivat	Operazioni										
finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di - 1 - 2 - 4 - 6 - 12	"fuori bilancio"	-	1	-	2	4	6	12	-	-	-
scambio di capitale	C.1 Derivati										
scambio di capitale	finanziari con										
- posizioni lunghe - 66	scambio di	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
lunghe         - posizioni           corte         66           C.2 Derivati           finanziari senza           scambio di             66           - 2         4           6         12	capitale										
lunghe         - posizioni           corte         66           C.2 Derivati           finanziari senza           scambio di             66           - 2         4           66	- posizioni										
- posizioni corte - 66	lunghe	-	66	-	-	-	-	-	-	-	-
corte C.2 Derivati finanziari senza scambio di  -											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	corte	-	66	-	-	-	-	-	-	-	-
finanziari senza scambio di											
scambio di - 1 - 2 4 6 12	finanziari senza										
	scambio di	-	1	-	2	4	6	12	-	-	-
	capitale										

- posizioni				1						
lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni										
corte	-	1	-	2	4	6	12	-	-	-
C.3 Depositi e										
finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
da ricevere										
- posizioni										
lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni										
corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni										
irrevocabili a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
erogare fondi										
- posizioni										
lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni										
corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie				Ì		:				
finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
rilasciate										
C.6 Garanzie										
finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ricevute										
C.7 Derivati										
creditizi con										
scambio di	-		-		_	_	_	_	_	-
capitale										
- posizioni										
lunghe	-		-		_	_	_	_	_	-
- posizioni										
corte	-		-		_	_	_	_	_	-
C.8 Derivati										
creditizi senza	_	_	_	_	_	_	_	_	_	_
scambio di	-		-	]			-	-		-
capitale										
- posizioni	_		_	_	_	_	_	_	_	_
lunghe	-		-	]				_	_	-
- posizioni	_		_	_	_	_	_	_	_	_
corte										

#### 5 – Rischi operativi

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in linea di dipendenza gerarchica verso il CdA ed in linea di riporto corrente verso il Direttore Generale.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk management.

La funzione si fa anche carico della gestione di un archivio di eventi di rischio operativo ed eventuali connesse perdite.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Federazione Trentina della Cooperazione per il primo semestre 2018 e da Cassa Centrale Banca per il secondo semestre 2018, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

L'indicatore rilevante comprende cumulato anche quello realizzato dalle incorporate.

Rischio Operativo						
Indicatore Rilevante	Importo					
Indicatore rilevante 2016	13.314					
Indicatore rilevante 2017	12.892					
Indicatore rilevante 2018	13.350					

#### PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO, con riferimento all'Informativa al pubblico: pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link <a href="https://www.rotalianagiovo.net">www.rotalianagiovo.net</a>.

### Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

#### Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di

rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 20/04/2017, successivamente richiamato con lettera del 21/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,825% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,950% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,475% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,600% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,725% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,850% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella lettera del 21/03/2018 l'Organo di Vigilanza ha precisato che, considerando che la *capital guidance* a suo tempo imposta era inferiore allo 0,625%, non sono più richiesti livelli di Target di capitale.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

A tal proposito a Banca d'Italia, con lettera n. 1514186/18 del 31/12/2018 ha comunicato i requisti di capitale che la Banca è tenuta a rispettare nel continui a partire all'01/01/2019:

- 7,45% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,95% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,10% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,60% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,35% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,850% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- degli esito dello SREP;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Al 31/12/2018 la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio

ponderate (CET 1 ratio) pari al 18,709%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 18,709%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed

attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18,709%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a 22 mln di euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a 17 mln di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato.

# B. Informazioni di natura quantitativa

## B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	156	151
3. Riserve	42.390	43.174
- di utili	42.291	41.323
a) legale	42.411	41.395
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-120	-72
- altre	99	1.850
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.694	1.701
<ul> <li>Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</li> </ul>	333	
<ul> <li>Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva</li> </ul>	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.349	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.773
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
<ul> <li>Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)</li> </ul>	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-237	-269
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al		
patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	250	198
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.200	1.225
Totale	47.455	46.265

# B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	Importo dio	Importo dicembre-2018			
Attività/Valori	Riserva positiva	Riserva negativa			
1. Titoli di debito	1.369	-20			
2. Titoli di capitale	619	-286			
3. Finanziamenti	-	-			
Totale	1.988	-306			

# B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.406	366	-
2. Variazioni positive	2.653	448	-
2.1 Incrementi di fair value	1.771	0	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	137		-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	37		-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	709	448	-
3. Variazioni negative	2.711	482	-
3.1 Riduzioni di fair value	760	52	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	891		-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	1.061	430	-
4. Rimanenze finali	1.349	333	-

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	-269
2. Variazioni positive	46
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	46
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	14
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
3.2 Altre variazioni	8
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-237

#### Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

#### Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

#### Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

## 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Organi di amministrazione		Organi di	Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di	Importo	Importo di	Importo	Importo di	Importo	Importo di	Importo	
	competenza	corrisposto	competenza	corrisposto	competenza	corrisposto	competenza	corrisposto	
Benefici a breve termine	65	65	27	27	340	340	431	431	
Benefici successivi al	10	10	3	3	135	135	148	148	
rapporto di lavoro	10	10	3	3	133	155	140	140	
Altri benefici a lungo									
termine	-	-	-	-		-	-	-	
Indennità per la									
cessazione del rapporto di	-	-	-	-	-	-	-	-	
lavoro									
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	74	74	30	30	475	475	579	579	

I compensi agli amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 11 maggio 2018. I compensi ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 28 luglio 2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	479	913	122	3.678	21	0
Altre parti correlate	1.751	519	245	4.571	56	0
Totale	2.230	1.432	367	8.248	77	1

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

#### Informazioni sui corrispettivi per la revisione legale dei conti

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi spettanti per l'esercizio 2018, alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza per l'incarico di revisione legale dei conti a norma degli artt. 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n.5 e per la prestazione di altri servizi resi dalla stessa Divisione Vigilanza alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: Società di revisione/revisore legale	Ammontare dei corrispettivi
Corrispettivi di competenza per la revisione	Federazione Trentina della Cooperazione -	45
legale dei conti annuali	Divisione Vigilanza	45

# Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

# Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

# RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

# **ESERCIZIO 2018**



#### ABI 8139.8

CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa. Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A157624. Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2921. Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari. Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo dal 1997. Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia al n. BAN2315. Sede legale e direzione: Corso del popolo, 22 - 38017 Mezzolombardo (TN). Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n.00158680223. Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Tel. 0461 610000 - Fax 0461 604101. e-mail: info@cr-rotalianagiovo.net. PEC: segreteria@pec.cr-rotalianagiovo.net. Sito web: <a href="www.cr-rotalianagiovo">www.cr-rotalianagiovo</a>

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Presidente:	MENDINI Mauro			
Vicepresidente:	LETTIERI Alessandro			
Consiglieri:	CLEMENTI Fabio	FINAZZER Egidio		
	PIFFER Michele	POZZA Rodolfo		
	ROSA Mariano	VIOLA Stefano		
	ZANON Paolo			

COLLEGIO SINDACALE			
Presidente:	TAIT Paolo		
Sindaci effettivi:	COLLER Graziano	DESSIMONI Daniela	

Documento in approvazione all'Assemblea dei Soci del 10 maggio 2019.

# **INDICE**

1. CONTESTO GENERALE	6
1.1 ECONOMIA MONDIALE	
1,2 ECONOMIA NAZIONALE	
1.3 ECONOMIA PROVINCIALE	
1.4 IL SISTEMA FINANZIARIO E BANCARIO	19
1.4.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO	
1.4.2 LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA	
2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREG	
STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO	
2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	
2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO	
2.3 I PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI	
3. LA STRUTTURA OPERATIVA	
3.1 LA RETE TERRITORIALE	
4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE	
4. ATTIVITA ORGANIZZATIVE	
4.2 REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA	
4.3 INFORMATION TECHNOLOGY	
4.4 STRUTTURE TECNICHE E IMMOBILI	
5. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO	
6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	
6.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI	
6.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO	
6.3 RISCHI A CUI LA BANCA È ESPOSTA	
6.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PE	ER .
riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	109
7. LE ALTRE INFORMAZIONI	110
7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTU	ALISTICO
DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV	110
7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO	
ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE	112
7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'", AI SENSI	114
DELL'ART.90 DELLA CRD V7.4 EVENTUALI ACCERTAMENTI INSPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA	
7.5 ADESIONE AL GRUPPO IVA	114
8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	115
9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	
10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	
11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO	
12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	122

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a fair value.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento. Ha rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2. l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3. il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- 4. il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

- una di effetto immediato riguardante il rapporto di lavoro (parte retributiva e normativa) e le relazioni sindacali;

- una di tipo programmatico tesa a creare le basi di riforma del sistema, la costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi e le nuove relazione industriali di categoria.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

#### 1. CONTESTO GENERALE

#### 1.1 ECONOMIA MONDIALE

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento

nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

#### 1.2 ECONOMIA NAZIONALE

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui).

L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018.

Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

# 1.3 ECONOMIA PROVINCIALE

Nel primo semestre del 2018 la fase di espansione ciclica dell'economia delle province di Trento e di Bolzano è proseguita su ritmi simili a quelli dell'anno precedente.

La crescita dell'attività economica è stata diffusa tra tutti i comparti; l'espansione del terziario è stata sostenuta dall'ulteriore aumento delle presenze turistiche e dal buon andamento dei consumi delle famiglie. Il contributo della domanda estera è risultato invece meno rilevante rispetto agli anni scorsi. Il settore delle costruzioni in Trentino è tornato a crescere dopo un decennio di profonda crisi; in Alto Adige l'edilizia ha proseguito la dinamica espansiva in atto da un quadriennio. La situazione reddituale e finanziaria delle imprese è ancora migliorata in entrambe le province. La crescita degli investimenti del settore produttivo si è riflessa in un incremento dei prestiti bancari, soprattutto a favore delle grandi imprese; i prestiti alle aziende più piccole sono invece ulteriormente diminuiti in Trentino e rimasti stabili in Alto Adige.

In entrambe le province le condizioni occupazionali sono ulteriormente migliorate. Il numero di lavoratori è aumentato a ritmi superiori rispetto alla media nazionale; il tasso di disoccupazione è nuovamente calato raggiungendo, in Alto Adige, livelli compatibili con la piena occupazione. Tali andamenti si sono associati a un'ulteriore crescita dei consumi. Il credito erogato alle famiglie ha registrato una nuova espansione, sia dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia del credito al consumo. La prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito la crescita dei prodotti del risparmio gestito; è proseguita anche l'espansione dei depositi in conto corrente, indicando un'elevata preferenza delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose e facilmente liquidabili. L'aumento dei prestiti erogati a famiglie e imprese, più intenso a Bolzano, ha riflesso l'andamento favorevole della domanda di nuovo credito a fronte di condizioni di offerta stabili. In Trentino, l'espansione è stata guidata dagli istituti di credito con sede al di fuori della provincia, soprattutto a favore delle famiglie e delle imprese più grandi; le Banche di Credito Cooperativo (BCC) hanno invece nuovamente contratto i propri impieghi. In Alto Adige, la crescita dei finanziamenti bancari ai residenti è risultata simile tra le Casse Raiffeisen e le altre banche.

La qualità del credito è migliorata riflettendo la positiva fase congiunturale: in Trentino, il tasso di deterioramento è lievemente diminuito sia per le imprese sia per le famiglie; in Alto Adige l'indicatore si è ridotto per le imprese ed è rimasto stabile per le famiglie, su livelli storicamente contenuti. Lo stock di crediti deteriorati si è ridotto pur restando, in Trentino, ancora su livelli elevati.

# La congiuntura in provincia di Trento nel 2018

Secondo le stime dell'ISPAT (Istituto provinciale di statistica) nel 2017 e nel 2018 l'economia trentina ha proseguito il percorso di crescita iniziato già nel 2013 con un aumento del Pil che per il 2017 è stato pari all'1,6% in termini reali, leggermente più elevato di quello italiano (1,5%), e in accelerazione rispetto agli anni precedenti. Il Pil nel 2017 è stato prossimo a 19,5 miliardi di euro valori correnti. La crescita è stata sostenuta soprattutto dal buon andamento delle esportazioni e dalla evidente ripresa degli investimenti. I consumi delle famiglie hanno mostrato una dinamica positiva con un'intensità più marcata dei consumi turistici. Più modesta l'evoluzione dei consumi pubblici. L'occupazione ha supportato la ripresa economica. Sono, in particolare, i servizi a registrare il maggior dinamismo.

Il Pil è previsto in rafforzamento anche per il 2018 (+1,5% le ultime stime dell'ISPAT) per poi, coerentemente con quanto ipotizzato per il contesto nazionale e internazionale, continuare a crescere ma con un'intensità in decelerazione.

Le influenze esogene che si riflettono sull'economia trentina dipendono dalla sua dimensione molto contenuta e dalla sua apertura sul mercato nazionale e internazionale. Relativamente al primo aspetto si ricorda che il Pil trentino, così come ad esempio la popolazione o le esportazioni, incidono per circa l'1% sul totale nazionale. Ciò determina un importante condizionamento positivo o negativo del contesto nel quale si è parte.

Il secondo aspetto coglie, invece, le relazioni e le connessioni del territorio con gli altri territori e come l'evoluzione del contesto globale influisce sull'andamento del contesto locale. Al risultato della performance trentina contribuiscono infatti la domanda esterna nazionale e internazionale. In particolare, gli scambi interregionali incidono per circa il 37% del Pil, circa il doppio delle esportazioni estere (19%). Parallelamente vengono acquistati beni e servizi da fuori provincia. Le importazioni interregionali rappresentano circa il 41% del Pil e quelle estere il 17%. Da ciò risulta evidente l'impatto delle economie regionali ed estere su quella trentina e queste opportunità/vincoli sono interiorizzate nelle stime e nelle previsioni del Pil e delle altre grandezze macroeconomiche.

Gli investimenti sono l'elemento trainante dell'evoluzione positiva del Pil accompagnati da un sostegno significativo dei consumi delle famiglie, in particolare quelli dei turisti. Nell'ambito degli investimenti si rileva anche la ripresa di quelli pubblici che si concretizzano non solo in opere pubbliche ma anche in contributi agli investimenti e alle famiglie. Le prospettive positive dell'economia trentina sono sostenute da una costante crescita dell'occupazione.

Secondo le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Trento su un campione significativo di circa 2.000 imprese attive in provincia, si evince come il 2018 sia stato caratterizzato, nei primi due trimestri, da risultati economico-occupazionali per il complesso delle imprese trentine decisamente positivi e in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelli già ampiamente soddisfacenti che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2017 (+6,2% la crescita del fatturato nel 1 trimestre e +5,9% nel 2 trimestre).

Variazione Tendenziale del FATTURATO per settore e classe dimensionale (valori %)

Campione imprese Trentine

	2016	2017			2018						
	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	anno
Estrattivo	10,5	26	-20,3	-16	4,5	-1,5	14,6	26,8	11,3	35,4	22,4
Manifatturiero	-2,0	6,3	1,4	6,1	8,9	5,7	10	5,3	2	4,7	5,5
Costruzioni	-2,4	0,1	-3,2	-8,7	3,9	-2,0	3,9	16	1,4	7,8	7,4
Commercio ingrosso	5,7	5,7	7,6	1,7	3	4,5	1,2	1,8	5,5	0,5	2,3
Commercio dettaglio	6,7	2,3	1,2	-0,4	5,5	2,2	6,6	5,3	5,1	7,4	6,1
Trasporti	4,9	7,2	0,9	5,1	7,7	5,2	4,8	5,3	2,2	0,4	3,1
Servizi alle imprese	3,4	-3,2	-2,3	3	-6,2	-2,2	0,3	5,6	8,2	2,2	4,0
Totale	1,6	3,9	1,1	1,8	5,1	3,0	6,2	5,9	3,8	4,6	5,1
1 - 10 addetti	0,0	2,3	-0,8	1,9	7,1	2,6	3,8	1,4	1,2	3,1	2,4
11 - 50 addetti	2,1	3,7	0	-0,9	6	2,2	5	8,4	8,4	5,2	6,8
oltre 50 addetti	2,3	4,8	2,5	3	3,6	3,5	7,7	7,3	3,2	5,2	5,9

Fonte: Camera di Commercio Trento

Dopo un terzo trimestre del 2018 con un fatturato in leggero rallentamento rispetto ai primi due (+3,8%), gli ultimi dati della Camera di Commercio disegnano un quarto trimestre

migliore del precedente, con il fatturato che cresce del 4,6% su base annua. La fase positiva dell'ultimo anno e mezzo non sembra quindi mostrare quei segnali di rallentamento che invece caratterizzano il contesto economico nazionale.

La domanda interna ha continuato a crescere su buoni ritmi. In particolare, nel 4 trimestre, si riscontra una crescita robusta della domanda in provincia, con una variazione annua pari a +5,4% mentre quella realizzata sul resto del territorio nazionale è leggermente più contenuta con +3,5%.

Le esportazioni, dopo il rallentamento del precedente trimestre, mostrano nuovamente una dinamica sensibilmente positiva (+4,0%) e contribuiscono al mantenimento degli attuali livelli di crescita.

I risultati economici, l'andamento occupazionale e le indicazioni prospettiche derivanti dal dato sugli ordinativi delle imprese del campione esaminato non sembrano confermare la linea di tendenza negativa che caratterizza il complesso dell'economia italiana. Solo i giudizi degli imprenditori sulla situazione attuale e in prospettiva mostrano un lieve peggioramento, pur rimanendo però decisamente al di sopra dei livelli rilevati negli anni di crisi o rallentamento congiunturale.

Sul piano dei risultati economici delle imprese considerate nell'indagine si può certamente sostenere che il 2018, al pari dell'anno precedente, sia stato uno degli anni più favorevoli dall'inizio della crisi economica globale del 2008-09. L'intensità della ripresa e la sua trasversalità a tutti settori economici e a tutte le classi dimensionali delle imprese non trova analogo riscontro in periodi recenti.

Sul piano della dinamica congiunturale, i dati emersi dall'indagine del quarto trimestre 2018 non mostrano segnali significativi di un rallentamento dell'economia locale, nonostante a livello nazionale si registrino ormai da qualche mese numerose indicazioni di una sensibile decelerazione della fase di crescita.

# L'analisi settoriale

I settori che si caratterizzano per una variazione decisamente positiva del fatturato su base tendenziale nel 4°trimstre del 2018 sono il commercio al dettaglio (+7,4%), le costruzioni (+7,8%) e l'estrattivo (+35,4%); quest'ultimo comparto però è caratterizzato da pochissime imprese e quindi i valori di fatturato sono più soggetti ad evidenziare delle ampie oscillazioni.

I settori del manifatturiero (+4,7%) e dei servizi alle imprese (+2,2%) si connotano per una dinamica positiva, ma più contenuta, mentre il commercio all'ingrosso (+0,5%) e i trasporti (+0,4%) propongono una variazione sostanzialmente nulla.

La variazione tendenziale del fatturato risulta in aumento per tutte le classi dimensionali delle imprese considerate, ma si rafforza decisamente soprattutto tra le imprese di media e grande dimensione.

L'occupazione continua a crescere, pur su ritmi più modesti che in precedenza (+1,5%). Alle variazioni positive dei settori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alle imprese, si contrappongono le contrazioni rilevate presso l'estrattivo e il commercio.

Permane negativo, anche se debolmente, l'andamento occupazionale presso le unità di più piccola dimensione (fino a 10 addetti), mentre tra le medie (tra 11 e 50) e le grandi imprese (oltre 50) gli addetti risultano in aumento.

Nel periodo esaminato, la variazione tendenziale della consistenza degli ordinativi risulta sensibilmente positiva (+9,9%) e, pur con intensità diverse, trasversale a tutti i settori esaminati.

#### Agricoltura

Dopo un 2017 particolarmente difficile per l'agricoltura a causa di fenomeni climatici estremi che hanno determinato un calo drastico della produzione (prima le gelate primaverili e poi le grandinate estive), il 2018 è stata un'annata molto positiva sia per il settore dell'uva che quello delle mele. La vendemmia si è avvantaggiata di un andamento climatico favorevole che ha permesso di raccogliere al meglio: nel 2018 in Trentino sono stati vendemmiati 1,34 milioni di quintali di uva nella quasi totalità in condizioni di ottima sanità, rispetto ai 980 mila quintali dell'anno precedente. A causa dell'abbondante offerta, conseguente alla eccezionale quantità di uva raccolta nell'ultima vendemmia i prezzi hanno tuttavia subito un ribasso del 5-10%.

Anche per il settore delle mele, l'annata 2018 è stata molto positiva. La produzione di Melinda è stata da record, con 443.600 tonnellate, superiore all'annata del 2014 che si era fermata a 421.740, in un contesto in cui anche a livello Europeo la produzione è stata la più alta della storia, con circa 13.200.000 di tonnellate.

E' previsto un valore di 0,401€/kg distribuibile al socio per ogni Kg di mele commerciali conferite; comprendendo anche l'industria di conferimento, il valore si attesta a: 0,382 €/kg. Si tratta di risultati in crescita rispetto alle ultime due annate agrarie paragonabili, quelle 2014/2015 e 2015/2016 quando il liquidato soci medio fu rispettivamente di 0,313 e 0,362 euro kg.

#### Settore turistico

Il turismo, in termini di movimento dei clienti, registra da alcuni anni stagioni molto positive. L'anno 2017 ha contabilizzato un aumento delle presenze turistiche pari al 5,0%, variazione simile nella crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, arrivando a quasi 6 milioni di arrivi e 32 milioni di presenze annue.

La stagione invernale 2017/2018, ha presentato anch'essa numeri positivi. Sia il settore alberghiero che il settore extralberghiero rilevano infatti una buona crescita del movimento turistico facendo segnare parimenti un +7,6% negli arrivi e nelle presenze rispetto all'inverno precedente.

La stagione estiva 2018, che comprende i mesi da giugno a settembre1, evidenzia valori stabili per gli arrivi e in flessione per le presenze (-1,6%). In particolare, il settore alberghiero è in leggero calo sia negli arrivi (-0,3%) che nelle presenze (-1,3%), mentre l'extralberghiero cresce dello 0,6% negli arrivi ma perde il 2,2% nelle presenze.

I numeri dell'estate 2018, pur in flessione rispetto ai buoni risultati del 2017, proseguono il trend crescente del movimento turistico estivo; il risultato in serie storica è infatti molto positivo e costituisce, con la sola eccezione dell'estate scorsa, la miglior performance degli ultimi 10 anni.

#### Il mercato del lavoro

I risultati relativi alla rilevazione sulle forze di lavoro in Trentino nel terzo trimestre del 2018, mostrano un mercato del lavoro nello specifico positivo per la disoccupazione, in marcato calo; meno positivo per l'occupazione, in leggera contrazione e per le forze di lavoro, in calo per il secondo trimestre consecutivo e, di conseguenza, per gli inattivi in età lavorativa in crescita.

E' un mercato del lavoro che sta stabilizzandosi ma evidenzia una riduzione alla partecipazione al lavoro, interrompendo il trend degli ultimi anni che potrebbe far intravedere un rallentamento della fase positiva del ciclo economico.

Gli occupati complessivi sono poco sopra le 244unità, suddivisi fra 136mila uomini e 108mila donne.

Nel 3° trimestre 2018, su base annua, i lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,2%, superando le 198mila unità, mentre i lavoratori indipendenti sono calati dell'8% circa, attestandosi a 45mila unità.

Per settori produttivi, l'analisi mostra che sono le costruzioni e la manifattura a rilevare i maggiori incrementi occupazionali nel trimestre, in parte dovuti ad effetti stagionali. I lavoratori delle costruzioni, infatti, crescono dell'8,5%. La manifattura aumenta l'occupazione del 4,3%. Anche l'agricoltura e gli altri servizi forniscono riscontri positivi. La riduzione dell'occupazione complessiva del trimestre è imputabile al comparto del commercio, alberghi e ristoranti, nel quale i lavoratori arretrano dell'11,3%. Questo calo può essere spiegato dal confronto con gli eccellenti risultati della stagione turistica estiva del 2017 che si riflette anche sull'andamento dell'occupazione del comparto.

I disoccupati sono poco meno di 8mila unità e riscontrano per il terzo trimestre consecutivo diminuzioni marcate, sia per la componente maschile che femminile, rispetto allo stesso trimestre del 2017, quando erano circa 12mila. Tutte le componenti della disoccupazione registrano cali significativi: maggiori quelli degli ex-occupati e dei senza esperienza lavorativa.

Per il 3° trimestre 2018 i tassi caratteristici del mercato del lavoro evidenziano che il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (76,7% gli uomini, 62,2% le donne); il tasso di disoccupazione (15 anni e più) è sceso al 3,1% dal 5,0% del 2° trimestre 2017 e dal 4,6% del 3° trimestre 2017. Questo tasso per gli uomini è pari al 2,5% e per le donne al 3,9%.

Il risultato trimestrale evidenzia un tasso di disoccupazione frizionale (di piena occupazione) e simile a quelli registrati prima del lungo periodo di crisi; rispetto all'Italia questi tassi notoriamente presentano una situazione migliore, con differenze positive evidenti per il mercato del lavoro trentino. A livello nazionale nel 3° trimestre 2018, Il tasso di occupazione è pari al 58,9% e il tasso di disoccupazione è pari al 9,3%.

# Andamento demografico delle imprese

Al 31 dicembre 2018 presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Trento risultavano iscritte 50.844 imprese, di cui 46.411 attive.

Nel corso dell'anno le iscrizioni di nuove imprese sono state 2.729, mentre le cessazioni sono state 2.560. Sulla base di questi dati il saldo naturale tra imprese iscritte e cancellate nel corso del 2018 è positivo per 169 unità, pari a +0,33% (rispetto a +0,52% a livello italiano).

Esaminando la forma giuridica alla fine dell'anno appena concluso, in Trentino risultavano iscritte 28.045 imprese individuali, 10.764 società di persone, 10.787 società di capitale e 1.248 di altra natura (per lo più cooperative e consorzi). Nel complesso l'unica forma giuridica che risulta in costante aumento negli ultimi anni è quella delle società di capitale (s.r.l. in particolare), mentre tutte le altre evidenziano un calo, contenuto ma costante. Delle 50.844 imprese registrate 12.221 svolgono attività artigianali.

Il settore con il più alto numero di imprese si conferma essere, anche nel 2018, l'agricoltura (12.047 imprese), seguito da commercio (8.492) e costruzioni (7.315). Il settore che nel periodo in esame ha evidenziato il maggior incremento di imprese registrate è invece quello dei servizi alle imprese (+2,0%).

#### <u>Fallimenti</u>

I dati raccolti ed elaborati dalla Camera di Commercio di Trento e riferiti all'anno 2018, evidenziano che le aperture di fallimento in provincia di Trento sono state 71, un valore in diminuzione rispetto al 2017, quando si erano registrati complessivamente 100 casi.

Nello specifico, l'indagine mette in luce che le imprese fallite sono risultate essere 9 attività individuali e 62 società e che dal punto di vista territoriale Trento risulta essere il comune con il maggior numero di casi (24), seguito da Rovereto (7) e Pergine Valsugana (4). Tre fallimenti ciascuno hanno interessato i comuni di Ala, Albiano e Mezzolombardo.

Considerando i singoli settori economici, l'edilizia rappresenta, anche nel 2018, il comparto maggiormente interessato dai fallimenti: le imprese di costruzione, gli impiantisti e le società immobiliari dichiarate fallite sono state 26, pari al 37% del totale delle procedure concorsuali considerate. Seguono il commercio con 15 fallimenti e il manifatturiero con 9 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Bar, alberghi e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 8 procedure concorsuali, mentre altri comparti, come i trasporti (5), l'estrattivo (3) e altri settori (5) sono stati interessati più marginalmente.

Se si prende in esame la serie storica dei dati, riferita agli ultimi 15 anni, si nota che solo nel periodo compreso tra il 2013 e il 2017 i fallimenti in provincia di Trento si sono avvicinati o

hanno superato la quota di cento casi all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva al di sotto di questa soglia con cifre che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. Si può quindi affermare che nel 2018 il numero dei fallimenti è ritornato sui livelli precedenti la crisi economica.

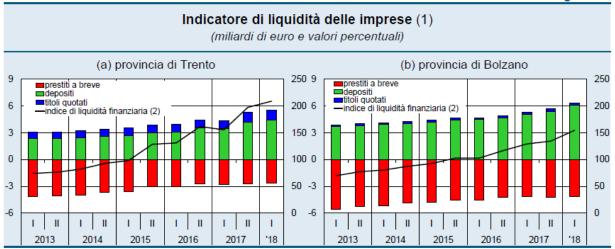
Rispetto ai valori medi del quinquennio 2013-2017, nel 2018 la distribuzione percentuale dei fallimenti per settore ha evidenziato una moderata riduzione per quanto riguarda il comparto dell'edilizia-immobiliare – la cui incidenza è ora pari al 37%, rispetto a una media del 44% – mentre risulta solo leggermente inferiore nel settore manifatturiero (13% dei fallimenti nello scorso anno, rispetto ad una media del 15%) e in netto aumento se riferita al commercio (21% nel 2018 rispetto a una media del 16%). Cresce anche l'incidenza dei fallimenti di alberghi, bar e ristoranti (11% nel 2018 rispetto a una media del 7%) pur rappresentando un numero esiguo in termini assoluti.

# Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

Secondo i dati delle Camere di commercio di Trento e Bolzano, in entrambe le province è proseguito il miglioramento della redditività aziendale. La quota delle imprese trentine soddisfatte della redditività registrata nel primo semestre del 2018 si è portata a oltre l'80%; la percentuale delle aziende altoatesine che prevedono di chiudere l'esercizio in corso con una redditività soddisfacente ha superato il 90%. Non sono emerse significative eterogeneità settoriali.

Come in passato, l'aumento della redditività si è riflesso in un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. In provincia di Trento l'indicatore di liquidità finanziaria (dato dal rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie) è ulteriormente cresciuto; l'incremento è stato guidato dalla nuova espansione dei depositi presso le banche e dalla contrazione dell'indebitamento a breve (fig. 2.2). Anche la liquidità delle imprese altoatesine è aumentata, seppur in misura meno pronunciata; a fronte di una stabilità dell'indebitamento, i depositi delle aziende sono cresciuti di circa un quinto.

Figura 2.2



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) La liquidità è calcolata come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

Alla fine di giugno i prestiti erogati dalle banche alle imprese trentine hanno registrato un tasso di crescita sui dodici mesi dell'1,5%, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 (fig. 2.3.a); i finanziamenti alle imprese medio-grandi hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto (3,0%; da 4,0 di dicembre 2017) a fronte di una lieve attenuazione del calo dei prestiti bancari concessi alle imprese piccole (-2,8% da -3,5 di dicembre). La crescita dei prestiti alle imprese è stata sostenuta principalmente dai finanziamenti al settore dei servizi mentre i crediti bancari erogati alle aziende manifatturiere e delle costruzioni sono risultati in calo.

Figura 2.3 Prestiti bancari per dimensione d'impresa (1) (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi) (a) provincia di Trento (b) provincia di Bolzano (2) 9 9 9 9 6 6 6 6 3 3 3 3 0 0 0 0 -3 -3 -3-3 piccole (3) medio-grandi piccole (3) -6 -6-6 medio-grandi (netto op. straord.) -6 -9 -9-9 mar giu set dic mar giu set dic mar giu set dic mar giu mar giu set dic mar giu set dic mar giu set dic mar giu 2015 2015

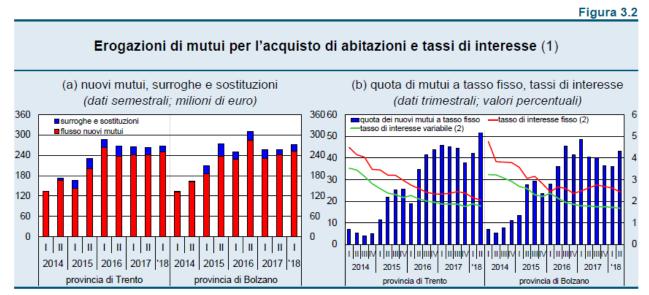
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) I dati della provincia di Bolzano contengono anche il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. L'economia delle province autonome di Trento e di Bolzano, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2017). – (3) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine applicati dalle banche alle imprese si sono mantenuti su livelli contenuti e prossimi a quelli registrati alla fine dell'anno precedente (3,7 e 3,1% in provincia di Trento e di Bolzano, rispettivamente).

#### L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2018 gli indicatori rilevati dalle locali Camere di Commercio relativi all'andamento dei consumi hanno continuato a mostrare una dinamica positiva. In Trentino, il fatturato realizzato dalle imprese del commercio al dettaglio all'interno dei confini provinciali è aumentato del 5,9% rispetto ai primi sei mesi del 2017, con prospettive di stabilità per la seconda parte dell'anno. In Alto Adige circa il 70% delle imprese prevede di chiudere il 2018 con un fatturato provinciale almeno pari a quello dell'anno precedente. Le immatricolazioni di autovetture acquistate dalle famiglie che erano cresciute in misura significativa nel biennio 2015-16 sono invece diminuite in entrambe le province.



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.— (2) Scala di destra.

Come nella media del Paese, il credito alle famiglie consumatrici erogato da banche e società finanziarie ha continuato a espandersi: a giugno del 2018 il tasso di crescita dei finanziamenti era pari al 2,3% in provincia di Trento (2,8 a dicembre 2017) e al 5,6% in quella di Bolzano (in linea con la crescita dell'anno precedente).

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni, che costituiscono circa i due terzi del totale del credito alle famiglie, sono aumentati, registrando tassi di crescita simili a quelli di fine 2017 (3,9% in Trentino e 6,5 in Alto Adige). I flussi di nuove erogazioni sono rimasti stabili su valori

elevati dopo un biennio di forte crescita; l'incidenza delle operazioni di surroga e sostituzione è rimasta nel complesso limitata (fig. 3.2a).

La quota dei contratti a tasso fisso è aumentata, anche grazie all'ulteriore riduzione del differenziale fra i tassi fisso e variabile, più marcata in Trentino (fig. 3.2b). Nel complesso, il tasso di interesse medio sui nuovi mutui è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi all'1,9% in entrambe le province.

L'espansione dei finanziamenti alle famiglie ha riguardato anche il credito al consumo, la cui crescita si è mantenuta pressoché costante nell'ultimo semestre (13,8% in Trentino, 9,5 in Alto Adige).

#### I crediti erogati al settore privato

Nel primo semestre del 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario (che comprende imprese e famiglie consumatrici) sono cresciuti dell'1,7 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2017 ma sostanzialmente in linea con la media nazionale (fig. 4.1.a e tav. a4.1).

Figura 4.1 Prestiti bancari al settore privato non finanziario in provincia di Trento (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi) (a) per settore istituzionale (b) per categoria di banca 8 8 8 4 4 4 0 0 0 -4-4 ettore privato non finanziario famiglie consumatrici BCC -altre banche --imprese -8-8 mar giu set dic mar giu set dic mar giu set dic mar giu set dic mar giu mar giu set dic mar giu

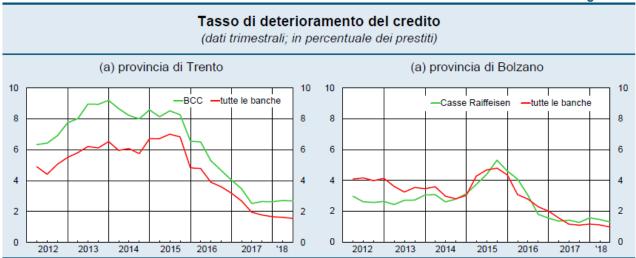
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Al calo del credito concesso dalle BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) si è contrapposta la crescita di quello erogato dalle altre banche, confermando una tendenza in atto dal 2014 (fig. 4.1.b). In particolare, le BCC hanno continuato a diminuire i finanziamenti verso le imprese di tutti i settori economici e tutte le classi dimensionali anche nella prima parte dell'anno in corso, su ritmi superiori a quelli registrati nel 2017; i prestiti alle famiglie consumatrici da parte delle BCC hanno ristagnato a giugno, dopo due anni di crescita. Per le altre banche, invece, la crescita del credito è stata vivace per le famiglie e le imprese maggiori a fronte di un'ulteriore contrazione dei finanziamenti alle aziende più piccole. Questo andamento ha determinato un ulteriore calo della quota di mercato detenuta

dalle Casse Rurali trentine sui prestiti al settore privato non finanziario, al 45,8 per cento (dal 47,0 di dicembre).

La qualità del credito. – Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso positivamente sugli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela trentina. Nel primo semestre dell'anno l'incidenza dei nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è lievemente sceso (all'1,6%; fig. 4.4.a). L'indicatore è calato sia per le famiglie sia per le imprese (rispettivamente all'1,1 e 1,8%); per queste ultime è migliorato nei settori della manifattura e delle costruzioni, sebbene il comparto edile presenti ancora tassi di deterioramento elevati.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

L'incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale dei prestiti bancari si è ridotta (al 14,4% dal 16,0 di dicembre) pur rimanendo su livelli ampiamente superiori a quelli registrati negli anni pre-crisi.

Per le Casse Rurali trentine il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente invariato al 2,7 per cento (fig. 4.4.a); l'aumento dell'indicatore riferito alle imprese è stato compensato dal calo di quello delle famiglie. Le consistenze dei prestiti problematici delle BCC trentine si sono confermate su valori più elevati della media del sistema (19,1 per cento).

In provincia di Bolzano la prosecuzione della fase di crescita dell'economia si è riflessa positivamente sulla qualità del credito di banche e società finanziarie, con un'ulteriore riduzione generalizzata del tasso di deterioramento nel settore produttivo e una sostanziale stabilità, su valori contenuti, dell'indicatore riferito alle famiglie. L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare complessivo dei prestiti è calata al 7,0%.

Considerando le sole Casse Raiffeisen, il tasso di deterioramento è stato pari all'1,3% (fig. 4.4.b), in calo di 0,3 punti rispetto a dicembre 2017: nel settore produttivo il miglioramento dell'indicatore (all'1,6%) è stato generalizzato tra i principali comparti di attività; il flusso di nuovi crediti deteriorati delle famiglie è rimasto pressoché stabile (0,7%). A giugno del 2018 le partite deteriorate complessive rappresentavano il 6,1% dei prestiti totali.

#### La raccolta ed il risparmio finanziario

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle impese risultavano in aumento sui dodici mesi dell'11,9% in provincia di Trento e del 10,4% in quella di Bolzano, in accelerazione rispetto all'anno precedente. La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i depositi delle imprese (che rappresentano circa un terzo dell'aggregato), cresciuti del 25,9 e del 21,1% rispettivamente; è aumentata soprattutto la componente dei conti correnti, anche in ragione delle ampie disponibilità liquide connesse ai buoni risultati reddituali.

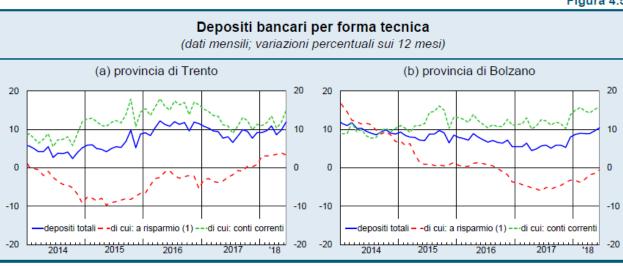


Figura 4.5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Le scelte di investimento delle famiglie sono state ancora influenzate dalla preferenza per strumenti liquidi e poco rischiosi; la prolungata erosione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita dei prodotti del risparmio gestito, sebbene a ritmi inferiori rispetto ai sei mesi precedenti. Secondo le informazioni provenienti dall'Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione (Regional Bank Lending Survey) – che fornisce indicazioni sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta delle banche – l'azione di contenimento della remunerazione sia sui depositi (a vista o con durata prestabilita) sia sulle obbligazioni proprie si è pressoché arrestata in Trentino e si è attenuata in Alto Adige.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto, dell'11,0% in Trentino e del 7,0% in Alto Adige.

#### 1.4 IL SISTEMA FINANZIARIO E BANCARIO

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a

giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

# Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

#### Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un

mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dei depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte

di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

# I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

#### 1.4.1 L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%. Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017. Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%). Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate

per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

#### 1.4.2 LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIV	0						
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua					
	TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910	-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384	-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095	-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289	0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424	-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644	-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446	5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275	-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751	0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210	-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
đi cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496	-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648	-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930	-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
đi cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728	8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
đi cui: ASSEGNI CIRCOLARI	2.888	-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280	-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
đi cui: ALTRO	807.369	-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202	-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129	-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

#### Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247. A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

#### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

# Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

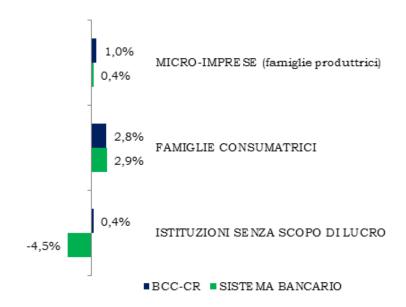
Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

# OTTOBRE 2018 TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- 1'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

#### Qualità del credito

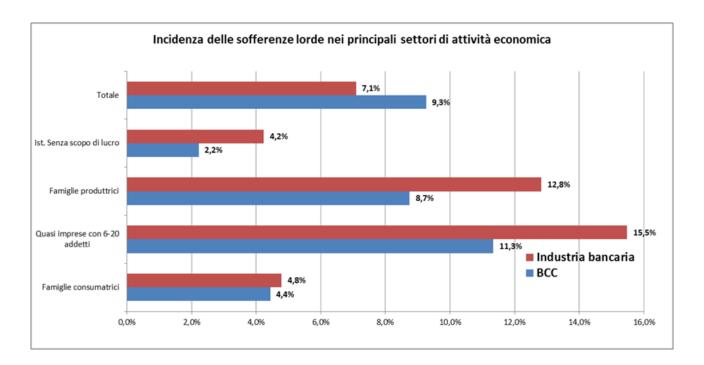
La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

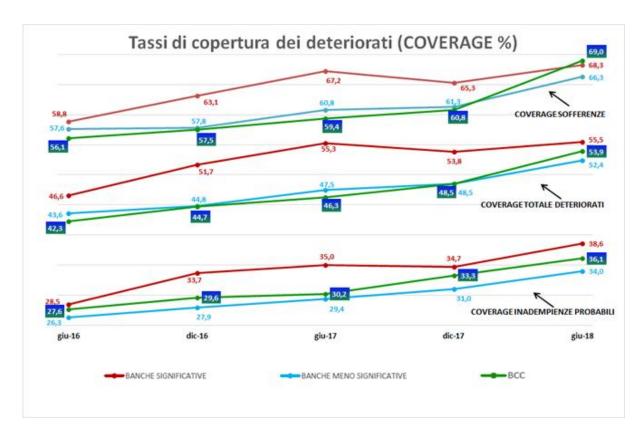
L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



# Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

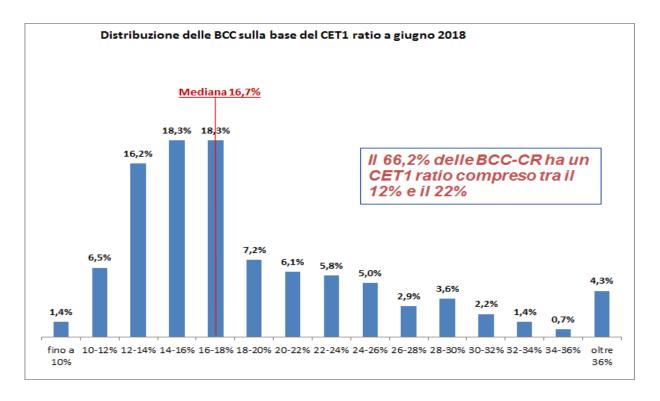
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

# Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*									
BCC-CR SISTEMA BANCARIO								RIO	
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.	
CET1 RATIO 16,5% 16,7% 16,4% 15,9% 12,3% 11,5% 13,8% 13,2%									

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I.;

2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative a giugno era pari al 12,7%.

# <u>Aspetti reddituali</u>

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

#### Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza.

Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate. Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea? La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio". Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire".

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

# 2. ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2018 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, entrato in vigore il 22 marzo 2005, il quale – tra l'altro – ha previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2018 così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2017– in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Il consuntivo 2018, nonostante il difficile contesto di mercato, ci consegna una situazione economica e patrimoniale migliore rispetto alle attese, anche grazie al mantenimento degli interventi straordinari di iniezione di liquidità da parte della Banca Centrale Europea. La gestione caratteristica ha messo in luce soddisfacenti risultati reddituali delle masse amministrate; il rischio di credito è minore di quanto ipotizzato, con un miglioramento della qualità del portafoglio crediti, a cui ha fatto fronte una puntuale ed attenta classificazione e valutazione dei crediti, attraverso adeguate rettifiche di valore, che consentono di

raggiungere livelli di copertura oltre gli standard e superiori alla media del sistema Casse Rurali Trentine. Restano ancora elevati la relativa copertura patrimoniale e il buffer patrimoniale a disposizione.

Molto positiva la situazione della liquidità, con ampi margini di tesoreria e di attività facilmente smobilizzabili, che ci possono consentire di proseguire nella politica di uscita dal finanziamento BCE e/o adottare politiche di sviluppo dei crediti.

Per quanto riguarda il contesto del mercato bancario locale si conferma anche nel 2018 un aumento del livello di concorrenza, talvolta molto aggressiva, in particolare sul segmento retail dei finanziamenti immobiliari residenziali, ma anche nel settore corporate. Nonostante lo scenario sopra descritto, la Banca ha saputo rispondere alle attese dei propri risparmiatori e prenditori di credito. Sono state assecondate le richieste di credito pervenute dalle imprese e dalle famiglie attraverso una attenta valutazione del merito creditizio.

La Cassa Rurale Rotaliana e Giovo ha avuto un ruolo centrale nel sostegno all'economia locale e reale, continuando a sostenere le imprese e le famiglie, alimentando progetti destinati a realizzare "finanza per lo sviluppo" ed avendo cura del benessere dei territori di competenza.

I successivi punti metteranno in luce in modo analitico e coinciso le principali dinamiche patrimoniali ed economiche che hanno caratterizzato l'esercizio 2018.

#### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

#### La raccolta diretta

La raccolta diretta, rappresentata in bilancio alla voce 10 del passivo dello stato patrimoniale, a fine 2018 ha segnato una contrazione del 2,4%, pari a 8,1 milioni di euro. Tale riduzione, come meglio precisato nel paragrafo successivo, è andata a beneficio della raccolta indiretta.

La componente a vista, conti correnti e depositi a risparmio, ha registrato una crescita di 19,78 milioni, neutralizzata dall'andamento della componente a scadenza, prestiti obbligazionari, depositi vincolati e certificati di deposito, che ha registrato complessivamente una contrazione pari a 26,44 milioni.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito e amministrato.

In tale contesto la raccolta diretta si è attestata 334,2 milioni di euro, con una contrazione di 8,1 milioni di euro rispetto a fine 2017.

Essa risulta così costituita:

- per il 91,4% da conti correnti e depositi a risparmio (83,5% nel 2017);
- per il 1,3% da depositi vincolati/conti di deposito (1,8% nel 2017);
- per il 5,0% da certificati di deposito (6,3% nel 2017);
- per il 2,2% da obbligazioni emesse dalla Cassa Rurale (7,8% nel 2017);
- per lo 0,2% (0,2% nel 2017) da altra raccolta fondi.

Nel corso del 2018 sono state chiuse le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel 2006 e nel 2007 dalla Cassa Rurale di Mezzolombardo e San Michele a.A., e la parte di raccolta relativa a queste operazione è azzerata.

La raccolta stabile (obbligazioni, depositi vincolati, conti e certificati di deposito) costituisce circa il 8,4% (il 15,9% nel 2017) della raccolta da clientela.

La componente a breve termine e/o vista (conti correnti, depositi a risparmio), oltre ad essere la forma con l'incidenza percentuale più alta, pari al 91,4%, è l'unica con andamento positivo, con un aumento del 6,9%, pari a 19,78 milioni di euro.

L'andamento di questa componente ha risentito in particolare:

- della propensione dei clienti a mantenere parte del patrimonio finanziario in investimenti liquidi in attesa di uno scenario di maggior stabilità e con maggiori rendimenti; o nel caso del segmento corporate mantenimento di liquidità in attesa di futuri investimenti produttivi;
- di scadenze tecniche, in particolare delle partite vincolate dei conti di deposito, in scadenza entro fine anno, confluite transitoriamente sui rapporti di conto corrente / depositi a risparmio;
- della scelta gestionale della Cassa Rurale in merito all'emissione di nuovi prestiti obbligazionari in sostituzione di quelli in scadenza. Nel corso del 2018 sono stati emessi 2,5 milioni euro di nuove obbligazioni a fronte di 21,3 milioni scaduti nel corso dell'anno.

La raccolta è stata effettuata in via prevalente presso i nostri territori di competenza. Il reperimento del risparmio presso il mercato locale rappresenta un aspetto molto importante e strategico per la stabilità della Banca.

Per quanto riguarda la strategia attuata nella raccolta diretta, in aggiunta a quanto sopra delineato, si mettono in luce in sintesi questi aspetti di contesto che hanno caratterizzato nel 2018 il mercato del funding:

- una strategia aziendale incentrata sull'equilibrata gestione economico/finanziaria della raccolta diretta in termini di volumi e costi;
- un atteggiamento di fondo, più accentuato rispetto agli esercizi passati, attendista dei correntisti e degli investitori in genere, disposti a sostenere il costo-opportunità del rimanere liquidi, pur di mantenere un profilo di basso rischio.

Queste sono solo alcune circostanze che hanno caratterizzato il 2018.

Tavola 1: raccolta diretta

	2018	2017	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	305.566	285.783	19.783	6,9%
Prestiti obbligazionari	7.213	26.864	-19.651	-73,1%
- di cui valutati al fair value	0	0	0	nc
Depositi vincolati / Conto deposito	4.328	6.040	-1.712	-28,3%
Certificati di deposito	16.597	21.674	-5.077	-23,4%
Operazioni pronti contro termine	0	0	0	nc
Raccolta operazioni di cartolarizzazione	0	1.400	-1.400	-100,0%
Altra raccolta fondi	500	559	-59	-10,5%
Totale raccolta diretta	334.205	342.320	-8.115	-2,4%

#### La raccolta indiretta

L'ammontare della raccolta indiretta è pari a 135,49 milioni di euro e fa registrare una crescita di 12,25 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Nella composizione dell'aggregato rispetto al 2017 si rileva:

- una crescita di 8,23 milioni (+21,09%) del risparmio amministrato.
- un incremento di 4,02 milioni di euro (+4,77%) del risparmio gestito. La dinamica è positiva per i fondi comuni e i prodotti assicurativi, che segnano un incremento rispettivamente del 9,53% e 10,19%, mentre è negativa per le gestioni patrimoniali, che registrano un decremento del 5,05%.

L'incidenza del risparmio gestito sul totale indiretta passa dal 68,34% del 2017 al 65,13% del 2018.

L'andamento complessivo della raccolta indiretta è anche frutto della strategia aziendale, che ha condiviso con la clientela l'opportunità di investire parte della raccolta diretta su forme alternative, pur mantenendo generalmente un basso profilo di rischio e con remunerazioni performanti.

Il flusso verso forme di risparmio gestito, in particolare assicurativo-finanziario, è effettuato avvalendosi dell'evoluta e innovativa offerta di strumenti finanziari degli organismi centrali.

L'andamento dell'aggregato della raccolta indiretta a valori di mercato evidenzia una situazione superiore a quella del gruppo Casse Rurali Trentine, che a livello aggregato hanno fatto registrare un +5,98% su base annua, rispetto al nostro +9,47%. Il risparmio gestito a livello di gruppo Casse Rurali Trentine aumenta del 4,97%, rispetto al nostro +3.67%.

Tavola 2: raccolta indiretta

	2018	2017	Variazione assoluta	variazione %
Titoli di terzi in amministrazione (al valore di				
mercato)	47.245	39.015	8.230	21,09%
Gestioni patrimoniali	27.595	29.062	-1.467	-5,05%
Fondi comuni e SICAV al netto di utilizzo per				
GPM	22.300	20.360	1.940	9,53%
Prodotti assicurativi	38.353	34.805	3.548	10,19%
Totale risparmio gestito	88.248	84.227	4.021	4,77%
RACCOLTA INDIRETTA	135.493	123.242	12.251	9,94%
Raccolta indiretta/raccolta complessiva	28,88%	26,58%		_
Risparmio gestito/Raccolta indiretta	65,13%	68,34%	_	

#### La raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela, esclusa la componente legata alla passività della cartolarizzazione e all'amministrazione di fondi di terzi, è passata da 465,56 a 469,69 milioni di euro (+4,13 milioni di euro) con un incremento dello 0,9%.

Tavola 3: raccolta complessiva

	2018	2017	Variazione assoluta	variazione %
a) Raccolta diretta da clientela	333.705	340.361	-6.656	-2,0%
b) Raccolta indiretta	135.493	123.242	12.251	9,9%
c) Raccolta risparmio (a+b)	469.198	463.603	5.595	1,2%
d) Raccolta cartolarizzazione	0	1.400	-1.400	-100,0%
e) Altra raccolta fondi	500	559	-59	-10,5%
Raccolta complessiva	469.698	465.562	4.136	0,9%

# Gli impieghi con la clientela

I principi contabili internazionali indicano quale classificazione "naturale" per i crediti quella denominata Loans & Receivables, crediti e finanziamenti per i quali è prevista l'iscrizione in bilancio con il metodo del costo ammortizzato. Detti principi prevedono inoltre la distinzione fra crediti in bonis (o performing) e crediti deteriorati (o non performing) con metodologie di valutazione diverse: svalutazione forfettaria per i primi, valutazione analitica per i secondi. La voce dell'attivo di bilancio interessata è la voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela"

Una delle novità dell'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguarda l'introduzione o un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini

di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD).

I dati riferiti al 2017 della tabella sottostante, non tengono conto delle novità introdotte dall'IFRS 9, in quanto, come meglio esplicitato in fase introduttiva del corrente capitolo, non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Tavola 4: impieghi netti con la clientela

	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
Aperture credito in conto corrente	41.017	40.068	949	2,4%
Mutui	179.214	179.513	-299	-0,2%
- di cui attività cedute non cancellate (mutui cartolarizzati)	0	1.905	-1.905	-100,0%
Prestiti personali	14	53	-39	-73,6%
Operazioni salvo buon fine	5.126	5.384	-258	-4,8%
Contributi da riscuotere / altri	60	62	-2	-3,2%
Altre operazioni	9.511	11.312	-1.801	-15,9%
Totale Impieghi	234.942	236.392	-1.450	-0,6%
di cui impieghi cartolarizzati	0	1.905	-1.905	-100,0%

La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

La composizione degli impieghi netti verso clientela è la seguente:

- conti correnti: euro 41,017 mln pari al 17,5%;
- mutui: euro 179,214 mln pari al 76,3%;
- prestiti personali: euro 53 mila pari allo 0,01%;
- operazioni salvo buon fine: euro 5,126 mln pari al 2,2%;
- contributi da riscuotere: euro 60 mila pari allo 0,03%;
- altre operazioni: euro 60 mila pari allo 0,03%;

La voce 40 "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela" espone per le sofferenze un'ulteriore classificazione. Il valore netto è pari a 2,893 milioni, pari all'1,2% degli impieghi netti.

Il rapporto impieghi depositi, che rappresenta il riversamento sull'economia locale del risparmio raccolto, è pari al 70,29%, rispetto al 69,19% dello scorso esercizio. I crediti erogati a soci rappresentano il 56,70 del totale (52,14% nel 2017).

#### Qualità del credito

La dinamica dei crediti deteriorati ha avuto come nel 2017 segno negativo, con una diminuzione delle partite deteriorate lorde pari al 22,8% (l'anno precedente il decremento era stato pari all'8,5%).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione, riclassificata per stage secondo lo standard IFRS 9 anche per l'anno 2017.

Tavola 5: crediti verso la clientela (valori netti e lordi)

Composizione crediti		2018	2017	Variazione assoluta	variazione %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	35.131	45.502	-10.370	-22,8%
	- di cui forborne	12.302	15.274	-2.971	-19,5%
	Rettifiche di valore	21.497	28.442	-6.945	-24,4%
	Esposizione netta	13.634	17.060	-3.425	-20,1%
Sofferenze	Esposizione lorda	11.265	17.785	-6.520	-36,7%
	- di cui forborne	0	409	-409	-100,0%
	Rettifiche di valore	8.371	13.431	-5.060	-37,7%
	Esposizione netta	2.894	4.353	-1.460	-33,5%
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	23.697	27.301	-3.604	-13,2%
	- di cui forborne	12.222	14.804	-2.582	-17,4%
	Rettifiche di valore	13.104	15.001	-1.898	-12,7%
	Esposizione netta	10.594	12.300	-1.707	-13,9%
Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	169	416	-246	-59,3%

	- di cui forborne	80	61	20	32,8%
	Rettifiche di valore	22	9	13	136,6%
	Esposizione netta	147	406	-259	-63,8%
Crediti in bonis (stage 1 e 2)	Esposizione lorda	222.725	220.032	2.694	1,2%
	- di cui forborne	3.514	5.988	-2.474	-41,3%
	Rettifiche di valore	1.417	2.062	-645	-31,3%
	Esposizione netta	221.308	217.969	3.339	1,5%
Totale crediti	Esposizione lorda	257.856	265.533	-7.677	-2,9%
	- di cui forborne	15.816	21.261	-5.445	-25,6%
	Rettifiche di valore	22.914	30.504	-7.590	-24,9%
	Esposizione netta	234.942	235.029	-87	0,0%

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra una contrazione di 6,5 milioni di euro, pari al 36,7% rispetto a fine 2017, attestandosi a 11,2 mln;
- il valore lordo delle inadempienze probabili, che si attesta al 31 dicembre 2018 a 23,6 mln (di cui oggetto di misure di forbearance per complessivi 12,2 mln), registra una contrazione di 3,60 mln, pari al 13,2% rispetto a fine 2017);
- le esposizioni scadute deteriorate, che si attestano a 169 mila euro (di cui 80 mila oggetto di misure di forbearance), segnano una contrazione di 247 mila euro pari al 59,3%.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale crediti lordi, complessivamente passata dal 17,14% al 13,62%, segna una diminuzione per tutte le tipologie di crediti deteriorati. In termini assoluti la contrazione, rispetto all'esercizio precedente è stata di 10,37 mln di euro (da 45,5 mln del 2017 a 35,13 mln del 2018).

- le sofferenze lorde passano dal 6,70% del 2017 al 4,37% del 2018;
- le inadempienze probabili hanno subito una contrazione dell'1% passando dal 10,28% al 9,19%;
- le esposizioni scadute lorde passano dallo 0,16% del 2017 allo 0,07% del 2018.

Tavola 6: incidenza dei crediti deteriorati (valori lordi)

	2018	2017
Sofferenze lorde	4,37%	6,70%
Inadempienze probabili lorde	9,19%	10,28%
Esposizioni scaduti lordi	0,07%	0,16%
Totale crediti deteriorati lordi	13,62%	17,14%

Anche l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti netti, passata dal 7,26% al 5,80%, segna una diminuzione per tutte le tipologie di crediti deteriorati.

In termini assoluti la contrazione, rispetto all'esercizio precedente è stata di 3,426 mln di euro (da 17,06 mln del 2017 a 13,64 mln del 2018).

- le sofferenze nette passano dall'1,85% del 2017 all'1,23% del 2018;
- le inadempienze probabili nette sono pari al 4,51% contro il 5,23% dell'anno precedente;
- le esposizioni scadute nette passano dallo 0,17% del 2017 allo 0,06% del 2018.

Tavola 7: incidenza dei crediti deteriorati (valori netti)

	2018	2017
Sofferenze nette	1,23%	1,85%
Inadempienze probabili nette	4,51%	5,23%
Esposizioni scadute nette	0,06%	0,17%
Totale crediti deteriorati	5,80%	7,26%

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è rimasto sostanzialmente invariato, passando dal 62,51% di fine 2018 al 61,19% di fine 2018. In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 74,31%, in lieve calo rispetto ai livelli di fine 2017 (75,52%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 55,30%, rispetto ad un dato di fine 2017 pari al 54,95%.
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 13,01% (2,25% nel 2017).

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i titoli di debito), il livello di copertura è passato dallo 0,94% del 31 dicembre 2017 allo 0,64% del 31 dicembre 2018.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 11,49% dell'esercizio precedente al 8,89% del 31 dicembre 2018.

Tavola 8: incidenza delle rettifiche di valore sui crediti verso la clientela

	2018	2017
Rapporto tra rettifiche di valore su sofferenze / sofferenze lorde	74,31%	75,52%
Rapporto tra rettifiche di valore su inadempienze probabili / inadempienze probabili lorde	55,30%	54,95%
Rapporto tra rettifiche di valore su scaduti- sconfinanti deteriorate / scaduti-sconfinanti deteriorate lorde	13,01%	2,24%
Rapporto tra rettifiche di valore su deteriorate / deteriorate lorde	61,19%	62,51%
Rapporto tra rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti in bonis lordi	0,64%	0,94%
Rapporto tra rettifiche di valore complessive / totale crediti lordi	8,89%	11,49%

#### Grandi esposizioni

Alla data del 31.12.2018 si evidenziano 4 posizioni (6 nel 2017) che rappresentano una grande esposizione, così come definita dall'art. 392 del regolamento UE 575/213 (CRR) Il valore complessivo delle posizioni è pari a 191,18 milioni (valore di bilancio) e 42,77 mln (valore ponderato). Nel 2017 tali valori erano rispettivamente: 191,56 mln e 49,91 mln. Le posizioni verso i clienti sono pari a una unità (2 nel 2017) per un totale di 4,426 milioni (valore di bilancio) e da 3,160 mln di euro (valore ponderato). Nel 2017 tali valori erano rispettivamente: 8,736 mln e 5,706 mln.

Se ci soffermiamo solo sulle attività di rischio per cassa (valore di bilancio) verso clienti rientranti nelle grandi esposizioni, queste rappresentano il 2,31% del totale crediti per cassa. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali in materia.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e dell'art. 30, terzo comma, dello Statuto.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente a 3.345 mln (3,806 mln nel 2017) di euro e a 2,497 mln di euro (2,831 mln nel 2017).

#### Le attività finanziarie

L'introduzione dell'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test..

Per ulteriori dettagli riguardo le novità introdotte con l'applicazione dell'IFRS 9 si rimanda al capitolo 4.2.

Il 70% delle attività finanziarie sono valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il 29,9% al costo ammortizzato, la parte residuale al fair value con impatto a conto economico.

Tavola 9: composizione delle attività finanziarie

	2018
Al costo ammortizzato	47.099
Al FV con impatto a Conto Economico	122
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	110.109
Totale attività finanziarie	157.330

Il 92% delle attività finanziarie è costituito da titoli di stato, il 6,8% da titoli di capitale, lo 0,2% da altri titoli di debito e lo 0,1% da quote OICR. Per il 2017 è riportato solo il totale delle tipologie di titoli.

Tavola 10: composizione delle attività finanziarie per tipologia di titolo

	2018	2017
<u>Titoli di stato</u>	146.106	134.514
Al costo ammortizzato	46.754	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività		
complessiva	99.352	
Altri titoli di debito	345	2.285
Al costo ammortizzato	345	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività		
complessiva	0	
<u>Titoli di capitale</u>	10.757	10.883
Al costo ammortizzato	0	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività		
complessiva	10.757	
Quote di OICR	122	132
Al costo ammortizzato	0	
Al FV con impatto a Conto Economico	122	
Al FV con impatto sulla redditività		
complessiva	0	
Totale attività finanziarie	157.330	147.814

### Posizione interbancaria

La liquidità aziendale si è mantenuta su livelli più che adeguati, privilegiando anche gli investimenti sull'interbancario. La scelta gestionale, anche se comportante un costo, ha consentito di affrontare con maggior sicurezza il rischio liquidità.

I crediti verso banche sono rappresentati alla voce 40 dell'attivo dello stato patrimoniale, mentre i debiti alla voce 10 del passivo.

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione interbancaria netta della Cassa Rurale, si presenta in negativo di 9,46 milioni di euro.

Gli impieghi sull'interbancario passano da 36,37 a 28,29 milioni, con un decremento del 22,20%. In questo comparto si è cercato di raggiungere un punto di equilibrio tra depositi vincolati e liberi, allo scopo di incrementare la redditività complessiva e di poter contare su un adeguato cuscinetto di liquidità disponibile. La raccolta sull'interbancario è rimasta stabile.

Tavola 11: posizione interbancaria

	2018	2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	28.299	36.374	-8.075	-22,20%
Debiti verso banche	37.766	37.797	-31	-0,08%
Totale posizione interbancaria netta	-9.467	-1.423	-8.044	-565,28%

Nel corso del 2018 la Banca non ha fatto ricorso a nuove operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, né sono stati effettuati rimborsi di operazioni in vigore. Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle operazioni in essere:

Tavola 12: dettaglio operazioni di rifinanziamento

Tipo asta	Importo in migliaia di euro	Decorrenza asta	Scadenza
TLRO	3.000	28/09/2016	30/09/2020
TLRO	3.620	21/12/2016	16/12/2020
TLRO	15.000	28/09/2016	30/09/2020
TLRO	6.000	21/12/2016	16/12/2020
TLRO	10.000	29/03/2017	24/03/2021

Il calo degli impieghi sull'interbancario e la stabilità della raccolta, portano ad una contrazione della posizione interbancaria netta di 8,04 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 l'esposizione interbancaria netta della Cassa Rurale, si presenta in negativo di 9,46 milioni di euro.

#### Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di finanziamenti a tasso fisso, quest'ultimi erogati prima del 2006 in regime di fair value option.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Il valore a bilancio dei derivati di copertura in regime di fair value option sono contabilizzati nel passivo nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per un valore di euro 53 mila euro (62 mila nel 2017). Altri derivati di copertura (hedge accounting) sono contabilizzati alla voce 40 per un valore di 29 mila euro (42 mila nel 2017).

In relazione ai derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

### Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali risultano iscritte in bilancio al costo e vengono esposte in bilancio al netto di fondi di ammortamento.

La variazione del valore di bilancio è legata al normale processo di ammortamento.

Tavola 13: immobilizzazioni materiali e immateriali

	2018	2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Totale attività materiali	3.107	3.262	-155	-4,75%
Totale attività immateriali	7	7	-1	-9.05%
Totale attività	3.114	3.269	-156	-4,77%

### Fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce 100 del passivo "Fondi per rischi e oneri" accoglie gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali per le quali sia altamente probabile l'esborso di risorse economiche, attraverso una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9.

Tavola 14: fondi per rischi e oneri

	2018	2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	562	0	562	nc
Quiescenza e obblighi simili	0	0	0	nc
Altri fondi per rischi e oneri	584	235	349	148,51%
Di cui: a) benefit dipendenti	55	52	3	5,77%
b) beneficenza e mutualità	127	101	26	25,74%
c) contenziosi in essere	360	0	360	nc
d) altri	42	82	-40	-48,78%
Totale fondo rischi e oneri	1146	235	911	387,66%

## Altre attività e passività

La voce 120 dell'attivo dello stato patrimoniale "Altre attività", pari ad 1,632 mln di euro (1.448 mln nel 2017) è costituita in via prevalente da crediti verso l'erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali pari a 1,282 mln.

Le "Altre passività", alla voce 80 del passivo dello stato patrimoniale, ammontano a 9,2 mln di euro (3,485 mln nel 2017) e sono costituite principalmente da:

- debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette per 1,269 mln;
- rettifiche derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e

all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso (incasso di crediti per conto terzi, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio) per 6,55 milioni di euro;

- debiti verso dipendenti per ferie maturate non godute per 334 mila euro;
- da debiti verso fornitori per 353 mila euro.

## Il Patrimonio netto e Fondi Propri

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 47,45 mln che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta in aumento del 2,57%.

Tavola 15: patrimonio netto

	2018	2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale sociale	14	14	0	0,00%
Sovrapprezzo di emissione	156	151	5	3,31%
Riserve da valutazione	1.694	1.701	-7	-0,41%
Riserve	42.390	43.174	-784	-1,82%
Utile d'esercizio	3.200	1.225	1.975	161,22%
Totale patrimonio netto	47.455	46.265	1.190	2,57%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1,69 euro mln, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 250 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Di seguito sono evidenziati alcuni indici patrimoniali, con raffronto con l'esercizio precedente.

Tavola 16: indici di patrimonializzazione

Indici di patrimonializzazione	2018	2017
Patrimonio netto / raccolta diretta complessiva	14,20%	13,52%
Patrimonio netto / raccolta vs. clienti (esclusa cartolarizzazione)	14,22%	13,59%
Patrimonio netto / Impieghi vs clienti	20,20%	19,57%
Crediti deteriorati netti / patrimonio netto	28,73%	36,87%
Sofferenze nette/ patrimonio netto	6,10%	9,41%
Inadempienze probabili / patrimonio netto	22,32%	26,59%

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle

"Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 39,477 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari 39,477 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a zero.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 39,477 milioni di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 1,708 mln di euro. In tale ambito si evidenzia l'adozione in data 12 dicembre 2017 del il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

 l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro); 2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 95%
- 2019 85%
- 2020 70%
- 2021 50%
- 2022 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 30/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 1,708 mln di euro.

Tavola 17: fondi propri

	2018	2017	Variazione Assoluta	Variazione %
Capitale di classe 1 (Tier 1)	39.477	37.224	2.253	6,05%
Capitale primario di classe (CET 1)	39.477	37.224	2.253	6,05%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	0	0	0	nc
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	nc
Totale fondi propri	39.477	37.224	2.253	6,05%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 217 euro mln a 211 euro mln. In data 08/09/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare, rispettivamente, di 10 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,71% (17,51% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18.71% (17,51% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18.71% (17,51% al 31.12.2017).

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi, oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei fondi propri a seguito, della destinazione di una percentuale pari al 72% dell'utile di esercizio.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 01/01/2019, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2018, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,45%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,95%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0.45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,1%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,6%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,35%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,85%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,85% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte

restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

La Banca presenta i seguenti rapporti:

- tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,71% (17,51% nel 2017);
- tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,71%
   (17,51% nel 2017);
- tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 18,71% (17,51% nel 2017).

#### 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

Il conto economico 2017, il primo a seguito della fusione per incorporazione delle Casse Rurali di Mezzolombardo e San Michele a. A., di Giovo e di Roverè della Luna è costituito dall'attività svolta nel primo semestre dalla sola Cassa Rurale di Mezzolombardo e San Michele All'Adige e dai risultati conseguiti dalla Cassa Rurale Rotaliana e Giovo nella seconda metà dell'anno.

Le variazioni economiche non sono pertanto correlabili con i risultati 2018 della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo, in quanto "manca" il primo semestre delle due incorporate.

Le tabelle sotto riportate, coerentemente con quanto esposto in nota integrativa secondo le disposizioni normative, riportano il raffronto con i dati di fine 2017 e 2018 della cassa Rurale Rotaliana e Giovo, anche se non direttamente confrontabili.

# Il margine di interesse

Il margine di interesse, pari a 9,6 mln di euro, misura la redditività dell'operatività caratteristica della Banca. Il risultato deriva dalla differenza fra gli interessi attivi e proventi assimilati e gli interessi passivi e oneri assimilati.

Gli interessi attivi sono pari a 10,15 mln.

Nel corso dell'anno si è assistito ad una contrazione delle masse d'impieghi e dei tassi di interesse, che hanno inciso in maniera negativa sulla voce interessi da clientela.

L'incidenza degli interessi da clientela sul totale interessi passa dal 77,2% del 2017 all'80,4% del 2018.

Tavola 18: composizione interessi attivi

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
Interessi crediti verso clienti	8.168	5.943	2.225	37,44%
Interessi titoli	1.954	1.689	265	15,71%
Interessi banche	36	64	-28	-43,75%
Totale interessi attivi	10.158	7.696	2.462	32,00%

Anche l'andamento degli interessi passivi ha risentito in maniera importante dell'andamento dei tassi di interesse, nonostante l'elevata pressione concorrenziale. Il totale degli interessi passivi è pari a 530 mila euro.

Si evidenzia che nella seconda metà dell'anno sono rientrati oltre 21 milioni di obbligazioni, a fronte di 2,5 milioni di nuove emissioni. La parte rimanente è stata convertita in forme di

raccolta diretta meno onerosa o migrata verso forme di raccolta indiretta. In generale tutte le forme tecniche di raccolta hanno registrato una contrazione dei tassi.

Tavola 19: composizione interessi passivi

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
Interessi su debiti verso clienti	-221	-195	-26	13,33%
Interessi su titoli in circolazione (obbligazioni e cd)	-241	-424	183	-43,16%
Interessi passivi attività finanziarie e banche	-68	-79	11	-13,92%
Totale interessi passivi	-530	-698	168	-24,07%

Il costo della raccolta verso banche è diminuito per effetto del mantenimento a livelli minimi storici da parte della BCE del tasso di riferimento di interesse e della contrazione delle masse.

Il margine di interessi è sempre meno sostenuto dall'azione dei finanziamenti BCE, che avevano avuto come obiettivo primario l'ottenimento di un flusso positivo di reddito, a sostegno della strategia di mantenimento e/o incremento della raccolta diretta e per far fronte alle elevate rettifiche crediti. Si è trattato pertanto di operazioni straordinarie e non strutturali, essendo la nostra situazione di liquidità tradizionale già su apprezzabili livelli. La Cassa Rurale ha realizzato questa separazione, utilizzando le aste BCE per sostenere il margine di interesse, realizzando così una ricaduta dei benefici anche sulla clientela.

Tavola 20: margine: scomposizione del margine di interesse

_	-	_		
	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
Interessi attivi clientela	8.168	5.943	2.225	37,44%
interessi passivi clientela	-221	-195	-26	13,33%
Margine interessi clienti	7.947	5.748	2.199	38,26%
Interessi attivi attività finanziarie e banche	1.990	1.753	237	13,54%
Interessi passivi attività finanziarie e banche	-68	-79	11	-13,92%
Margine di tesoreria	1.922	1.674	248	14,84%
Margine d'interesse	9.628	6.999	2.629	37,57%

La forbice tra attivo fruttifero e passivo oneroso si colloca al 2,05%.

Il tasso medio nel 2018 è stato pari a 2,17%, mentre il tasso medio del passivo oneroso si è attestato al 0,12%.

Lo spread medio 2018 verso clienti (impieghi e raccolta) è stato pari al 2,82%. Il tasso medio 2018 dei finanziamenti è stato pari al 2,95%, mentre il tasso medio della raccolta è stato pari allo 0,13%.

Tavola 21: andamento tassi di interesse

	2018	2017
Rendimenti		
Impieghi verso clienti	2,95%	3,07%
Rendimento interbancario	-0,13%	0,19%
Rendimento titoli	1,30%	1,40%
Totale attivo fruttifero	2,17%	2,10%
Costi		
Raccolta da clienti	0,13%	0,20%
Raccolta interbancaria	0,03%	0,03%
Tasso passivo oneroso	0,12%	0,22%
Spread / forbice clienti	2,82%	2,87%
Spread / forbice attivo fruttifero - passivo oneroso	2,05%	1,89%

### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a 10,47 mln di euro.

Il peso del margine di interesse sul margine di intermediazione è pari a 91,91% (nel 2017 era il 71,88%).

L'incremento dell'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione, è dovuta principalmente all'impatto negativo della voce 100 "utili (perdite) da cessione" per oltre 2,6 milioni di euro, che rende il confronto fra esercizi del rapporto sopra evidenziato poco significativo.

Tale perdita, che riguarda investimenti in attività finanziarie effettuati su titoli di stato, è frutto della strategia di medio periodo adottata dal Consiglio di Amministrazione, che considerato il valore sopra le attese del margine di interesse e le riprese di valore alla voce 130, ha optato per scaricare la minusvalenza del comparto titoli sull'esercizio 2018 a beneficio degli esercizi futuri.

Il margine commissionale, determinato dalla differenza fra commissioni attive e passive, è pari a 3,478 milioni di euro. Fra le commissioni attive in aumento, spiccano quelle relative ai

servizi d'investimento legate all'aumento della raccolta gestita. L'incidenza delle componenti nette sul margine di interesse è pari al 36,10% (nel 2017 era il 38,86%).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, positivo di 22 mila euro, è da ricondurre in via quasi esclusiva alla valutazione dei derivati impliciti connessi all'erogazione di mutui con opzioni su tasso (floor), scorporati dallo strumento ospite ai sensi dei principi IAS e disposizioni della Banca d'Italia.

Il risultato netto della variazione di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value (negativo per 10 mila euro) è collegato alla valutazione al fair value delle attività finanziarie (finanziamenti) e passività finanziarie (prestiti obbligazionari) e le relative operazioni di copertura, in funzione dell'applicazione della fair value option (las 39).

Tavola 22: composizione del margine di intermediazione

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
30 .Margine di interesse	9.628	6.998	2.629	0
40. Commissioni attive	3.692	2.888	804	27,84%
50. Commissioni passive	-214	-169	-45	26,79%
60. Commissione nette	3.478	2.719	759	27,90%
70. Dividendi e proventi simili	4	31	-27	-87,04%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	22	-82	104	-334,96%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15	4	-19	-479,84%
100. Utili (perdite) da cessione	-2.632	93	-2725	-2934,34%
110. Risultato netto delle attività e passività finanz. valutate al fair value	-10	-28	18	-64,37%
120. Margine di intermediazione	10.475	9.735	740	7,60%

#### Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è di 11,34 milioni di euro.

Il margine risulta influenzato dalle riprese di valore nette per deterioramento di crediti verso la clientela e altre attività finanziarie, quale sintesi di valutazioni sulle singole posizioni non performing (sofferenze, inadempienze probabili e altro credito deteriorato) e di valutazioni forfettarie effettuate con metodi statistici.

Nel dettaglio la voce evidenza una rettifica negativa di valore di 765 mila euro:

- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti erogati alla clientela per un valore netto positivo di 851 mila euro mln così costituiti:

- Rettifiche <u>negative</u> di valore / svalutazioni analitiche e collettive di crediti verso clienti per 7,087 mln:
- o Riprese positive di valore su crediti verso la clientela per 7,938 mln;
- rettifiche/riprese di valore relativi ad attività finanziarie valutate al fair value valore netto negativo di euro 86 mila così costituiti:
  - o Rettifiche <u>negative</u> di valore per euro 221 mila;
  - o Riprese positive di valore per euro 135 mila.

Tavola 23: risultati netto della gestione finanziaria

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
120. Margine di intermediazione	10.475	9.735	740	7,60%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	765	-2.068	2.833	-136,99%
a) crediti	851	-1.912	2.763	-144,51%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-86	0	-86	nc
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	nc
d) altre operazioni finanziarie	0	-157	157	-100,00%
140. Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	103	0	103	nc
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.343	7.667	3.677	47,96%

## I Costi operativi

Figurano sotto questa voce le spese relative al personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri, le rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immateriali, oltre agli altri oneri e proventi di gestione.

Tavola 24: composizione dei costi operativi

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
160. Spese amministrative	-7.962	-6.711	-1.251	18,64%
a) spese per il personale	-4.203	-3.484	-719	20,63%

b) altre spese amministrative	-3.759	-3.227	-532	16,49%
di cui imposte e tasse	-620	-585	-35	5,98%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-496	22	-518	-2380,56%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-323	-239	-84	34,96%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-3	-4	1	-26,07%
200. Altri oneri/proventi di gestione	745	679	66	9,69%
210. Costi operativi	-8.039	-6.254	-1.785	28,55%

Tavola 25: rapporto voce di costo / margine di interesse

	2018	2017
160. Spese amministrative	82,7%	95,9%
a) spese per il personale	43,7%	49,8%
b) altre spese amministrative	39,0%	46,1%
di cui imposte e tasse	6,4%	8,4%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	5,2%	-0,3%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	3,4%	3,4%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	0,0%	0,1%
200. Altri oneri/proventi di gestione	-7,7%	-9,7%
210. Costi operativi	83,5%	89,4%

Al fine di valutare l'efficienza e l'accuratezza della politica gestionale, e avere un termine di paragone, nella tabella successiva è riportato il rapporto fra le varie voci che compongono i costi operativi e il margine di intermediazione.

La voce che ha subito il maggior decremento (dall'95,9% del 2017 al 82,7% del 2018), riguarda le spese amministrative. Tale diminuzione è così giustificabile:

- l'assenza dei costi straordinari legati al F.OCC e alle spese sostenute per la fusione;
- risparmi sui contributi associativi versati agli enti di categoria;
- riorganizzazione ed efficientamento della struttura legate alla fusione.

Nella seguente tabella viene riportata la suddivisone delle spese del personale e delle spese amministrative per aree di costo, per il dettaglio delle quali si rimanda alla Nota Integrativa.

Tavola 26: suddivisione spese del personale e amministrative

Totale Spese amministrative	7.962	6.711	1.251	18,64%
Totale altre spese amministrative	3.759	3.227	532	16,49%
Imposte indirette e tasse	621	585	36	6,15%
Altre spese per acquisto beni e servizi	207	165	42	25,45%
Contributi associativi	545	543	2	0,37%
Spese per servizi professionali	418	468	-50	-10,68%
Spese per assicurazioni	144	112	32	28,57%
Spese di trasporto e vigilanza	25	18	7	38,89%
Spese per beni immobili e mobili	519	310	209	67,42%
Spese di pubblicità e rappresentanza	353	305	48	15,74%
Spese ITC	927	721	206	28,57%
Totale spese del personale	4.203	3.484	719	20,64%
Altri oneri del personale	719	648	71	10,96%
Oneri sociali	701	614	87	14,17%
Salari e stipendi	2.783	2.222	561	25,25%
	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione

## Utile di esercizio

L'utile d'esercizio al lordo delle imposte si colloca a 3,3 mln di euro. Le imposte sul reddito d'esercizio si attestano ad euro 105 mila.

Tavola 27: utile d'esercizio

	2018	2017	Variazione Assoluta	% variazione
260. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.305	1.404	1.901	135,41%
270. Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-105	-179	74	-41,34%
300. Utile d'esercizio	3.200	1.225	1.975	161,24%

Le imposte dirette di competenza ammontano a -105 mila euro, rispettivamente per IRES 150 mila euro (saldo positivo) e per IRAP -255 mila euro (saldo negativo).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

L'utile netto si attesta a 3,2 mln di euro, pari al 33,2% del margine di intermediazione (il 12,58% nel 2017) e al 30,54% del margine d'interesse (il 17,50% nel 2017).

Il risultato netto d'esercizio è da considerarsi un ottimo risultato; un risultato equilibrato e adeguato alle politiche di sviluppo e di assunzione dei rischi della banca, ma soprattutto coerente con lo spirito cooperativo e mutualistico che ci contraddistingue nelle scelte gestionali e operative quotidiane.

Il ROE, e cioè il livello di remunerazione del patrimonio, per quanto poco significativo in una banca di credito cooperativo, è del 6,74% rispetto al 2,65% dell'esercizio precedente.

# 2.3 I PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI

Terminata l'esposizione dei principali aggregati economici e patrimoniali, nella seguente tabella vengono esposti i principali indicatori patrimoniali, economici e produttivi della banca.

Tavola 28: indicatori patrimoniali

ravola 25. maleulo	2018	2017
Indici patrimoniali		
Patrimonio netto/impieghi lordi	20,20%	17,42%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,22%	13,59%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti alla clientela	20,20%	19,68%
Impieghi lordi/Raccolta diretta da clientela	70,40%	78,02%
Indici di rischiosità del credito		
Sofferenze nette/crediti verso clientela netti	1,23%	1,85%
Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela netti	5,80%	7,26%
Sofferenze nette/patrimonio netto	6,10%	9,41%
Indici di redditività		
Margine di interesse/margine di intermediazione	91,91%	71,88%
Commissioni nette/margine di intermediazione	33,20%	27,93%
Costi operativi/margine di interesse	83,49%	89,37%
Costi operativi/margine di intermediazione	76,74%	64,24%
Indici di efficienza		
Raccolta diretta per dipendente	6.405	6.362
Impieghi su clientela per dipendente	4.509	4.963
Spese per il personale/margine di intermediazione	40,12%	35,79%
Utile netto/patrimonio netto	6,74%	2,65%
Costi operativi/Totale attivo	1,86%	1,44%

#### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 LA RETE TERRITORIALE

L'area di operatività della Banca, che interessa prevalentemente la zona settentrionale del Trentino, si identifica con il territorio della Comunità Rotaliana-Könisberg, della Comunità della Valle di Cembra e del comune di Spormaggiore, nella Comunità della Paganella. Il presidio del territorio di riferimento è ancora un fattore determinante per il perseguimento della missione di banca cooperativa, mutualistica e locale, nonostante l'evoluzione digitale e si lega a quattro connotati distintivi, in particolare:

- il radicamento al territorio;
- l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;
- la qualità del supporto offerto agli operatori economici;
- un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che il centro decisionale sia collocato nelle aree di competenza. In particolare, la responsabilità di concedere il credito è non solo "sul territorio" con la rete degli sportelli, ma anche e soprattutto "nel territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

La banca è presente in modo capillare sul territorio di competenza. Tuttavia al fine di una maggiore razionalizzazione ed efficienza della rete distributiva e una qualificazione dei servizi di consulenza, nel mese di dicembre 2018 si è proceduto alla chiusura di due filiali leggere: gli sportelli di Faedo e della Loc. Rupe/zona industriale a Mezzolombardo, sportelli ad operatività ridotta.

Al 31 dicembre 2018 la rete territoriale era quindi composta da 9 sportelli, compresa la Sede di Mezzolombardo, operante nei territori di Spormaggiore, San Michele all'Adige, Grumo di San Michele all'Adige, Verla di Giovo, Cembra-Lisignago, Lavis e Roverè della Luna. Tutte le Dipendenze sono servite da uno sportello ATM. Nel corso del 2018 si sono sostituiti due ATM e adeguati tutti gli ATM alla normativa PCI PIN – Payment Card Industry (PCI) PIN Security Requirements per garantire il massimo livello di sicurezza ai nostri clienti. Ad oggi sono operativi presso la Sede di Mezzolombardo due ATM evoluti che consentono il versamento di contante e assegni, mentre tutti gli ATM consentono di eseguire la maggior parte delle operazioni dispositive come bonifici, ricariche, lista movimenti, ecc..

E' attiva, per ora presso la Sede di Mezzolombardo, la rete Wi-Fi con accesso libero, in modo da facilitare la fruizione ai nostri clienti dei prodotti innovativi e tecnologici di rete.

I punti cassa sono stati potenziati nel corso del 2018 con ulteriori dispositivi automatici di trattamento del denaro (cash in – out), che oltre ad aumentare la sicurezza, consentono di migliorare l'efficienza nella gestione del denaro e la flessibilità nell'erogazione del servizio di sportello.

Il canale di "vendita" privilegiato rimane quinti lo sportello fisico, nell'ottica di favorire il contatto con il cliente. La multicanalità rappresenta in ogni caso una grande opportunità

di diversificazione e differenziazione della nostra offerta, che in alcuni casi riesce ad essere più aderente ai bisogni di una clientela sempre più "evoluta" e "tecnologica". In questo ambito si sta monitorando con attenzione l'evoluzione dei comportamenti dei nostri clienti in modo da rispondere prontamente a nuove esigenze e/o bisogni operativi e relazionali degli stessi. Ad oggi, oltre alla rete di ATM H24, la rete territoriale è integrata dalla Banca virtuale (Home banking), che di fatto sposta lo spazio fisico dello sportello direttamente a casa o in ufficio del nostro cliente.

In sintesi si sta assistendo ad una modifica di paradigma comportamentale della clientela, da un servizio di alta frequenza e bassa profondità a un servizio di bassa frequenza e alta profondità (ovvero il cliente viene meno in filiale, ma chiede maggior consulenza e professionalità), il che comporta una revisione dei processi di lavoro e organizzativi della filiale, attraverso nuove configurazioni di orario, di struttura, di layout, di tecnologia, nuove professionalità e un nuovo approccio relazionale.

La realizzazione dei cambiamenti sopra riportati è frutto del proseguimento anche nel corso del 2018 dello specifico progetto di innovazione e cambiamento, denominato "Una banca in movimento".

Sempre nell'ottica di un maggior efficientamento e qualificazione dei servizi di consulenza e in considerazione dei cambiamenti nell'uso del servizio di sportello, si è proceduto nel corso dell'anno alla modifica degli orari di sportello di alcune filiali. L'intervento si è configurato sostanzialmente in una riduzione degli orari di operatività del servizio di cassa, per favorire l'attività di consulenza. L'intervento è stato esteso ad ulteriori filiali con decorrenza 1 gennaio 2019. Ad oggi le uniche unità territoriali che svolgono servizio di sportello sull'arco di tutta la giornata operativa sono la Sede di Mezzolombardo e la Filiale di Verla. Tuttavia è previsto nel corso del 2019 un'ulteriore revisione del modello di servizio di queste unità organizzative e la rimodulazione dell'operatività di alcune filiali.

### 3.2 LE RISORSE UMANE

La gestione delle risorse umane, anima ed immagine dell'azienda, è stata improntata dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione in modo da favorire il coinvolgimento, lo sviluppo umano, professionale e relazionale di tutto il personale.

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane. Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

Nel periodo successivo alla fusione con la Cassa Rurale di Giovo e la Cassa Rurale di Roverè della Luna c'è stata una sostanziale stabilità del personale dipendente, in particolare con riferimento al quello della rete commerciale. Nel 2018 si è ultimato il processo di razionalizzazione organizzativa post fusione, attraverso l'assegnazione di nuovi incarichi e trasferimenti presso i diversi uffici dislocati sul territorio; trasferimenti che hanno interessato in particolare i servizi di back office e con distanze rispetto alla ex sede di lavoro contenute (Servizio Crediti e Area Organizzazione, Risorse e Bilancio presso la Filiale di Verla di Giovo). Nell'ambito delle politiche di gestione del personale, il nuovo Consiglio di Amministrazione ha confermato anche per il 2018, le seguenti linee guida funzionali alla piena realizzazione della politica verso la gestione efficiente, condivisa e integrata delle relazioni di lavoro:

- valorizzazione e integrazione delle risorse intangibili e, in particolare, dei patrimoni conoscitivi;
- definizione di percorsi formativi e di sostegno al personale impiegato nelle varie funzioni aziendali;
- rotazione del personale al fine di favorire lo scambio di conoscenze dei sistemi e delle procedure e creare conoscenza organizzativa;
- attento esame degli inquadramenti, dei trattamenti economici, dei sistemi incentivanti e, in genere, delle condizioni economiche e normative riservate al personale al fine di rendere omogenea ed equa la politica retributiva e di ricompensa del personale.

L'attenta gestione del personale risponde all'obiettivo di operare con successo sul mercato ricercando i livelli massimi di efficienza gestionale e di qualità dei servizi offerti nonché garantendo un presidio ottimale sia delle attività di consulenza e servizio alla clientela sia delle funzioni di governo e supporto all'azione commerciale.

Nell'ambito della mobilità di gruppo nel 2018 abbiamo concordato con CCB il distacco temporaneo di due risorse presso la Capogruppo, con l'obiettivo di reciproco interesse di sviluppo di competenze specifiche e di sostegno alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

A fine 2018 risultano in attività presso la Cassa Rurale 55 dipendenti (54 a fine 2017) e un'ulteriore risorsa in servizio attraverso contratto di somministrazione di lavoro (erano 3 nel 2017), per un totale di 56 collaboratori (erano 57 a fine 2017) Tra il personale dipendente si registrano otto risorse con riduzione d'orario/part-time e una risorsa a tempo determinato.

Tabella 29: dipendenti e collaboratori: entrate e uscite

Categoria	Dipendenti	Somministrati	Collaboratori
Totale al 31.12.2017	54	3	57
Entrate	2	1	3
Uscite	(1)	(3)	(4)
Totale al 31.12.2018	55	1	56

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali, coerentemente con i piani di sviluppo, ha permesso:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per i dipendenti che ne hanno fatto richiesta mantenendo un giusto equilibrio tra esigenze aziendali e la conciliazione delle esigenze personali.
- l'accesso responsabile ai permessi, previsti dalla normativa e dal contratto di lavoro, per l'assistenza a famigliari bisognosi di cure.

Nella tabella seguente è riportata la suddivisione per qualifica del personale dipendente:

Tabella 30: composizione personale per qualifica

Composizione del personale per qualifica	31/12/2017	31/12/2018	Comp. %
Dirigenti	3	3	5,4%
Quadri direttivi	17	17	30,4%
Aree professionali	37	36	64,3%
TOTALE	57	56	100,0%

La Cassa Rurale investe in modo significativo sulle professionalità emergenti, al fine di dare stabilità alla struttura organizzativa e consentire il ricambio che interesserà ruoli di medioalta responsabilità nei prossimi anni.

Composizione del personale per età

Oltre 55 anni; 12,5%

Fino a 30 anni; 5,4%

51-55 anni; 21,4%

31-40 anni; 25,0%

Figura 2: composizione del personale per età

L'età media del personale è pari a 45,4 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 18,04 anni. Il personale al di sotto dei 40 anni incide per il 30,4% (il 29,9% nel 2017). Per quanto riguarda il titolo di studio, il 30,4% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 69,6% il diploma di scuola media superiore. I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale. Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2018 il personale maschile ammonta a 40 unità, quello femminile è pari a 16 unità, corrispondente al 28,6%.

Pur con i limiti dettati dalla contenuta struttura organizzativa il Consiglio di Amministrazione e la Direzione hanno stimolato e favorito lo sviluppo di percorsi di carriera interni e la crescita professionale dei collaboratori.

Per accrescere le capacità professionali e relazionali del personale, il Consiglio di Amministrazione, in accordo con la Direzione, ha voluto dedicare molta attenzione alla formazione attraverso un articolato piano formativo, che si è realizzato principalmente attraverso corsi specialistici individuali e corsi a carattere aziendale.

La formazione nel 2018 ha rappresentato, oltre ad un momento di crescita professionale, anche lo strumento attraverso il quale si è attivato il processo di integrazione post fusione, attraverso incontri di gruppo propedeutici al consolidamento della nuova organizzazione e alla prima socializzazione delle pratiche organizzative e operative.

Sono stati inoltre allestiti alcuni momenti di formazione collettiva su materie di carattere generale e trasversali rispetto alle varie funzioni (antiriciclaggio, trasparenza bancaria, sicurezza sui luoghi di lavoro, privacy, incassi e pagamenti).

Da evidenziare la formazione professionalizzate in ambito finanza e crediti, che ha interessato tutti i gestori della clientela. Il processo di professionalizzazione ha riguardato anche le competenze digitali attraverso un strutturato corso organizzato con il supporto dell'Ente Bilaterale del Credito Cooperativo Trentino.

Al fine di agevolare i momenti formativi e di riflessione il Consiglio di Amministrazione ha deliberato per tutto il 2018, la chiusura pomeridiana degli sportelli, esperienza molto positiva che verrà riproposta anche nel 2019. Nel corso di questi pomeriggi è stata erogata formazione per oltre 2.600 ore, con una media per collaboratore di circa 48 ore annue.

L'accesso al diritto alla formazione come diritto soggettivo di ogni collaboratore è stato garantito anche grazie all'accesso alle risorse di sistema messe a disposizione dagli Enti Bilaterali (Fon.Coop e Ebicre) per l'ideazione e la realizzazione di progetti formativi di "gruppo" attraverso la società di formazione del gruppo Casse Rurali Trentine Formazione Lavoro.

Anche la gestione della sicurezza e del benessere organizzativo ha costituito un driver fondamentale nella definizione dei processi organizzativi e delle attività, attraverso un attento e costante monitoraggio del clima organizzativo e della rigorosa applicazione delle norme di sicurezza di settore.

Non sono mancati inoltre i momenti di formazione interna tenuti da personale della Cassa Rurale e corsi formativi tenuti dagli organismi centrali (Cassa Centrale Banca, Federazione, Phoenix IB) e/o attraverso sistemi di formazione a distanza (FAD).

Da evidenziare il tradizionale convegno effettuato a fine 2018, dedicato al personale dipendente e agli amministratori e sindaci, nel corso del quale si è consolidato ulteriormente il rapporto di fiducia e di reciprocità ed è stato affrontato il tema della comunicazione come competenza e bisogno primario delle organizzazioni.

Per ultimo, come già premesso nella lettera di presentazione ai soci della presente relazione, a gennaio 2019 le parti sociali (Federcasse e OO.SS.) sono pervenute al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre 6 anni. Attraverso un intenso e lungo confronto, reso in talune circostanze difficoltoso dalla riforma del sistema, si è riusciti a mantenere l'autonomia, la specificità e la sostenibilità di un contratto di categoria, che rappresenta prima di tutto un pezzo di identità e di cultura dei lavoratori del sistema cooperativo.

#### 4. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

#### 4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'esercizio 2018 ha rappresentato l'anno del consolidamento dell'importante processo di fusione che ha interessato la Banca nel 2017. La struttura organizzativa è stata mantenuta nelle linee generali rispetto al protocollo d'intesa e del progetto di fusione / piano industriale sottoposto all'Organo di Vigilanza. Nel corso dell'anno si sono perfezionati i processi organizzativi e stabilizzati i profili di ruolo, attraverso una continua attività di adeguamento e socializzazione della conoscenza e delle pratiche organizzative. Il Consiglio di Amministrazione ha confermato in questa fase i principi e le linee guida definite dal progetto di fusione:

- assicurare la continuità nei presidi specialistici nell'ottica della accurata e prudente assunzione, gestione e controllo dei rischi;
- garantire la continuità nel presidio dei mercati di riferimento e dei territori di operatività sia per mantenere elevata la qualità dei prodotti/servizi offerti alla clientela sia per gestire in modo puntuale i profili di rischio e di rendimento;
- assumere il modello organizzativo e operativo della banca incorporante come riferimento per la progettazione del nuovo assetto, migliorandolo con i correttivi emersi nel corso della gestione;
- valorizzare le professionalità in essere avendo riguardo alle buone performance storiche delle banche oggetto dell'aggregazione nonché alle performance prospettiche della nuova Banca.

Oltre al consolidamento del processo di fusione, lo sviluppo organizzativo della struttura è stato condizionato in corso d'anno dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo di CCB, che se pur in itinere nel corso del 2018, ha posto le basi per una profonda revisione delle strutture di controllo per effetto dall'esternalizzazione delle stesse presso la costituenda Capogruppo. A fine 2018 la struttura organizzativa della Banca era adeguata al modello richiesto dalla Capogruppo, compresa l'adozione a fine dicembre 2018 del Modello Organizzativo Gestionale ai sensi del D.Lgs. 231/01 (Responsabilità Amministrativa degli enti) e la relativa nomina dell'Organo di Vigilanza, affidato ai componenti del Collegio Sindacale. La messa in funzione a regime del modello e dell'OdV avverrà nel primo semestre del 2019, anche se l'organizzazione risulta dal punto di vista dei presidi e dei controlli già ampiamente adeguata. Il processo di adeguamento e revisione dell'organizzazione proseguirà in modo più spedito nel corso del 2019, attraverso l'applicazione concreta del contratto di coesione e dei regolamenti di gruppo. La definitiva esternalizzazione delle funzioni di controllo e la definizione di nuove funzioni, professionalità e ruoli imporrà nei prossimi mesi la revisione del modello organizzativo della Cassa Rurale, la definizione di nuovi processi organizzativi e l'inserimento, molto probabilmente di nuove professionalità. L'esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello di fatto hanno già comportato la cessazione del ruolo di responsabile della Funzione di Compliance, introducendo la figura di raccordo con CCB del referente interno, che tuttavia deve mantenere caratteristiche professionali, posizione organizzativa (autonomia e indipendenza) adeguate e coerenti con le funzioni di controllo. La figura del Referente di attività, di processo o di funzione sarà una figura necessaria e fondamentale per consentire il raccordo e il coordinamento operativo con la Capogruppo. La prevedibile evoluzione di questo modello dovrebbe comportare per tutto il personale una maggior specializzazione e professionalità proporzionale al modello organizzativo della Capogruppo.

Nel corso del 2018 è iniziata da parte della Capogruppo nell'ambito della riorganizzazione delle società di servizio del gruppo, un'attività di razionalizzazione delle esternalizzazioni, invitando le associate ad aderire alle proposte di servizio della società del gruppo, riducendo pertanto l'accesso al mercato dell'outsourcing. Anche la nostra banca ha aderito all'invito, aderendo ad alcuni servizi in outsourcing del gruppo.

In coerenza con quanto descritto sopra, viene esposto alla Figura 3 l'organigramma al 31 dicembre 2018, operativo dall'1 gennaio 2019.

Gruppo Bancario Cooperativo CCB contratto di coesione Organo di Vigilanza D.Lgs 231/01 CASSA RURALE ROTALIANA E Collegio GIOVO Sinda cale Consiglio di (esternalizzata CCB) Referente interno F. IA Comitati: Direzione, Credito, Direttor e Generale Finanza/ALM Referente interno F. Compliance Funzione ICT Antiricicla ggio (esternal izzata CCB) Referente interno F. Antiriciclaggio Segreteria Generale e Relaz. con il Territorio Management (esterna lizzata CCB) Referente Interno F. Risk Pianificazione e Control lo di Gestione Settore NPL Area Organizzazione, Risorse e Servizio Finanza Servizio Crediti Sistemi Informativi e Banca Virtuale Area Territoriale di Giovo Filiale di Mezzolombardo Elaboraz. Accentrate, Logistica e Supporti Filiale Filiale Verla Spormag giore Contabilità e Bilando Filiale capofila di San Michele Filiale di Lavis Agenzia Grumo all'Adige stero e Tesoreria Enti Agenzia di Lisignago Filiale capofila di Cembra Filiale di Roverè della Luna Sistemi Informativi Direzionali Bancassicurazione

Figura 3: Organigramma Cassa Rurale Rotaliana e Giovo al 1.1.2019

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di integrazione e di revisione della regolamentazione di processo, dei regolamenti e dei sistemi di delega (credito, firma e gestione/operative) per adeguarli alla nuova organizzazione e consentire il proseguimento funzionale delle attività bancarie soprattutto nei confronti della clientela. Tale aspetto è stato sostenuto da un progetto di diffusione capillare, a livello di ciascuna posizione professionale, dei sistemi di regole, delle impostazioni operative e delle modalità di gestione, anche attraverso la pianificazione della formazione preventiva delle risorse coinvolte. Percorso non ancora concluso e in fase di ulteriore consolidamento.

Avvalendosi delle modalità in uso presso la CRM tramite i sistemi gestionali direzionali (piattaforma direzionale CSD e Sistema Informativo di Marketing), è stato assicurato uno strutturato sistema di comunicazione interna, al fine di consentire ai soggetti direttamente interessati di disporre di tutte le informazioni utili a gestire e controllare i processi aziendali. Particolare importanza è stata attribuita al coordinamento della comunicazione interna, che è stata adeguata alla maggior complessità organizzativa e operativa.

Il processo di revisione dei regolamenti è stato caratterizzato nella seconda metà dell'anno dal recepimento delle prime indicazioni regolamentari e operative della costituenda Capogruppo al fine consentire un progressivo allineamento gestionale e operativo di tutte le associate verso il modello organizzativo previsto dalla Capogruppo a partire dall'1 gennaio 2019, data di partenza ufficiale del gruppo Bancario Cooperativo di CCB.

#### 4.2 REVISIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

La revisione dei processi di lavoro è avvenuta attraverso una costante attenzione alla gestione dei rischi e al raggiungimento di elevati standard di qualità.

I processi organizzativi e le procedure operative sono state adeguate nel corso del 2018 anche in considerazione delle numerose normative introdotte in corso d'anno che hanno coinvolto intere aree della Banca. Numerose risorse sono state impegnate nell'analisi, nell'applicazione e nel presidio delle nuove disposizioni regolamentari. L'introduzione di nuove normative prevede l'adozione di un piano operativo e la definizione di un responsabile di riferimento.

In attuazione del principio di proporzionalità, previsto in particolare nelle normative emanate dall'Organo di Vigilanza, l'implementazione dei nuovi processi e dei nuovi regolamenti è avvenuta tenendo conto delle peculiarità operative, delle dimensioni, della complessità e della rischiosità della Cassa Rurale. Molte di queste scelte sono state condizionate già nel corso del 2018 dalle indicazioni della costituenda Capogruppo CCB. La Funzione di Compliance attraverso il referente interno ha monitorato e verificato nel continuo le norme e la loro rilevanza, in particolare valutandone l'impatto sull'operatività bancaria, studiandone le interpretazioni operative, prendendo posizione in merito, analizzandone gli impatti organizzativi e procedurali, collaborando con la Direzione e i ruoli specialistici per la definizione delle linee guida operative e valutando preventivamente la conformità dell'impostazione organizzativa e delle procedure sviluppate.

Di seguito si riportano alcuni riferimenti in merito a disposizioni di nuova applicazione nel corso del 2018 che hanno determinato l'esigenza di interventi sull'organizzazione e i processi aziendali.

## Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha

guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha traguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore cogenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

## Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" in sigla AC);
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;

- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali e quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

# <u>Impairment</u>

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi

prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk" (rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro). Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime. La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

# Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

# Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 2,22 milioni di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 9.851,58 €;

- passività fiscali differite IRAP voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 111.653,93 €;
- attività fiscali anticipate IRES voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 301.665,10 €;
- passività fiscali differite IRES voce 60b SP Passivo per un ammontare pari a 0 €.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a 44.780 € e per IRAP pari a 9.070 €.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

#### Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi. Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-

looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio ongoing del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

# Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela,

la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking* (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - o la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:
  - o dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
  - o della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - o dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
  - o della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - o dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
  - o della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla

Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- o l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- o la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- o l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo;
- la pubblicazione in data 22 maggio 2018 del 21^ aggiornamento della circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" che introduce nella Parte Terza un nuovo capitolo 5 "Banche di credito cooperativo" nel quale vengono emanate nuove disposizioni di vigilanza in materia di banche di credito cooperativo. L'intervento, che si è posto a completamento della riforma del credito cooperativo, si applicherà alle banche dalla data di iscrizione del gruppo cooperativo bancaria di appartenenza. Le nuove disposizioni disciplinano le categorie di soci e di azioni, la competenza territoriale, le regole di operatività prevalente con i soci e di operatività fuori zona, l'operatività consentita e le partecipazioni detenibili;
- delibera della Banca d'Italia n. 286 del 3 luglio 2018 relativa agli orientamenti di vigilanza in tema di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti al fine di stimolare presso gli intermediari l'adozione di buone prassi in grado di minimizzare i rischi legali e reputazionali. Anche in questo coso attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro si è proceduto ad una revisione dell'impostazione del governo, dell'assetto organizzativo e delle prassi applicative, operative e dei controlli interni. Il processo è ad oggi ancora in itinere di perfezionamento;
- in data 19 giugno 2018 è stato pubblicato in GU il Decreto Ministeriale n. 70 del 3 maggio 2018, mediante il quale è stata data attuazione ad alcuni articoli del Testo Unico Bancario concernenti la disciplina relativa al conto di pagamento denominato in euro con caratteristiche di base (il c.d. conto di base). Tali articoli erano stati introdotti dal D.Lgs. 37 del 15 marzo 2017 in attuazione della Direttiva 2014/92/UE. Entro il termine si è proceduto ad una revisione del conto di base e all'implementazione del catalogo prodotti;

- nuova disciplina della presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni (c.d. Check Image Truncation – CIT), introdotta dal D.L. 70/2011 e regolamentata dai successivi provvedimenti attuativi, che ci ha visto operativi sul lato passivo (banca trattaria) dal 29 gennaio 2018 e sul lato attivo (banca negoziatrice) dal 9 aprile 2018.

La banca è stata inoltre impegnata a recepire non solo le normative di settore, ma anche quelle di carattere generale come l'obbligo della fatturazione elettronica dall'1 gennaio 2019, che ha comportato una profonda revisione dei processi interni per la gestione della fatturazione attiva e passiva.

#### 4.3 INFORMATION TECHNOLOGY

Tenuto conto delle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, di sistema informativo e di continuità operativa, la Cassa Rurale ha continuato a dedicare la giusta attenzione all'analisi dei rischi inerenti l'information and communication technology (ICT) con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

In tale contesto a valle del processo di fusione, la Funzione ICT ha orientato gli sviluppi del sistema informativo per la parte di competenza diretta verso il mantenimento di un elevato livello di efficienza e sicurezza, attraverso investimenti mirati in periferiche e strumenti di lavoro in dotazione al personale. Si è proseguito nella fase di integrazione dell'architettura informatica delle due banche incorporate, attraverso l'efficientamento delle scelte tecniche effettuate in fase di accorpamento dei sistemi informativi. L'integrazione dei sistemi informativi post fusione ha consentito inoltre la riduzione dei costi di outsourcing, pur prevedendo il sostegno agli investimenti per l'adeguamento delle risorse tecnologiche a disposizione della clientela e del personale. Il piano operativo ICT 2018 è stato pertanto ancora caratterizzato profondamente dal contesto evidenziato sopra, attuando un processo di convergenza e integrazione delle strutture informatiche delle tre banche su uno stesso livello tecnologico e infrastrutturale, mutuato da quello della ex CRM.

Il piano di implementazione e cambiamento del sistema informativo è stato anche caratterizzato dall'adozione di nuova strumentazione per la gestione dell'integrazione tecnico/contabile e di segnalazione di vigilanza con il costituendo Gruppo Bancario Cooperativo, come l'applicativo per la gestione del bilancio individuale e consolidato.

In definitiva, ripercorrendo la struttura informatica della banca incorporante, si è confermata la cura con cui si sono affrontati gli sviluppi del sistema informativo.

La componente tecnologica resta elemento strategico e critico, che necessita di adeguato presidio.

L'adesione al servizio PHS (Phoenix Hosting Service) e RTD (Connettività Rete Trasmissione Dati), offerti dalla nostra società software di riferimento Phoenix IB Spa comporta la

completa esternalizzazione delle componenti critiche del sistema informativo (full outsourcing) e consente il rispetto delle disposizioni di vigilanza in materia di business continuity e disaster recovery, migliorando la gestione dal punto di vista della sicurezza. Nel corso del 2018 **non** sono state adottare ulteriori scelte strategiche in merito al sistema informativo.

Il trasferimento di alcuni servizi (servizi crediti, area organizzazione, risorse e bilancio) ha reso necessario il potenziamento della linea dati della filiale di Verla.

Il processo di adeguamento tecnologico dell'applicativo gestionale bancario è proseguito, con l'adozione di innovativi servizi e pacchetti applicativi rilasciati dalla nostra società di software, che consentono una gestione più orientata al cliente e all'erogazione del servizio, mantenendo elevati gli standard di sicurezza e controllo. Risulta integrato nella gestione del cliente, l'utilizzo dell'applicativo SIM2000 (Sistema informativo di Marketing), una piattaforma operativa di CRM, attraverso la quale viene gestita la relazione con il cliente dal contatto alla vendita del prodotto.

Fondamentale è stato nel 2018 il consolidamento, anche presso gli sportelli delle banche incorporate, della firma grafometrica ovvero Firma Elettronica Avanzata (FEA) ai sensi del Decr. Pres. Cons. Min. del 22.02.2013. Tale soluzione si inquadra nel più ampio progetto di dematerializzazione dei processi bancari, che ha come finalità la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore di "documenti informatici". La soluzione tecnica consente di ottenere importanti vantaggi organizzativi, tra cui l'ottimizzazione del processo di gestione del documento, i controlli operativi in merito alla completezza, integrità e conservazione del documento stesso e la standardizzazione dei processi operativi. A fine anno i clienti che avevano aderito alla firma grafometrica erano circa 8.750 (6.250 a fine 2017), pari al 62% (il 50% nel 2017) dei nostri clienti. Le operazioni eseguite con firma digitale erano il 62% (il 40% nel 2017) delle operazioni di sportello. Contestualmente all'adozione della firma grafometrica abbiamo attivato anche il servizio di conservazione sostitutiva digitale dei documenti, che è finalizzato a rendere un documento elettronico non deteriorabile e quindi disponibile nel tempo in tutta la sua integrità e autenticità e, a seguito della procedura di conservazione, liberarsi dell'eventuale copia cartacea dei documenti Le competenze del personale addetto al sistema informativo si ritengono adeguate, anche in considerazione del processo di outsourcing in atto.

L'efficacia dei sistemi di controllo in ambito IT presuppone l'adozione di un quadro regolamentare efficace, ma soprattutto la diffusione tra gli operatori della cultura della sicurezza. Le disposizioni regolamentari emanate dagli Organi di Controllo integrano e specificano le disposizioni sul Sistema informativo con riferimento ai seguenti profili: governance e organizzazione del sistema informativo; gestione del rischio informatico; requisiti per assicurare la sicurezza informatica e il sistema di gestione dei dati. Sono state inoltre potenziate le attività di sensibilizzazione dei clienti nell'utilizzo dei sistemi di sicurezza e nel mantenere costantemente aggiornate le proprie postazioni informatiche.

L'istituzione del Responsabile della Funzione IT ha consentito di migliorare ulteriormente il collegamento tra esecutivo, organo di supervisione strategica e outsourcer informatico, accrescendo la professionalità e la consapevolezza in materia di information technology e gestione dei rischi.

La variabile tecnologica con l'avvento del Gruppo Cooperativo Bancario assumerà un'ulteriore valenza strategica, governata dalla Capogruppo in termini di definizione dei piani operativi e gestione della domanda di cambiamenti, che dovranno rispondere ad una logica strategica di gruppo, oltre che a esigenze di mercato e normative.

#### **4.4 STRUTTURE TECNICHE E IMMOBILI**

Gli investimenti in strutture tecniche (impianti, arredi e macchine tecniche) lo scorso anno sono stati di circa 164mila euro (158mila euro nel 2017), legati quasi esclusivamente alla continuazione dell'integrazione dei sistemi tecnologici (sistema informativo e attrezzature informatiche) e gestionali (sistemi di sicurezza) post fusione per allineare le strutture delle banche incorporate al modello della banca incorporante e al trasferimento presso la Filiale di Verla di Giovo dell'Area Organizzazione, Risorse e Bilancio. Si è inoltre proceduto ad allestire uno specifico progetto di razionalizzazione degli archivi presso i punti operativi e i servizi di riferimento.

Non si registrano ulteriori interventi sugli immobili e uffici utilizzati per lo svolgimento dell'attività.

#### 5. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

L'innovazione e il miglioramento delle soluzioni tecnico/organizzative sono aspetti sui quali l'azienda ha investito anche nel 2018, nonostante l'impegno ancora legato al consolidamento del processo di fusione. I consolidati strumenti operativi di pianificazione e programmazione e i piani operativi, che hanno consentito negli anni di sviluppare progettualità e piani d'azione coerentemente alle risorse disponibili e alle priorità aziendali, sono stati adattati, nell'ambito di quanto stabilito dal Piano Industriale della Fusione, alle fasi di aggregazione e integrazione operativa e organizzativa post fusione.

Nell'ottica della continuità aziendale, nel rispetto delle differenziazioni territoriali e prassi commerciali esistenti nelle tre Casse Rurali, la politica commerciale nel 2018, in particolare nell'ambito del credito e del risparmio, ha messo al centro la famiglia e le piccole imprese e pertanto ad esse sono state rivolte numerose iniziative, sia di vendita di nuovi prodotti che di integrazione dei rapporti già correnti.

Numerose sono state le adesione alle convenzioni in ambito credito in compartecipazione con l'ente pubblico come ad esempio il Protocollo di intesa tra PAT, Banche e Confidi per il sostegno alle popolazioni e alle imprese del Trentino colpite dagli eccezionali eventi metereologici di ottobre 2018, convenzioni con i Confidi, le nuove misure in favore delle PMI – Accordo per il credito 2019 e il Protocollo di intesa "misure per il sostegno alla finanza d'impresa e all'accesso al credito" approvate dalla Provincia Autonoma di Trento il 01/01/2018.

La gestione è stata supportata da report mensili e trimestrali di andamento delle masse intermediate, dei principali prodotti collocati e della situazione reddituale raffrontati alle previsioni. In continuità a queste previsioni e al Piano Industriale è stato redatto il budget 2019, che permetterà da un lato di avere obiettivi quantitativi da perseguire e dall'altro, di controllarne a scadenza ravvicinata gli scostamenti rispetto alle situazioni puntuali.

L'assetto organizzativo e la rete territoriale si possono considerare adeguate alle esigenze dei nostri numerosi soci e clienti. Il Consiglio di Amministrazione, nonostante la convinzione che la banca del futuro sarà sempre più "automatizzata", nella logica di un sempre maggior "self service" da parte del cliente, considera tuttavia prioritario mantenere alta la professionalità di chi opera allo sportello e a contatto con la clientela, qualificandone le competenze, l'aspetto umano e relazionale.

Il fattore caratterizzante la politica commerciale è la suddivisione del parco clienti tra retail (privati) e corporate (aziende), assegnata a rispettivi settoristi, che hanno il compito e la responsabilità di curare i rapporti con il cliente. I settoristi sono in possesso di un set di strumenti informativi operativi e direzionali, tra cui il sistema di marketing operativo (SIM2000), che consentono di valorizzare ulteriormente la relazione con il cliente e di delinearne gli orientamenti commerciali e di rischio.

I risultati commerciali, oltre ad essere monitorati mensilmente/trimestralmente in termini quantitativi (masse e numero prodotti e clienti, ecc.), possono ora contare su appositi

strumenti operativi e gestionali allestiti, con il supporto degli organismi centrali. Tramite questi sistemi si ottengono informazioni sul grado di penetrazione del mercato, sulla capacità di retention e vengono forniti alla rete supporti di gestione all'attività di crossselling. L'attività di monitoraggio dei risultati e dell'andamento gestionale e operativo si è ulteriormente sofisticata con l'introduzione nell'organigramma di un Ufficio dedicato ai Sistemi Informativi Direzionali, che cura la gestione degli strumenti direzionali a supporto delle decisioni.

Nel 2018 si è proseguito nella rivisitazione dei prodotti e dei servizi offerti con l'obiettivo di migliorarne la qualità e la soddisfazione del cliente. Nell'ottica di una politica di omogeneizzazione e integrazione dell'offerta commerciale rispetto alle tre banche partecipanti alla fusione, nel corso dell'esercizio si è rivisto completamente il catalogo prodotto dei conti correnti e prodotti accessori, uniformando a livello di banca le caratteristiche tecniche e gestionali dei rapporti esistenti e consentendo una efficace gestione del post vendita.

Particolare impulso è stato dato al settore della bancassicurazione, che cerca di intercettare i bisogni assicurativi dei nostri clienti, con prodotti semplici e efficaci. Nel 2018 si è offerta a tutta la clientela a un prezzo di particolarmente contenuto una specifica copertura assicurativa a fronte dell'evento ricovero ospedaliero.

Nell'ambito dei servizi bancari offerti dalla Cassa Rurale, si evidenzia il costante utilizzo da parte della clientela di tutti i servizi di incasso e pagamento (bonifici, carte di credito e di debito, assegni, effetti elettronici, ecc.) e dei servizi cosiddetti innovativi (servizi internet, servizi GSM, corporate banking, ecc.). L'offerta della Cassa Rurale copre ampiamente tutte le possibili esigenze spaziando in ogni settore. Molta attenzione è stata posta alla sicurezza del sistema degli incassi e pagamenti e della banca virtuale, non solo attraverso l'adozione del nuovo framework normativo e la policy, ma anche attraverso strumenti attivi e innovativi (messaggi sms di allerta, blocco operatività estero, ecc.) e una specifica campagna di informazione verso i clienti titolari.

L'adeguamento tecnologico è un presupposto importante per garantire la sicurezza dei servizi di incasso e pagamento.

Nel corso del 2018 si è attivato uno specifico progetto che porterà a rafforzare ulteriormente la sicurezza dei collegamenti internet banking, attraverso l'adozione dei nuovi Token OTP rispondenti alle caratteristiche di sicurezza introdotte dalla PSD2 (cd. Strong Custumer Authentication). E' stato attivato un ulteriore servizio accessorio di sicurezza la geo localizzazione del dispositivo mobile che consente di limitare l'accesso all'internet banking rispetto a un territorio / località predefinito dall'utente. I nostri clienti virtuali hanno avuto la possibilità nel 2018 di disporre gratuitamente del servizio integrativo del Bilancio Familiare, un utile strumento per monitorare e pianificare le spese della famiglia.

Sempre in ambito dei trasferimenti elettronici di nuova generazione nell'esercizio si è provveduto ad attivare il nuovo servizio di trasferimento fondi "Jiffy", che in modo molto

semplice consente il trasferimento di piccole somme di denaro tra soggetti aderenti al circuito.

Accanto ai servizi tradizionali vengono proposti anche prodotti di carattere non propriamente bancario ma estremamente apprezzati che, grazie alle convenzioni in atto, vengono offerti a prezzi agevolati (abbonamento a periodici, assistenza fiscale, emissione biglietti trasporto pubblico, ecc.).

La tabella 27 riassume i dati salienti relativi all'evoluzione dell'operatività della Cassa Rurale sui principali prodotti e servizi. La forte riduzione dei depositi a risparmio è conseguenza dell'entrata in vigore del decreto legislativo 90/2017, che ha previsto l'estinzione dei depositi al portatore entro il 31 dicembre 2018,

Tabella 31 - Statistiche e andamento dei servizi

Tabella 31 - Sialisliche e una	annemo de	3 3C1 V121		
	2018	2017	Var. Assoluta	Var. %
Clienti e rapporti di conto				
Numero conti privati	12.253	12.159	94	0,8%
Numero clienti totali	13.940	13.711	229	1,7%
Numero conti correnti in essere	10.643	10.471	172	1,6%
Numero depositi a risparmio	3.609	4.131	-522	- 12,6%
Carte di pagamento				
Numero Carte Bancomat	7.956	7.630	326	4,3%
Numero Carte di Credito	1.914	1.855	59	3,2%
Numero Carte Prepagate	3.261	3.050	211	6,9%
Numero operazioni effettuate con carte di debito	789.027	705.881	83.146	11,8%
- di cui prelievi ATM totali	198.421	190.735	7.686	4,0%
- di cui prelievi ATM banca	107.131	104.160	2.971	2,9%
- di cui operazioni POS	575.377	513.922	61.455	12,0%
Importo totale transato (in mgl di euro)	60.094	54.726	5.368	9,8%
Bonifici				
Bonifici eseguiti	184.093	173.788	10.305	5,9%
- ci cui tramite in-bank	110.401	98.487	11.914	12,1%
Bonifici ricevuti	265.337	228.429	36.908	16,2%

#### POS e In-bank

Numero apparecchi PO\$	306	295	11	3,7%
Numero postazioni in-bank (compresi in-bank sms ed eco)	6.102	5.485	617	11,2%
Affidamenti				
Numero mutui	2.712	2.731	-19	-0,7%
Crediti di firma	2.412	2.361	51	2,2%

#### 6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

#### 6.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il <u>Consiglio di Amministrazione</u> definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il <u>Direttore Generale</u>, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il <u>Collegio Sindacale</u>, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'<u>Organismo di Vigilanza</u> coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il <u>soggetto incaricato della revisione legale dei conti</u>, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

#### **6.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO**

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Compliance e Internal Audit. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future Capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del

Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Trentina della Cooperazione, con il quale si è concordata la risoluzione del contratto di servizio.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.
- Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

- I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:
- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

### Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.
- Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:
- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

# Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la

valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di

- condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

### Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;

garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici; verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali; verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;

monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;

garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;

contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;

definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;

è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);

predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;

è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;

è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;

definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi; è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;

sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;

misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;

garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;

fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;

effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;

verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi:

presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;

informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;

è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;

assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

# Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti

- all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

### Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono

declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

# 6.3 RISCHI A CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

# Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

# Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

# Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

# Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

#### Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

## Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

# Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

#### Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

#### Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazione, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

#### Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

#### Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

# Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene

considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

## Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

# <u>Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo</u>

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

# Rischio di conflitto di interessi

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

# Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

# 6.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi

finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

#### 7. LE ALTRE INFORMAZIONI

# 7.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art.2, primo comma della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile, di seguito si indicano sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società. A tal fine si precisa:

- nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito ed in tutte le operazioni e servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche di tutti i membri della comunità, in particolare dei soci, attraverso l'applicazione di condizioni in linea con quelle migliori offerte dal mercato;
- il miglioramento delle condizioni economiche, morali e culturali della comunità è stato perseguito attraverso un costante sostegno finanziario alle attività imprenditoriali e alle famiglie ed un costante appoggio alle iniziative sociali e culturali attuate nella comunità dalle diverse forme aggregative e istituzioni locali;
- importante è stato l'impegno diretto a favorire iniziative e manifestazioni di supporto all'evoluzione del tessuto socio economico locale.

Il Consiglio di Amministrazione ha continuato l'attività di sostegno alle Scuole, alle Società sportive, alle Cooperative di solidarietà, alle Parrocchie, ai Gruppi di Pensionati e Anziani, alle Bande Musicali, ai Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari, alle Pro Loco, alle aggregazioni sociali e culturali, che hanno in concreto contribuito a portare benefici al territorio di competenza. Nell'ottica di una progressiva integrazione delle iniziative, nel 2018 è stato necessario precedere ad un'attività di omogeneizzazione delle varie iniziative e la definizione di un piano di intervento strutturato e integrato, rispetto ai territori e le comunità

servite, anche attraverso l'adozione di un nuovo regolamento per la gestione dei contributi economici e il supporto delle iniziative del mondo associativo.

Sono proseguite anche nel 2018 le iniziative rivolte al segmento dei bambini (risparmiolandia) ed ai giovani (OMM+, conto giovani e conto università). Il 2018 ha visto riprendere un'importante iniziativa, da alcuni anni in sospeso, il "Premio allo Studio", che ha visto la premiazione del merito e dell'impegno degli studenti di scuola superiore e università.

Nel 2018 è stata ripresa l'iniziativa "Progettare il futuro: una responsabilità da condividere", finalizzata a favorire l'incontro e il confronto con gli attori principali delle nostre comunità (Enti pubblici, associazioni di categoria, ecc), al fine di valorizzare ed unificare gli sforzi e divenire pertanto effettivi promotori di sviluppo. Intorno ad esso si concentreranno tutte le iniziative dirette ai soci, alle associazioni e al territorio. Lo scopo è quello di rinsaldare il rapporto mutualistico e di reciprocità con le proprie comunità. Questa iniziativa ha inoltre l'obiettivo di stimolare le responsabilità e la creatività della popolazione locale nel gestire la crescita del proprio territorio insieme alle istituzioni di riferimento.

In sintesi l'interpretazione di sviluppo dell'impresa cooperativa e dei principi mutualistici si è basata su questi criteri:

- essere strumento dello sviluppo dell'economia reale, consentire di includere nei circuiti economici (e di conseguenza di integrare in quelli sociali) il maggior numero di persone possibile, cambiarne l'orizzonte, permettendo di costruire un futuro migliore;
- essere strumento di partecipazione, di espressione, di potere di decisione, quindi di democrazia;
- essere coerente con i fini che si propone. Non può funzionare il principio del "fine che giustifica i mezzi". Non si può fare "finanza senza scrupoli" e destinare poi una parte, anche significativa, di utili a fini sociali o di pubblica utilità. Perché conta e deve contare come quegli utili sono stati realizzati.

Per quanto riguarda lo sviluppo sull'idea cooperativa e il collegamento con le altre componenti del movimento, si mette in luce l'ottimo rapporto con le cooperative del territorio. Si è cercato di favorire lo scambio economico con le realtà cooperative locali. Intenso il rapporto con le cooperative di consumo locali. E' operativo da anni lo strumento di pagamento "Carta in Cooperazione", attraverso il quale i soci delle Famiglie Cooperative nostri correntisti, possono posticipare il pagamento della spesa a fine mese.

Gli effetti dell'attività di cui sopra emergono con maggior chiarezza ed evidenza attraverso la rappresentazione del Bilancio sociale, che verrà presentato ai soci nel corso dell'assemblea annuale dei soci.

# 7.2 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La politica attuata dal Consiglio di Amministrazione riguardo l'ammissione di nuovi soci è stata improntata al fine di favorire l'adesione alla compagine sociale dei clienti residenti e/o operanti nelle zone di competenza della Cassa Rurale. Si è cercato di favorire l'ammissione della componente femminile e dei giovani per consentire un auspicato ringiovanimento della compagine sociale e un'equilibrata composizione di genere.

La politica verso la compagine sociale ha ruotato intorno a questi elementi:

- favorire il coinvolgimento, la partecipazione e la reciprocità del socio;
- migliorare la fedeltà, la soddisfazione e lo spirito di appartenenza del socio;
- favorire il ricambio generazionale della compagine sociale ovvero l'adesione dei soci giovani.

Nel corso del 2018 sono state riproposte numerose iniziative a favore dei soci, sia di carattere bancario che extrabancario.

La Cassa Rurale Rotaliana e Giovo al 31 dicembre 2018 conta 3.955 soci, come nel 2017. Di questi 3.879 sono persone fisiche (pari al 98%), i rimanenti 76 sono persone giuridiche. I nuovi soci entrati sono 55, come i soci usciti per recesso o morte.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione non ha respinto richieste di ammissione a socio.

Di seguito è riportata la suddivisione per aree e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Tavola 32 – Variazione della compagine sociale, per aree di competenza

	Totale 2018	Totale 2017	Delta %	
Mezzolombardo	1.002	1.002	0,0%	
Spormaggiore	278	271	2,6%	
San Michele all'Adige	534	530	0,8%	
Faedo	131	132	-0,8%	
Area ex Cr-Giovo	1.395	1.411	-1,1%	
Roverè della Luna	615	609	1,0%	
Totali	3.955	3.955	0,0%	

Nella tabella sottostante è riportata la suddivisione per sesso e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei soci maschi è pari al 68%, le femmine rappresentano il 30% e il restante 2 % sono persone giuridiche.

Tavola 33 – Variazione della compagine sociale, per sesso P.F. / P.G

	Totale 2018	Totale 2017	Variazione %
Maschi	2.691	2.701	-0,4%
Femmine	1.188	1.176	1,0%
Persone giuridiche	76	78	-2,6%
Totali	3.955	3.955	0,0%

Nella gestione della compagine sociale la Cassa Rurale ha sempre applicato i principi contenuti nelle disposizioni di vigilanza e statutarie, cercando, in particolare, di soddisfare i bisogni finanziari dei Soci e dei Clienti, attraverso il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Il C.d.A. ha confermato la necessità di procedere ad un ringiovanimento della compagine sociale, favorendone l'accesso e il coinvolgimento. A questo scopo l'assemblea dei soci ha confermato anche nel 2018 la riduzione della quota di sovrapprezzo per i nuovi soci di età inferiore ai 35 anni.

Ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.gs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio il rapporto era pari a 71,32%.

Tavola 34: Attività verso i soci (raccolta e impieghi)

Crediti per cassa e raccolta	Cassa Rurale	Gruppo	Totale Casse	
diretta a soci al 31-12-2018	R&G	Dimensionale	Rurali Trentine	
Crediti per cassa a favore di	56,70	52,14	50,26	
soci / Crediti per cassa	36,70	32,14	30,20	
Raccolta da soci / Raccolta	45,64	47,96	39,77	
diretta	40,04	47,70	37,77	

L'attività di intermediazione creditizia (impieghi e raccolta), come si può evincere dalla tavola sopra riportata, si è mantenuta intensa verso i soci, che rappresentano cuore e anima della nostra istituzione.

Anche l'indice di retention che rappresenta l'indice di "fedeltà" della clientela mette in risalto un valore elevato per soci pari 98,76 (il valore massimo dell'indice è pari a 100) contro il 95,43 fatto registrare dai non soci.

# 7.3 INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL "RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'", AI SENSI DELL'ART.90 DELLA CRD V

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,72% (0,28% nel 2017).

# 7.4 EVENTUALI ACCERTAMENTI INSPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso del 2018 la Banca non è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte dell'Organo di Vigilanza o degli Enti di Vigilanza.

Non sono state evidenziate aree di debolezza nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2018.

#### 7.5 ADESIONE AL GRUPPO IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

#### 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

# Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare dell'8 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 9 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la Capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della Capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

# Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermediate con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

# Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 14 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello riskbased previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un

cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

# 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 9 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1.963.112,41 euro.

Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Collegio Sindacale abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

A conclusione il Consiglio di Amministrazione non evidenza altri fatti rilievo da segnalare dopo la chiusura dell'esercizio.

#### 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Negli ultimi mesi è proseguita la crescita dell'economia mondiale, ma si sono manifestati segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti; continuano a peggiorare le prospettive del commercio mondiale, dopo il rallentamento nella prima parte dello scorso anno.

Nell'area dell'euro la crescita si è indebolita; in novembre la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. L'inflazione, pur restando su valori positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici. Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito l'intenzione di mantenere un significativo stimolo monetario per un periodo prolungato.

Nel bollettino economico di gennaio 2019, Banca d'Italia prevede per l'Italia "la crescita del PIL è pari allo 0,6 per cento quest'anno, 0,4 punti in meno rispetto a quanto valutato in precedenza. Alla revisione concorrono: dati più sfavorevoli sull'attività economica osservati nell'ultima parte del 2018, che hanno ridotto la crescita già acquisita per la media di quest'anno di 0,2 punti; il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese che risulta dagli ultimi sondaggi; le prospettive di rallentamento del commercio mondiale. Sono invece moderatamente positivi gli effetti sulla crescita dell'accordo raggiunto dal Governo con la Commissione europea: l'impatto favorevole della diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine compensa ampiamente quello degli interventi correttivi apportati alla manovra.

L'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente, ma persistono alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018, si prevede un'ulteriore calo nel corso del 2019. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

In questo contesto sarà necessario per la Banca presidiare con ulteriore attenzione i rischi finanziari e creditizi attraverso un adeguato livello di patrimonializzazione e di buffer a disposizione per affrontare shock imprevisti.

Fondamentali saranno il costante miglioramento della fidelizzazione dei clienti e la promozione dei valori del credito cooperativo (reciprocità, solidarietà, mutualità, ecc.).

In base alle previsioni di cui disponiamo, non prevediamo di realizzare consistenti crescite delle masse amministrate.

La fragilità del quadro marco-economico impone cautela nel fare previsioni e impone di adeguare le proprie azioni lungo il percorso, in base agli eventi che si verificheranno.

Il budget aziendale 2019 mette in luce un utile inferiore rispetto al consuntivo 2018. Le residue operazioni di finanziamento BCE consentiranno sempre meno di sostenere il margine d'interesse, intaccato da un costo della raccolta di risparmio non comprimibile ulteriormente e da una forte concorrenza sul lato degli impeghi.

Il margine di interesse si prevede in calo rispetto al 2018. In tendenziale riduzione il fenomeno del deterioramento del credito; a fine 2019 si presume un miglioramento del rapporto dei crediti problematici sul totale degli impieghi.

Come premesso in altra sezione, le politiche di sviluppo e di presidio del territorio, dovranno necessariamente tenere in debita considerazione gli obiettivi strategici della Capogruppo. Questo contesto esterno ed interno e le informazioni disponibili permettono al Consiglio di Amministrazione di esprimersi in modo positivo circa la capacità dell'azienda di proseguire il proprio autonomo sviluppo; per il momento, le incertezze rilevate in ambito macroeconomico non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza della continuità aziendale.

La Cassa Rurale può guardare con fiducia al prossimo futuro, con la convinzione, anche in questa difficile fase, di poter rafforzare e consolidare la capacità di fornire risposte e sostegno alle nostre comunità, in coerenza con i principi ispiratori movimento cooperativo locale, mantenendo il ruolo di banca di riferimento del territorio per imprese e famiglie.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based), che salvaguardando le finalità

mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

# 11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile netto dell'esercizio 2018 ammonta a euro 3.200.497,58

Il Consiglio di Amministrazione propone di procedere alla destinazione del predetto risultato netto di gestione nel seguente modo:

	3		
-	alla riserva legale (almeno il 70%);	euro	2.304.482,65
-	al fondo mutualistico per lo sviluppo della co	ooperazione	
	(3% dell'utile);	euro	96.014,93
-	ad altre destinazioni statutarie (fondo benefi	icienza). euro	800.000,00

#### 12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care socie, cari soci,

la presente relazione, assieme al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, completa le informazioni sullo stato e sull'andamento di questa Vostra Istituzione.

I criteri di "sana e prudente gestione" si sono concretati nel corso dell'esercizio attraverso l'adeguatezza della struttura organizzativa e l'attento monitoraggio delle attività comportanti rischio.

Due elementi hanno caratterizzato il 2018 e inciso sulle scelte gestionali del Consiglio di Amministrazione:

- il consolidamento dell'operazione di aggregazione con la Cassa Rurale di Giovo e la Cassa Rurale di Roverè della Luna, che ha visto la nascita dall'1 luglio 2017 della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo:
- 2. la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo di CCB.

Il primo elemento ci ha visto impegnati in scelte gestionali quotidiane con l'obiettivo di raggiungere in tempi brevi la completa integrazione e omogeneizzazione gestionale della nuova struttura e creare, quindi, le premesse necessarie per affrontare in maniera consapevole e vincente la sfida del mercato che, sia sul piano economico che su quello sociale e culturale, chiede ad un Istituto come il nostro di partecipare alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile, dove la banca mantenga elevati standard di efficienza e, nel contempo, la persona sia sempre tenuta al centro. É con questa tensione che guardiamo al futuro con fiducia, nella convinzione che nella sua realizzazione molto dipenda dal coraggio di cambiare e di mettersi in gioco.

Il secondo elemento relativo alla nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi, potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle Casse Rurali/BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo

economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Ci è sembrato di aver operato con il massimo impegno e di aver affrontato il contesto competitivo con prodotti e servizi di buona qualità a prezzi convenienti, in linea con i migliori livelli offerti dal mercato.

Il Consiglio di Amministrazione ha posto massima attenzione alla realizzazione di adeguate politiche di sviluppo commerciale, finanziario ed economico perseguendo l'efficienza organizzativa e favorendo la cultura della gestione del rischio, ma non dimenticando di curare i valori cooperativi e mutualistici. La Responsabilità sociale della Cassa Rurale si identifica prima di tutto da come la Banca si relaziona con i propri portatori d'interesse.

L'obiettivo rimane sempre quello del conseguimento di una dimensione sia patrimoniale che funzionale adeguata alle esigenze del territorio ed anche ai rischi complessivi cui la Cassa Rurale si espone nel suo evolversi.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia la Direzione ed il personale della Cassa Rurale per la dedizione e collaborazione assicurati, i Sindaci, i Probiviri e quanti hanno contribuito fattivamente al sostegno dell'Istituzione attraverso la loro professionalità e disponibilità. In particolare il Consiglio esprime apprezzamento per l'assistenza avuta dalla Federazione Trentina della Cooperazione, dalla Cassa Centrale Banca e dalla società Phoenix Informatica Bancaria Spa, tutti disponibili a fornire suggerimenti e indicazioni per la soluzione delle problematiche loro sottoposte.

Infine, ai Soci ed alla clientela della Cassa Rurale va il più sentito ringraziamento per la fiducia accordata ed anche per il sostegno offerto utilizzando i servizi e i prodotti messi a disposizione dall'Istituzione.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Mezzolombardo, 25 marzo 2019

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

# al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39

Il Collegio sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2018, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio sindacale si è svolta attraverso:

n. 11 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (*internal audit, compliance, antiriciclaggio e controllo dei rischi*), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;

n. 26 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di amministrazione, nel corso delle quali sono state acquisite informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello Statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di

investimento, il Collegio sindacale ha preso atto che non sono pervenuti reclami per iscritto degli investitori.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza. Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del d. lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2018 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa Rurale e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane e il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro

di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenuto conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale e si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa Rurale ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati, anche ai sensi del Disciplinare Tecnico – Allegato "B" al codice della *privacy* (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).

Il Collegio sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione

contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e s.m. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dal revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo demandato al Collegio sindacale il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio sindacale ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali

IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 – e successivi aggiornamenti.

Il Collegio sindacale ha verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui ha conoscenza a seguito dell'espletamento dei propri doveri e non ha osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2018 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2017, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione Trentina della Cooperazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di

revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione Trentina della Cooperazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

#### STATO PATRIMONIALE

Attivo	432.762.005
Passivo e Patrimonio netto	429.561.508
UTILE/PERDITA D'ESERCIZIO	3.200.498

# CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.305.119
Imposte sul reddito dell'esercizio	104.621
UTILE/PERDITA DELL'ESERCIZIO	3.200.498

Il Collegio sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali

e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del

nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole

all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione

del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Mezzolombardo, 15 aprile 2019.

Sottoscrizione Presidente

Sottoscrizione 1° sindaco effettivo

Sottoscrizione 2° sindaco effettivo



ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Trento, 15 aprile 2019

Divisione Vigilanza Segreteria

Spettabile

Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Corso Del Popolo, 22 38017 Mezzolombardo

Bilancio al 31 dicembre 2018: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2018, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i principi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Un saluto cordiale.

Enrico Cozzio - direttore

Alessandro Ceschi - direttore generale

Allegato



ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della

Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00158680223 - Partita IVA: 00158680223 Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157624

#### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

# Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

# Processo di transizione al principio contabile IFRS 9 Strumenti finanziari

# Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A – politiche contabili che riporta l'informativa richiesta ai sensi del principio contabile internazionale IAS 8, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate e alla Parte B - Informazioni sullo state patrimoniale e nella Relazione sulla Gestione, al 1° gennaio 2018, la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 Strumenti finanziari ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Cassa secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione dl una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

In riferimento alla prima applicazione del principio IFRS 9 gli effetti riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 0,56 milioni di euro al lordo delle imposte, mentre in riferimento agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 1,66 milioni di euro al lordo delle imposte.

Si segnala altresì che la Cassa si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare i requisiti di hedge accounting previsti dal principio contabile internazionale IAS 39 per tutte le relazioni di copertura fino a quando lo IASB avrà completato il processo di definizione delle regole relative alla contabilizzazione delle coperture di portafogli di strumenti finanziari (c.d. macrohedging).

In considerazione del fatto che il principio contabile IFRS 9 ha impattato significativamente i criteri di classificazione, misurazione e valutazione delle attività finanziarie e della rilevanza degli effetti sul patrimonio netto contabile della Cassa, abbiamo ritenuto che il processo di transizione a tale principio rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

# Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "framework metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Cassa. A tale fine, ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito di tali procedure sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento e presa visione dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Cassa e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile:
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la first time application del principio contabile IFRS 9, anche mediante ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Cassa;
- comprensione dei modelli di impairment sviluppati dalla Cassa e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. staging allocation) e di calcolo delle expected credit losses;
- verifica, per un campione di strumenti finanziari, della correttezza della classificazione con quanto previsto dal "framework metodologico IFRS 9" e dell'impairment effettuato in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9:
- verifica degli effetti fiscali derivanti dalla prima applicazione del principio a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia;



 verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento.

#### Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

# Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – informazioni sullo stato patrimoniale e nella Parte E – informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, al 31 dicembre 2018, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi si attestano a Euro 35,1 mil, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 21,5 mil.

Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 74% (75% a bilancio 2017), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 55% (55% a bilancio 2017); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 13% (2% nel 2017).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione.

La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati.

Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

# Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi preliminare dell'ambiente di controllo interno al fine di valutare l'efficacia operativa dei controlli a presidio del processo di valutazione del credito.

Le verifiche svolte hanno riguardato in particolar modo la comprensione e l'analisi dell'iter approvativo delle rettifiche determinate su base analitica, nonché dei modelli utilizzati per la valutazione dei crediti su base collettiva. Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica. Nell'ambito di tali procedure abbiamo svolto, tra le altre, le seguenti:

- verifica di un campione di posizioni deteriorate valutate analiticamente verificando la ragionevolezza delle assunzioni alla base delle valutazioni effettuate dalla Cassa, con particolare riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti e alla stima dei tempi di recupero:
- verifica di un campione di posizioni non deteriorate al fine di verificare la ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e sulla base di informazioni esterne;
- ottenimento ed esame delle conferme scritte ricevute da parte dei legali che assistono la Cassa, al fine di acquisire informazioni ed elementi utili a supporto della valutazione fatta dalla Cassa.

Abbiamo, inoltre, esaminato la completezza e la conformità dell'informativa di bilancio relativa alla voce crediti alla clientela.

# Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.



Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

# Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno:
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa:
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi

gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

# Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

# Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Rotaliana e Giovo - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro

Enrito Cozzio

Trento, 15 aprile 2019